ARCHIVIO 33 anni

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXIII - N. 7
SETTEMBRE 2021 - € 2,50

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.
Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

resi mittente
MANTOVA CDC

ANTIQUARIA
PADOVA

XXXVII Mostra Mercato di Antiquariato

"Dal Rinascimento al '900"

dal 1450 al 1950

12 - 21 NOVEMBRE 2021

Fiera di Padova - Via Niccolò Tommaseo - Pad. 1

Sabato, Domenica: ore 10.00 - 20.00
Feriali: ore 15.00 - 20.00

www.antiquariapadova.com

Evento in concomitanza con ArtePadova dal 12 al 15 Novembre

Con il Patrocinio di:
Provincia di Padova
Comune di Padova

Organizzazione: Nord Est Fair - 049 8800305 Fiera di Padova

BANCA mediolanum

Venere divina.
Armonia sulla terra
Palazzo Te

21.03—12.12
Il mito di Venere
a Palazzo Te

22.06—05.09
Tiziano. Venere
che benda Amore

fondazionepalazzote.it

Venere.
Natura, ombra
e bellezza

12 settembre
12 dicembre
2021

Palazzo Te
Mantova

Prodotto e realizzato da
COMUNE di MANTOVA
FONDAZIONE PALAZZO TE
MUSEO CIVICO DI PALAZZO TE

Con il patrocinio di
MINISTERO DELLA CULTURA

Con il contributo di
Regione Lombardia
Fondazione Banca Agricola Mantovana

Con il supporto di
Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani
iGuzzini

Allestimento e grafica di
LISSONI ASSOCIATI GRAPHX

MANTOVA
CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

MARCA Museo delle Arti Catanzaro,

MAX MARRA

Il M° Max Marra taglia il nastro all'inaugurazione della mostra (Luigi Angiolicchio photographer)

INAUGURATA AL MARCA LA MOSTRA DI MAX MARRA L'INQUIETA BELLEZZA DELLA MATERIA. RESTERÀ APERTA SINO AL 7 SETTEMBRE

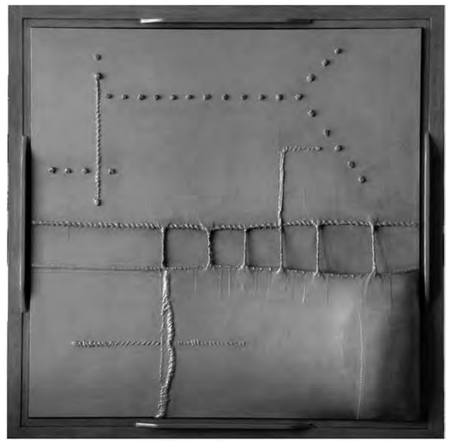
Prosegue al MARCA, Museo delle Arti di Catanzaro fino al 7 settembre la mostra di Max Marra "L'inquieta bellezza della materia", dopo la partecipatissima inaugurazione di venerdì 25 giugno, che ha visto un folto pubblico avvicendarsi nelle sale del prestigioso palazzo nel cuore del capoluogo calabrese.

Nella magnifica sala conferenze che domina la città, davanti a giornalisti, artisti, critici e appassionati d'arte, si sono alternati, coordinati dalla giornalista Maria Rita Galati, gli interventi dei relatori. Ha esordito il notaio Rocco Guglielmo, presidente della Fondazione omonima e direttore artistico del museo MARCA, che ha sottolineato l'importanza dell'evento nella riapertura del museo dopo gli stop imposti dalla pandemia affermando che la mostra di Marra dimostra come l'arte sia un'ancora di salvezza per tempi martoriati come i nostri. Il direttore della rete museale e dirigente del settore Cultura della Provincia di Catanzaro, l'architetto Gianmarco Plastino ha poi illustrato i futuri progetti di ristrutturazione e valorizzazione dell'intero polo museale che conta anche un prestigioso Parco Internazionale della Scultura. Sono seguiti gli interventi di Teodolinda Coltellaro, curatrice della mostra e del corposo catalogo, che ha rievocato la genesi complessa della retrospettiva antologica che ripercorre quaranta anni di attività artistica del Maestro attraverso prestiti di opere da collezioni private e pubbliche, e dell'architetto Giovanni Ronzoni che ha coordinato il percorso espositivo con una impaginazione fluida senza soluzione di continuità nei trecento metri di spazio espositivo al piano nobile. Emozionante è stato, in conclusione, il contributo dell'Artista, nato a Paola in provincia di Cosenza ma in giovane età trasferitosi a Monza: anche se le sue opere interpretano l'angoscia del vivere contemporaneo, forte è il richiamo alla poesia dei ricordi d'infanzia legati al rapporto con il padre e al paesaggio del mare d'inverno, quando i pescatori ricucivano le reti e riparavano le barche con pece e stoffe.

Sempre a Catanzaro, nel Complesso monumentale del San Giovanni, all'interno della mostra "Chagall. La Bibbia" a cura di Domenico Piraina, sono esposte, fino al 27 agosto, altre cinque opere di Max Marra, in un dialogo ricco di suggestioni evocative con le opere di uno dei più amati artisti del Novecento.

La mostra presenta ben 115 opere, tra cui 41 provenienti da collezioni pubbliche e private, comprendenti due assemblaggi polimaterici, una installazione e 38 "Timbriche" impaginate come opera unica. Le opere delineano lo straordinario viaggio creativo compiuto dall'artista Max Marra dagli anni '80 fino a oggi ripercorrendo le diverse fasi evolutive della sua ricerca in una narrazione antologica che ne scandisce la storia espressiva. La selezione espositiva realizzata dalla Curatrice sintetizza con esemplare efficacia il percorso evolutivo dell'artista, evidenziando un filo conduttore sostenuto negli anni da una riflessione legata alla condizione dell'uomo. Infatti, le sue opere si offrono spesso come cruda metafora del vivere sociale attraverso cui interrogarsi sul senso più profondo dell'esistenza. L'impaginazione nelle varie sale individua i punti di svolta nella carriera dell'artista, dalle sperimentazioni polimateriche alle recenti mappe metafisiche "Timbriche", passando per la fondamentale esperienza degli anni '80 che vede Marra tra i fondatori del collettivo milanese Osaon insieme al poeta amodale Luigi Bianco e ad altri artisti, coinvolti in modo interdisciplinare su fronti creativi, espositivi ed editoriali.

«Sacre presenze mediterranee», 1999, tecnica mista su tela, cm 50x80x8



«Duna d'oriente«, 2003, tecnica mista su tela, cm 100x100x10

«Archeologie d'oriente», 1996, tecnica mista su tela, cm 120x120x12

Costante tra le varie tappe evolutive resta la fascinazione di Marra per la materia: *di cui coglie le suggestioni evocative, le infinite possibilità formali, sempre inedite e feconde, quelle stesse che la natura organica dei materiali suggerisce* (Coltellaro). Materiali che Marra trasforma in corpo fisico dolente, cartilagini stremate dalle tensioni, gonfie di suppurazione, in superfici suturate, in attesa di una trasfigurazione che nelle opere più recenti vira verso una spiritualità sempre più essenziale, riducendo la pur limitata gamma di colori del passato a cromatismi rarefatti. *È una materia inquieta, tormentata"*, afferma Coltellaro, "*che assomma in sé l'angoscia, la tragicità del vivere, le ansie, le sofferte decisioni della vita morale(…). L'artista ne cuce le lacerazioni, invocando la cicatrizzazione della pelle sofferta, squarciata da violente ferite, percorrendo il corpo dell'opera con un colore gravido di sofferenza. Ma, nella disposizione di materiali diversi e nella interazione tra essi, nel rispondere ad una struttura generativa ricca di connessioni e rimandi, si realizza un'incredibile armonia, un equilibrio formale che genera bellezza, che genera tensione, spinta verso una classicità senza tempo*. D'altronde, è anche vero che l'opera di Marra- come scrive Giorgio Bonomi nel suo testo critico- (…) *è poco "classificabile" in qualche schedatura definita se non in quella di un'arte che è in continua ricerca e in incessante elaborazione senza, peraltro, cedere mai all'eclettismo o alla provvisorietà, dato che è proprio la "ossessiva" attenzione alla materia e ai materiali la costante, il filo rosso, che lega tutto il suo quarantennale iter artistico*.

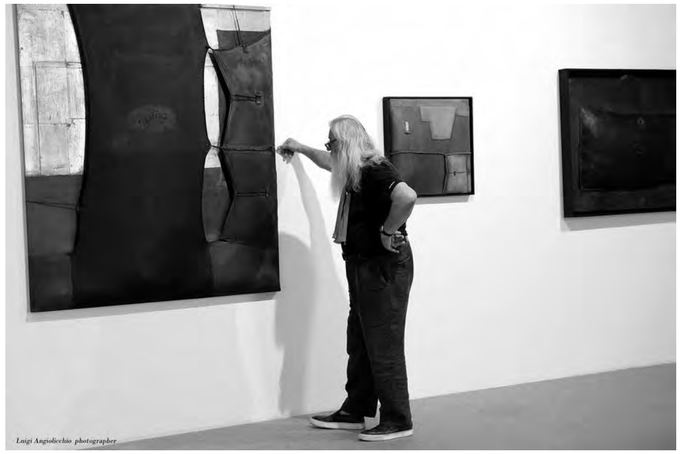
L'esposizione si avvale dal progetto espositivo dell'Arch. Giovanni Ronzoni ed è impreziosita da una sezione fotografica che propone una ulteriore storicizzazione attraverso scatti di amici artisti che hanno ritratto Marra, e una bibliografia di esposizioni e accrediti in prestigiose location in Italia e all'estero, da Tokyo a Guangzou, da Bruxelles a Sofia in Bulgaria.

La mostra è accompagnata da un corposo catalogo bilingue (italiano/inglese) edito da Il Rio Edizioni, con testi di Teodolinda Coltellaro e Giorgio Bonomi.

Catanzaro, dal 25 giugno al 7 settembre 2021

L'inquieta bellezza della materia

Biografia:
Nato a Paola (CS) nel 1950, poco più che ventenne **Max Marra** si trasferisce a Taranto per lavorare in uno stabilimento siderurgico. Successivamente sceglie Monza e la docenza, aprendo un atelier d'arte a Lissone. Qui, a cavallo della fine degli anni Settanta, Marra sperimenta l'organicità della materia e le possibilità comunicative date dal segno grafico, rigenerando materiali di recupero attraverso l'arte. Nasce così la serie *Scarti e recuperi*.
Dai primi anni Ottanta Marra è protagonista a Milano di alcune collettive organizzate dal poeta e operatore culturale Luigi Bianco, fondatore dello spazio espositivo e dell'omonima rivista Open Art. Con Bianco l'intesa è profonda e porta alla fondazione di Osaon, insieme a Mario De Leo, Nicola Frangione, Giuseppe Lotito, Ovidio Piras, Flavio Piras e Franco Reggi. Osaon è un movimento sperimentale in cui si intrecciano e contaminano i linguaggi di poesia, scrittura, gestualità, performance e musica in uno spazio collettivo autogestito. Due personali di Marra con opere polimateriche di grande formato a cura di Bianco vengono ospitate nello spazio di Osaon a via Donizetti, prima che l'esperienza si concluda per questioni materiali.
Risalgono alla fine degli anni Ottanta due cicli di opere che affondano le matrici creative nella terra d'origine: una riflessione dedicata a S.Francesco di Paola, imperniata sulla solitudine dell'uomo contemporaneo, e una ricerca pittorica dedicata a "A.S.P.", acronimo di "Appunti Sul Ponte", quello tra Calabria e Sicilia, opere che propongono una riflessione sulla "storia del futuro", sulle grandi speculazioni che tolgono respiro e vita alle due regioni.
Nel frattempo Marra collabora con il critico Vittorio Erlindo a alcune mostre di rilievo e stringe un importante sodalizio con il gallerista e mecenate Carlo Cazzamali di Monza, che promuoverà intensamente la sua immagine di artista. Sono di questo periodo la nascita di "h:Orarte" atelier lissonese condiviso con Mario de Leo, dove "il lavoro per l'arte è preghiera per la creazione", e di Harta, bimestrale di interazioni culturali diretto da Luigi Bianco.
A metà anni Ottanta, dopo una sperimentazione sull'introduzione di tiranti e tensioni nella matericità dell'opera (*Dune d'oriente*, *Linee di tensione)*, Marra lavora ai *Pacchetti*, stratificazioni con carta di giornale su cui interviene con gesto pittorico. Sono anticipazioni delle tridimensionalità che si ritrovano nelle *Pance ferite*, dove la superficie della tela, portata al limite di tensione, rivela lacerazioni e suture.
Gli anni Novanta vedono Marra protagonista di esposizioni in gallerie private e istituzioni pubbliche, e rassegne internazionali. E' presente con Pistoletto, Calzolari, e Gastini alle Serre di Grugliasco a Torino con l'installazione *Umana Ominu*. E' invitato al Metropolitan Museum di Tokyo. Vengono editate le sue prime monografie "Mater materia", e "Del libero canto", a cura di Teodolinda Coltellaro, curatrice tra l'altro anche della personale "*E(s)senza Lavagne*" al Museo Civico di Taverna (CZ), dove Marra espone tecniche miste su carta fotografica. Negli anni successivi proseguono la sperimentazione e gli impegni internazionali di Marra (*Bianchi Miraggi*, *Campi di cosmos*, *Portali Silenti*): sue opere vengono acquisite per la collezione permanente all'Internazionale d'Arte Découverte di Parigi. Altre verranno acquisite dal Fonds National d'Art. Nel 1999 Marra è invitato al Museum of Art di Guangzhou (Cina).
Dal 2001 Marra inizia una proficua collaborazione con Claudio Rizzi, che cura sue personali e collettive a livello nazionale e internazionale. Seguono anni di mostre realizzate in collaborazione con prestigiosi critici e galleristi, tra cui Jean Blanchaert, Guglielmo Gigliotti, Wanna Allevi, Luigi Cavadini, Omar Calabrese, Bruno Corà, Tonino Sicoli, Stefano Cortina, Vittorio Raschetti. A Venezia, Marra partecipa a "13X17 Padiglione Italia" curato da Philippe Daverio e a Bruxelles all'esposizione "Contemporaneo Italiano: 25 artisti in Europa" presso l'Istituto Italiano di Cultura. Partecipa al 57° Premio Michetti Laboratorio Italia, a cura di Philippe Daverio. Sue opere sono presenti alla 54a Biennale di Venezia, Padiglione Italia per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia "L'arte non è cosa nostra", a cura di Vittorio Sgarbi. Nel 2015 Giorgio Bonomi a Rocca di Umbertide cura la personale "*Materici equilibri*" in collaborazione con la Galleria Luca Tommasi Arte Contemporanea di Milano.
Nel secondo decennio del Duemila Marra realizza due preziose personali in Bulgaria, all'Accademia Nazionale delle Belle Arti di Sofia: "*Cieli di cosmos*" in cui propone sessanta opere realizzate "come costellazioni di cuciture in cui è possibile rintracciare la memoria della sapiente operosità manuale dei pescatori nel rammendare le reti sulla spiaggia della natia Paola", e "*Dal Rembrandt by himself all'Io ritratto*", raffinato percorso figurativo per cinquantuno ritratti dedicati al Maestro del Seicento olandese in dialogo con i ritratti di Christo Javašev. Il 2021 si apre con la partecipazione alla mostra "Chagall. La Bibbia", a cura di Domenico Piraina, in cui Marra espone un nucleo di opere della serie "Il ghetto" presso il Complesso Monumentale del S. Giovanni, Catanzaro.
La più recente produzione di Marra conferma la coerenza della sua ricerca e una continua evoluzione linguistica. Nelle *Timbriche* l'Artista riprende la ricerca segnica iniziata nel 1989, mentre in *Tracce di cosmos*, nei bianchi monocromi compaiono frammenti di arbusti e cuciture, espressioni di una ricerca senza punti di confine ai propri orizzonti né strettoie ideologiche al proprio pensiero creativo.



Il M° Max Marra accanto alle sue opere nelle sale del MARCA Museo delle Arti di Catanzaro (Luigi Angiolicchio photographer)

Folto pubblico nelle sale del MARCA Museo delle Arti di Catanzaro il 25 giugno per l'inaugurazione della mostra del M° Max Marra "L'inquieta bellezza della materia". (Luigi Angiolicchio photographer)

MAX MARRA
L'inquieta bellezza della materia
a cura di Teodolinda Coltellaro
25 giugno - 7 settembre 2021
MUSEO MARCA
Via Turco 63, Catanzaro
Aperture dal martedì alla domenica, dalle 9.30 alle 13.00 – dalle 15.30 alle 20.00

«Sipario d'oriente», 1993, tecnica mista su tela, cm 159x101x8

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 4 al 16 settembre 2021

VINICIUS PRADELLA - *Il sogno*

La Galleria "Arianna Sartori. Arte & Object Design" di Mantova, nella sala di via Ippolito Nievo 10, presenterà una interessante selezione di dipinti del Maestro Vinicius Pradella (Verona, 1926 - 2018). L'esposizione intitolata "Il sogno", organizzata da Marzia Pradella figlia dell'artista e curata da Arianna Sartori, sarà inaugurata sabato 4 settembre alle ore 17.30 e resterà aperta al pubblico fino al 16 settembre 2021, con orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, Domenica 12 settembre 15.30-19.00.

"Il realismo fantastico di Vinicius Pradella è un panorama completo dell'attività di questo artista serio e lineare, sempre fedele ad una tematica ricca di soluzioni imprevedibili e proprio per questo difficile da sviscerare. L'artista veronese ha una sua personalità ben precisa, affinata attraverso il contatto con le magie e le credenze brasiliane. Non a caso, parlando della sua pittura, si fa spesso il nome del "tantrismo", una religione, più che una filosofia.
E proprio il colore, oltre a un certo tipo di suggestione, appare derivato dalle foreste e dagli ambienti naturali dell'Amazzonia: quei verdi intensi, per esempio, o quei blu cobalto che appaiono in quasi tutti i dipinti di Pradella.
Artista multiforme, impegnato anche nella diffusione capillare dei dettami stilistici della sua corrente, Pradella ha saputo trovare immediatamente al ritorno in patria una collocazione di rilievo".

Adalberto Scemma

"Vinicius Pradella è un pittore accademico per professione, surrealista per devozione e mago per spiritualità. Vinicius dipinge un mondo differente, più reale per essere fantastico, più puro per essere simbolico, più intellettuale e più onirico che il proprio sogno, dove si svolge un risveglio di passioni, visioni, illusioni e realtà cosmiche. C'è un lirismo erotico nella sua pittura spoglia di lussuria, però dotata della più alta sessualità tantrica. Lui doveva aver studiato ai tempi di Dioniso, di Silvia e di Karnac. Però il suo pennello ha viaggiato per il mondo dell'ispirazione iniziatica e ha saputo ritrarre il nascosto e portarlo alla luce".

Prof. Josefa Ramno Moli Nero - Yogakrisnanda

"L'automatismo di Pradella, che scatta da una precedente definizione ambientale, è tra i più schietti, perchè senza complessi è affrancato da qualsiasi riferimento lettrario. Il suo efficace cromatismo aderisce perfettamente all'immagine, acrescendone la caratterizzazione. Nel bianco e nero, inteso come fitta ed armonica tessitura segnica, l'artista, testimonia invece l'influsso della parte più delicata e nobile della dottrina tantrica." I suoi nudi non vogliono essere quindi che l'oggettivazione di concetti trascendenti il dato naturale per attingere alla sfera dello spirito.
Eccon dunque un surrealista completo, genuino, il cui linguaggio si rivolge all'io e al l'occhio e al cuore dell'uomo".

Gino Traversi

«'A solo d'arpa», 1994, olio, cm 100x80

«Dieci anni dopo il riposo», 2001, olio, cm 100x80

«L'Amazzone», 1997, olio, cm 90x60

La Bellezza Invisibile
"(…) Il suo atteggiamento, volto ad una interpretazione surreale degli avvenimenti descritti, è quello di portare i soggetti al centro del mondo facendo loro ruotare attorno ogni cosa. (…) La Musica risuona nell'opera di Pradella attraverso arpe, flauti e violini, e persino l'amore di Giulietta e Romeo sembrano alludere a qualcosa di consolante e rassicurante per il sentire umano. È in un ricettacolo di emozioni e sentimenti, di ricordi e curiosità che l'artista Pradella vede l'essenza della vita e nessuno più dell'essere femminile naturalmente lo custodisce, lo manifesta e rappresenta attraverso l'immagine di bellezza. Per questo la donna per Pradella diventa reale ministro della fede come la Papessa o Cadinalessa Giovanna e della difesa come Lady Hebling di Innsbruck. Un messaggio significativo e stimolante che invita lo spettatore ad un dialogo con se stesso, oggi più che mai".

Licia Massella

Vinicius Pradella
È nato a Verona il 24 agosto 1926, è mancato il 1° settembre 2018. Dal 1952 al 1957 l'artista che, oltre a dipingere, lavorava come disegnatore per una società italo-americana, visse tra Buenos Aires e Rio de Janerio. Anima detonante e produttiva, Pradella, trasferitosi nel 1963 a San Paolo, progettò un piccolo paese da costruire ai margini dell'inospitale Amazzonia. E diresse egli stesso i lavori. "È stata un'esperienza surreale" commenta Vinicius ricordando quei giorni da pioniere al cospetto della maestà verde della più grande foresta del mondo. A San Paolo l'artista veronese trovò un ambiente cosmopolita che gli permise di ampliare le sue conoscenze e di far conoscere la sua eccellente pittura. Venne nominato direttore del Centro culturale italo-brasiliano e partecipò alla IX e X Biennale. Ma il richiamo della patria si faceva spesso irresistibile. Nel 1971 ritornò in Italia ed espose a Verona, Padova, Brescia, Roma, Gardone, Torino e Genova. Fu un periodo di grande fertilità creativa, ma un nomade nello spirito obbedisce a richiami che alle creature stanziali possono sembrare irrazionali. Ed eccolo quindi nuovamente imbarcato sull'"Eugenio C" con destinazione il Brasile. Pradella lasciò definitivamente i Tropici e tornò a Verona dove espone alla Galleria della Società Belle Arti. È vissuto e lavorato a Pescantina nella sua casa con le finestre aperte sull'azzurrognolo un tantino malinconico dei nostri monti. Nel viso era ad un tempo Socrate, Chabrier e il dottor Florand, con una barba da Gran Senusso. Vestiva spesso alla Lincoln e potrebbe essere stato scambiato per un personaggio fluviale de "L'uomo di fiducia" di Melville. Nessuna meraviglia se si fosse messo improvvisamente a parlare in versi come un padre nobile del teatro classico come Andrè Breton. A vederlo mentre si aggirava nel pantheon delle sue papesse, sotto i seni turgidi di Johanna che è un po' Mary Stuart e un po' Jane di San Faustino, non si può fare a meno di pensare all'istrionesco Salvador Dalì, lo scomunicato esponente dei Surrealisti. Troppo surreale? Forse no.

Silvino Gonzato

«Lezione di flauto sulla grande muraglia», 2001, olio, cm 120x80

Savona, Sede Banca Carige, "Vetrine d'artista"

LIGUSTRO

L'Associazione "Aiolfi" ha fortemente voluto presentare alla Città di Savona l'arte, raffinata ed intensa, di "Ligustro" che dopo aver svolto la sua attività nel mondo oleario, anche a livello internazionale, nel 1986 decise di cambiare vita e iniziò a dedicarsi alla pittura con acquerelli e pastelli. Casualmente a Sanremo rimase colpito, acquistandole, da alcune penne tradizionali giapponesi per il disegno: iniziò, così, il suo amore per lo studio della cultura giapponese, dalla poesia "haiku"all'incisione con la tecnica nishiki-e, legata soprattutto al periodo Edo (tra il 1603 e il 1868). È una tecnica molto complicata che richiede centinaia e centinaia di passaggi per la stampa; infatti per ogni stampa possono essere necessari anche oltre 100 legni incisi specifici per ciascun particolare e per ogni colore. L'opera viene incisa su carta pregiata giapponese. Particolarmente significativa è la sua produzione artistica raffigurante immagini della Liguria, utilizzando il tipico stile giapponese. Sceglie lo pseudonimo "Ligustro" quale "radice" evidente del suo legame con la terra natìa, imitando così la pianta mediterranea spontanea che con l'intreccio dei suoi rami flessibili crea legature in diversi lavori agricoli: allo stesso modo il Nostro origina dei forti vincoli tra la nostra cultura e quella giapponese, in modo del tutto originale. Ogni opera è una copia unica e normalmente Ligustro ha prodotto 4 copie per ogni stampa con colori e su carte diverse. Ad esempio per realizzare la stampa "Le Bambole di Mary Hillier" ha inciso su ogni legno un singolo particolare dell'opera stessa, successivamente ha inchiostrato ciascun singolo legno e distintamente ha proceduto alla stampa, utilizzando molti passaggi, tramite baren su carta pregiata giapponese. Tutti i 5.000 legni incisi, sono presso la biblioteca civica di Imperia dove è stata dedicata una sala. Nel Paese del Sol Levante è molto noto. Ha riscoperto, quindi, quest'arte antica giapponese realizzando i suoi colori (gusci d'ostrica "cotti" a 1200 gradi, poi polverizzati per il bianco; polvere di lapislazzulo per il blu; foglie d'oro e d'argento, cinabro cinese per il rosso). Le tecniche utilizzate sono molte e mostrano una profonda conoscenza della storia, dell'arte, della letteratura del Giappone che un autodidatta come lui ha acquisito con grandissimo impegno.
Ligustro si dedicò anima e corpo, con tutta la sua creatività, alla xilografia. Incise centinaia di tavolette. Di bosso, di noce, di melo, di ciliegio. I suoi studi di perito chimico lo hanno aiutato a risolvere molti problemi tecnici e l'uso della lacca. Le sue incisioni creano davvero un mondo di poesia.
Sue opere sono o sono state esposte a Berlino e Bruxelles, tra le altre città, oltre ad un grande nucleo conservato presso la Biblioteca civica di Imperia. Importanti e pregiati lavori si trovan presso il Museo Chiossone di Genova, l'Archivio Centrale dello Stato a Roma e la Fondazione Mario Novaro di Genova.
Il suo lavoro, così intenso, particolare, cospicuo, ha, certamente, contribuito a rafforzare i legami tra Italia e Giappone.

Silvia Bottaro

"Città del Sole, Il sole nella rete variante 1", stampa nishiki-e

Vetrine d'artista – sede Banca Carige, ex Carisa, corso Italia a Savona
***LIGUSTRO** (Giovanni Berio, nato a Imperia nel 1924 ed ivi deceduto nel 2015)*
Dal 2 luglio al 3 agosto 2021
Curatore: Dr.a Silvia Bottaro, presidente Associazione "Aiolfi" no profit, Savona e critico d'arte

Con il patrocinio di

Regione Lombardia

provincia di mantova

COMUNE DI CASTEL D'ARIO

FAI DELEGAZIONE DI MANTOVA

ecomuseo

Casa Museo SARTORI terra crea

associazione Pro Loco CASTEL D'ARIO

Casa Museo Sartori - Castel d'Ario (MN)

Inaugurazione: **Domenica 12 Settembre, ore 11.00**

Autoritratti e Ritratti

di personaggi illustri

FRANCO DUGO

TONO ZANCANARO

ALBERTO VENDITTI

MARIO TETTAMANTI

RICCARDO LUCHINI

TINDARO CALIA

CARLO PREVITALI

ANTONIO TONELLI

IMER GUALA

GIGI PEDROLI

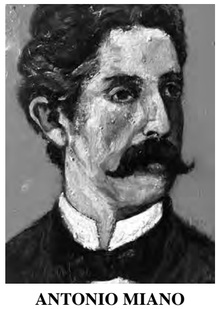
CESARE BALDASSIN

AURELIO GRAVINA

VILFRIDO PAGGIARO

GERARDO LUNATICI

MAURO MOLINARI


ANTONIO MIANO

OTELLO FABRI

MERIK Eugenio Enrico Milanese

ROSALIND KEITH

BRUNO ZAFFANELLA

IMPERO NIGIANI

SILVIO VIGLIATURO

RENATO GALBUSERA

ALESSANDRO NASTASIO

GIOVANNI LO PRESTI

SABINA CAPRARO

MARIO VITALE

VINCENZO PERNA

PAOLO BARATELLA

DOMENICO ZANGRANDI

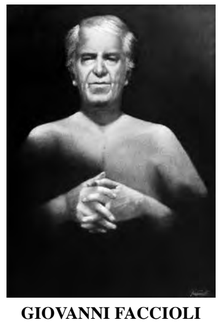
VALERIA CIOTTI

NICOLA COSTANZO

MIMMO EMANUELE

NICOLA ROMILIO

MARCELLO DELLA VALLE


GIOVANNI FACCIOLI

MASSIMO LOMASTO

MILVIO SODI

ROSARIO MORRA

SILVANO GIRARDELLO

GRAZIELLA PAOLINI PARLAGRECO | KIARA ROSSATO | MARIO PARADISO | LINO BIANCO | ELIO TERRENI

MARISA SETTEMBRINI | PATRIZIA QUADRELLI | SERGIO GIMELLI | ARIBERTO BADALONI | MASSIMO ROMANI

GIUSEPPE DENTI | ANNA PAGLIA | VIVIANA RAMETTA | ROBERTA MUSI | MAURIZIO SETTI

MASSIMO FERRI | LUIGI DESIDERATI | GIORDANO NONFARMALE | GRAZIA BADARI | LUCIA BONSERI

BIAGIO BATTAGLIA | DAVIDE FERRO | EDDA CASELLI | DIEGO D'AMBROSI | GIANNI PASCOLI

ALBERTO VENDITTI

GINO BAGLIERI

MARZIA ROVERSI

ANGELO CASTAGNA

ORNELLA DE ROSA DRO

FRANCO VASCONI

ALBERTO BONGINI

STEFANO GRASSELLI

ANNA BOLOGNESI

PIERO COSTA

GIOXE DE MICHELI

PAOLO GIORGI

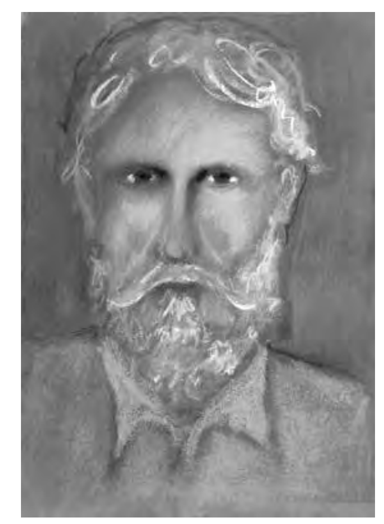
FRANCA BANDERA BAF

MARCO PICCINELLI

SIMONA MORONI

FRANCO TREVISAN

GERMANA BARTOLI



GIANNI VERNA

ANTONIO NOTARI

PATRIZIA MASSERINI

GIUSEPPE PIGHI

WALTER DAVANZO

Casa Museo Sartori - Castel d'Ario (MN)

Via XX Settembre, 11/13/15

Mostra e catalogo a cura di Arianna Sartori

12 Settembre - 10 ottobre 2021 Orari di apertura: Sabato 15.30-19.00, Domenica 10.00-12.30 / 15.3019.00

Ingresso libero - Per informazioni: Tel. 0376.324260 - E-mail: info@ariannasartori.191.it

Si ringraziano

GEMAR GROUP PORTO MANTOVANO

BANCA mediolanum UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI VIADANA (MN)

MBE MAIL BOXES ETC. #PeoplePossible Mantova

Trattoria "Al Macello" - 46033 CASTEL D'ARIO (Mantova)

LEBOVITZ

Salumificio Merlotti

PARMIGIANO REGGIANO

Milano, Scoglio di Quarto, dal 7 al 30 giugno 2021

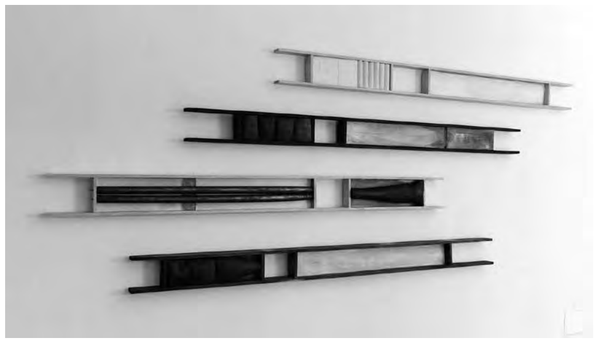
ANTONIO PIZZOLANTE

Parla di me, silenzio

Scoglio di Quarto, spazio d'arte, via Scoglio di Quarto 4 a Milano, ha presentato la personale di **Antonio Pizzolante** dal titolo "*Parla di me, silenzio"* a cura di Francesco Tedeschi, dal 7 al 30 giugno 2021.

"Vi è, nella semplicità delle forme e dei materiali, l'aspirazione a una dimensione mitica e simbolica, nelle opere di Antonio Pizzolante. Da sempre il suo lavoro mira all'essenzialità, concentrandosi su figure e segni che hanno un valore archetipico, quali il cerchio, il vaso, la meridiana, la linea d'orizzonte, il portale, il rapporto tra il centro, luogo di condensazione ed emanazione di energia, e la superficie come pelle che produce relazioni visive e sensibili, e altri ancora. Queste figure o segni trovano però nei suoi lavori una presenza fisica immediata, integrata alle opere stesse, al punto che non se ne coglie la dimensione metaforica o simbolica.
Parte di questa dialettica, tra il senso nascosto o ulteriore e la dimensione visibile, deriva anche dal riferimento a titoli che introducono temi in cui risuonano soggetti letterari, voci del profondo, evocazioni poetiche, applicate a opere che sembrano rinunciare alla volontà rappresentativa, per assorbire nella materia e nel colore la loro dimensione unitaria e compiuta.
Nei lavori di un artista serio, che prosegue in una coerenza di percorso secondo le regole non date che motivano il continuo riproporsi di motivi in cui cogliere una evoluzione del pensiero e della tecnica adottata, quale Pizzolante è, risuona comunque la peculiarità della stagione in cui il linguaggio personale si è andato formando e definendo. Stagione che per Pizzolante riconduce, a ritroso, all'arte degli anni Ottanta del secolo scorso, quando, superate le più ardite sperimentazioni delle avanguardie degli anni Sessanta-Settanta, si assiste al rastremarsi di una forza esplorativa che si era mossa tra materie, energie mentali e ragioni ideologiche, per volgersi in direzione di una nuova concezione formale e tecnica che tiene conto di tutte le vicende precedenti, cavalcandole in una dimensione pacificata. In quel frangente la realtà

«Il sentimento dello spazio», 2018, legno, carta, ferro, misure ambiente



«Non è tutto», 2020, gomma butile, tela, acrilico su legno, cm 320x200

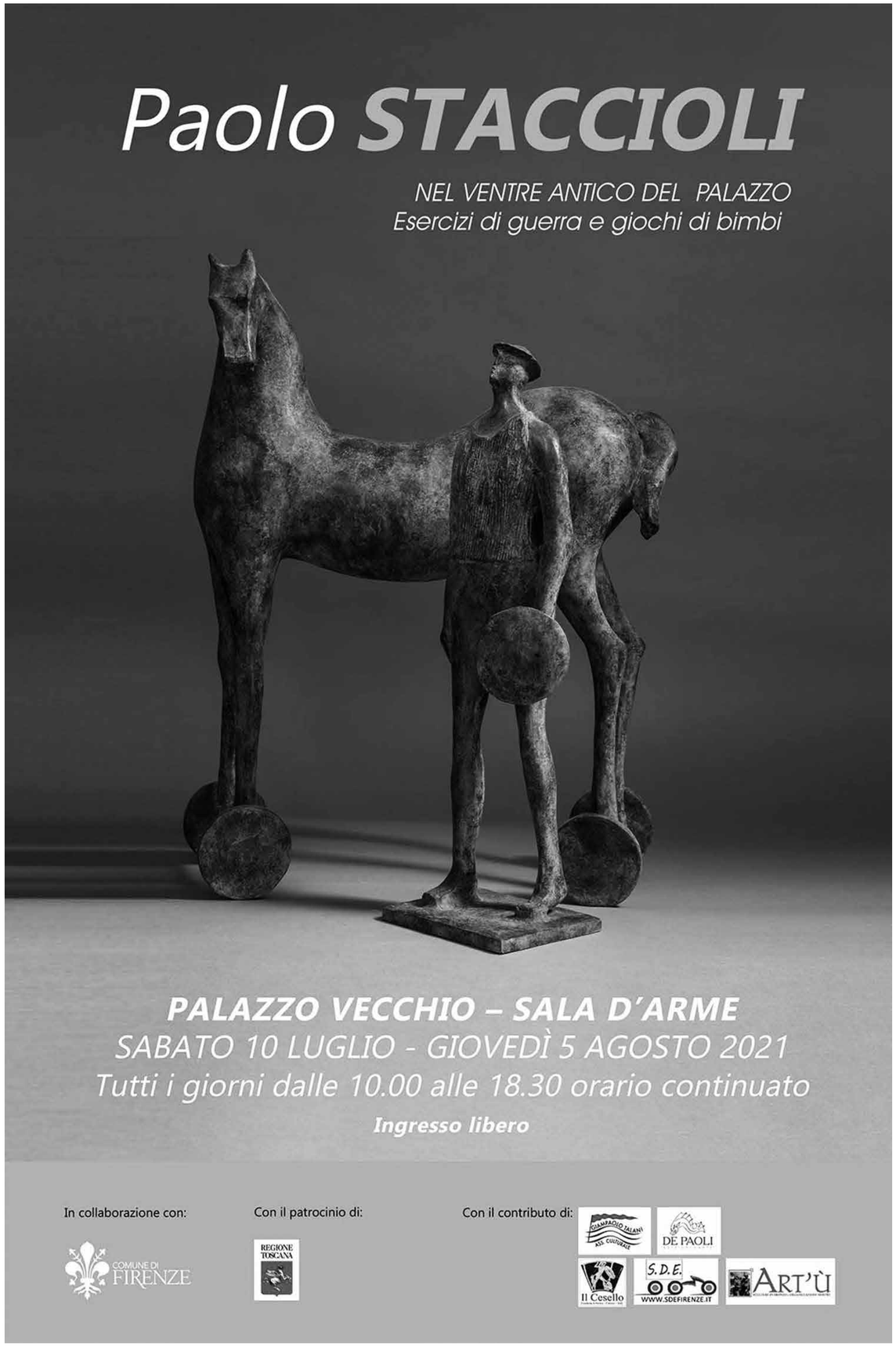
pratica dei materiali che tiene vivo il calore di una visione rivolta a recuperare memorie del passato nei linguaggi del proprio tempo, sono i passaggi che aiutano a definire il carattere del suo lavoro.
In primo piano ci sono gli oggetti, le cose e i materiali, e d'altro canto non si possono trascurare i riferimenti a soggetti, luoghi, miti e simboli. Questi due ambiti non sono elementi separati o al contrario esplicitamente usati in forme fuse indissolubilmente. Gli uni e gli altri, i materiali e i racconti, risentono in primo luogo dell'organizzazione come principio compositivo, costruttivo, che contraddistingue tutto il percorso dell'artista, fino alle realizzazioni attuali, sempre più rigorose e semplificate, senza essere assertive. In questo esse si distinguono dalle forme più minimaliste o radicali, per ospitare segni il cui rimando si fonda nella sospensione, in una metafisica indagine del possibile, che comprende la traccia di riferimenti simbolici, ma anche il dubbio, il vuoto, il silenzio, come parte di una necessità di comporre, più che di dire.
Gli ascendenti teorici e narrativi sono assorbiti e resi episodi di un dialogo con materie e spazi in cui le opere, anche molto diverse fra loro per fattura e carattere esteriore, trovano la loro presenza primariamente o forse esclusivamente visiva. Sono ora strutture nette e scandite, per quanto aperte a molteplici soluzioni, dove il legno di telai e composizioni tese a inquadrare fenomeni cromatici e materici autonomamente integrati alle predominanti linee orizzontali e verticali in cui i suoi lavori si combinano nello spazio della parete e dell'ambiente genera un rapporto fra pieni e vuoti, fra ritmi di "arsi" e "tesi", in cui l'artista pare voler riecheggiare voci lontane, come il canto delle Sirene.
Le sculture, quasi tutte a parete, sono caratterizzate da una tensione interna, che le rende corpi compiuti, forme più che immagini, in cui la parvenza pittorica di superficie risponde a ragioni interiori, di risonanza di un tempo divenuto materia".

Francesco Tedeschi
maggio 2021

«Bordenline», 2019, gomma butile, legno, acrilico, cm 64x39

dell'opera ha una sua consistenza costruita e costruttiva, che ha portato a privilegiare nuovamente l'oggetto compiuto, la sua qualificazione autonoma rispetto al soggetto/artista. In questo distacco oggettivante le cose hanno ripreso a parlare la lingua dei segni, delle forme, con l'adozione di tecniche che sono diventate nuove pratiche riconosciute, convenzionali e in qualche caso accademiche.
Così, la cultura dell'espressionismo mediterraneo della Transavanguardia e altre esperienze di quel tempo hanno prodotto conseguenze assorbite da chi, in quegli anni, ha vissuto la necessità di una ripresa di radici simboliche e ancestrali, che sanno del ricorso al mito, a temi e soggetti che non si limitano a un uso dei materiali come protagonisti dell'opera, secondo la definizione delle varie tipologie di "ready-made", ma vivono quel senso di superamento del tempo come frangente specifico, secondo un modo di sentire che va oltre i limiti della "modernità".
La frequentazione dell'Accademia a Lecce, dove Pizzolante avvicina la scultura attraverso la scenografia, ma sembra assorbire anche il colore delle pietre di un momento storico-artistico di particolare rilievo, e quindi il trasferimento a Nord, tra Varese e il Lago Maggiore, dove egli precisa il suo interesse per una

«Senza titolo», 2019, legno, gomma butile, acrilico, miure ambiente



MACA Museo Arte Contemporanea Acri

Città di Acri

FERNANDO GARBELLOTTO

RETI FRATTALI

A CURA DI ANSELMO VILLATA

4.7.2021 > 18.9.2021

MACA

Museo Arte Contemporanea Acri

Partner

Media partner

Sponsor

Organizzazione Ocean Leaf Irima

Tentazione Calabria "MACA Events"

www.museomaca.it

Le reti, peculiarità della produzione artistica di Fernando Garbellotto, sono il frutto di una riflessione che parte da due spunti differenti per giungere ad una sintesi ponderata e continuamente arricchita da un costante studio accompagnato all'osservazione e alla riflessione: per quanto una comune rete possa risultare un qualcosa di semplice, quelle realizzate dall'artista veneto portano con sé tutto quel ricco bagaglio di lavoro intellettuale che sta a monte del processo creativo declinato, poi, attraverso il lavoro manuale e concreto della realizzazione.

Partendo dagli studi del matematico Benoît Mandelbrot sulla geometria frattale, Garbellotto elabora un pensiero che porta a una nuova visione volta ad analizzare e interpretare la pittura superando la geometria euclidea.

Quindi un frattale è un oggetto geometrico che si ripete nella sua forma allo stesso modo su scale diverse, e dunque ingrandendo una qualunque sua parte si ottiene una figura simile all'originale: per questo motivo la geometria frattale può essere generata da equazioni molto semplici, con il concetto di base di reimmettere il risultato di un'equazione nell'equazione stessa, in una continua reiterazione che varia sempre il risultato ma dà origine a strutture simili. E dunque, cosa avrebbe potuto impedire la sua applicazione alla pittura?

Ecco la dirompente intuizione di Garbellotto, scienziato della pittura, che muove così la sua ricerca a livello strutturale, individuando quell'elemento essenziale che nel suo ripetersi su scale differenti e più complesse, realizza l'opera. In questo senso è corretto affermare che da un lato Mandelbrot con la geometria frattale definisce una scienza della struttura, dall'altro Garbellotto riesamina e adatta il tutto all'arte della struttura.

La tela da semplice supporto, assume un nuovo ruolo che consente, altresì, di rompere il vincolo bidimensionale pittorico: se Lucio Fontana ha aperto uno squarcio verso lo spazio che sta dietro la tela, Fernando Garbellotto ci porta in profondità, alla base della tela stessa ricreando la forma prima del supporto pittorico, fatto di trama e ordito che partecipa coi pigmenti a creare l'opera. La pittura è così studiata, rielaborata e riproposta dalla forma essenziale, fino alla sua realizzazione più composita.

Le "Reti frattali", sono opere che esprimono in pieno la filosofia pittorica e teorica del Maestro di Portogruaro: differenti dimensioni, differenti pigmentazioni, differenti intrecci e intensità dei nodi. Queste opere sono al tempo stesso semplicità e complessità, sono la concretizzazione pittorica dell'autosomiglianza, caratteristica tipica, per l'appunto, degli oggetti frattali: le caratteristiche della forma globale di una figura sono, su scala minore, anche le caratteristiche delle sue componenti.

Le reti di Garbellotto si sviluppano su più piani, con sovrapposizioni e movimenti che non si fermano a una ipotetica superficie, ma restituiscono una profondità intensa che porta il fruitore a ricercare con lo sguardo (ma anche con il movimento del corpo) le prospettive successive, fino a trovare l'interazione tra le tele e i propri riflessi ed ombre: una complessità di nodi che, uniti, creano veri e propri apparati che interagiscono tra loro e con l'ambiente.

La riflessione dell'artista, attraverso questi sistemi si declina e adatta a più livelli creando nuove e infinite connessioni; e la similitudine con le connessioni sinaptiche (la fitta rete del sistema cerebrale) non è un caso.

Quello della rete è un concetto trasversale che dalla tecnologia alla sociologia, fino ai più recenti studi sul tempo e sul rapporto spazio/tempo esprime e agevola la comprensione della complessità dando vita a rapporti di interazione e partecipazione con il pubblico.

Anselmo Villata

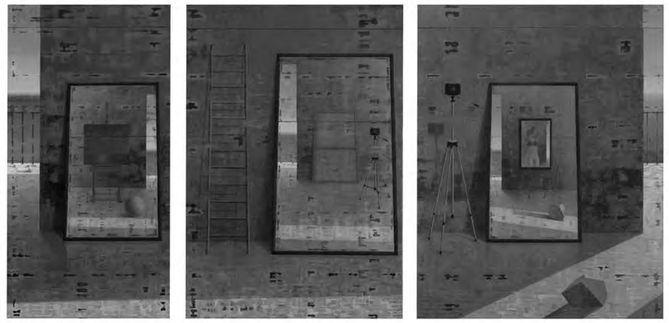
Museo Hendrik Christian Andersen, Roma, dal 23 giugno al 24 ottobre 2021

ATELIER GIUSEPPE MODICA 1990-2021

È stata inaugurata lo scorso 23 giugno 2021 e resterà aperta al pubblico fino al 24 ottobre 2021, la personale di Giuseppe Modica "Atelier Giuseppe Modica 1990 – 2021" al Museo Hendrik Christian Andersen, diretto da Maria Giuseppina Di Monte e afferente alla Direzione Musei Statali della Città di Roma, diretta da Mariastella Margozzi.
L'esposizione, a cura di Maria Giuseppina Di Monte e Gabriele Simongini, gode del supporto di sponsor Clean Genius, agenzia AXA Alessandra e Cesare d'Ippolito, Moira Boccia (Company Consulting srl), Andrea Schiavo (H501 srl) e Carla Cerati (Archivio Giuseppe Modica).
Il catalogo che porta i testi dei curatori, è stato edito da Silvana Editoriale con il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Roma ed è dedicato al Centenario della nascita di Leonardo Sciascia.

"Giuseppe Modica è un artista la cui lunga e appassionata carriera si lega strettamente alla città di Roma, diventata sua patria d'adozione. Nato a Mazara del Vallo, si trasferisce per i suoi studi prima a Firenze, dove frequenta l'Accademia di Belle Arti, e poi a Roma, dove inizia l'attività di pittore, segnata da grandi e importanti mostre come quella del 2004 al Complesso del Vittoriano, curata da Claudio Strinati, che lo consacra e sancisce il suo rapporto con la capitale.
La mostra vuole essere infatti una riflessione sull'arte e sull'artista, sui suoi strumenti comunicativi e sul suo spazio fisico e ideale: l'*atelier*.
L'*atelier* è un luogo magico e denso di risonanze, luogo non solo di produzione ma anche e soprattutto di meditazione, riflessione e gestazione, come sottolinea spesso lo stesso Modica, definendolo *labororatorium*. Al suo interno un ruolo fondamentale lo gioca lo *specchio*, il non luogo sfuggente, ma capace di moltiplicare i punti di vista e anche le diverse possibili visioni della realtà, ognuna portatrice di meraviglia e stupore.
Niente di più appropriato quindi che ospitare la mostra al Museo Hendrik Andersen, la casa che fu la residenza dello scultore norvegese naturalizzato americano, che visse in questo palazzetto elegante e raffinato in stile liberty dal 1923 fino al 1940, anno della sua morte, lasciandolo poi allo Stato Italiano. …L'itinerario si focalizza su tre grandi tele dedicate al tema dell'*atelier*, alle quali fanno da rimando numerosi dipinti i cui soggetti sono sempre correlati alla riflessione sulla pittura e i suoi strumenti e soprattutto sui grandi temi umani, sociali ed esistenziali che essa affronta: dal tema del tempo e dello spazio, metafore universali sulle quali l'artista s'interroga, fino a quello di attualità che riguarda la sua terra d'origine, Modica, e la Sicilia, dove i migranti provenienti dalle coste africane approdano affrontando il periglioso viaggio nel Mediterraneo per giungere alla terra promessa e agognata.
I dipinti di Modica suggeriscono atmosfere surreali, risonanze dechirichiane, ma il suo messaggio fondamentale è quello di voler sottolineare, attraverso la dimensione estetica dell'arte, presupposto irrinunciabile, il grande valore del capitale umano e sociale, e quindi la immutata attualità della pittura".

Mariastella Margozzi, Direttore dei Musei Statali della Città di Roma



«Labirinto-atelier», 2013, olio tela, trittico cm 180x350

«Labirinto Atelier 3», 2019-2021, olio su tela, trittico cm 150x300

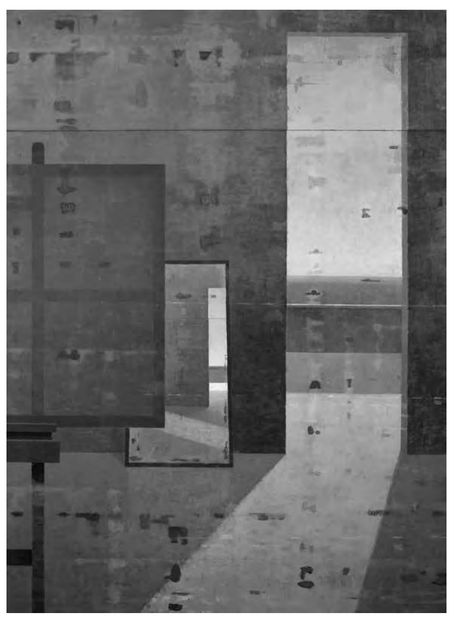
Luoghi della memoria. La casa museo e l'atelier dell'artista

"(…) Giuseppe Modica espone una trentina di opere, provenienti per lo più da collezioni private, al piano superiore in un percorso che richiama idealmente il luogo creativo per eccellenza: lo studio dell'artista, quel rifugio in cui la fecondità del pensiero, l'impulso creativo e l'ispirazione prendono forma traducendosi in opera finita, esteticamente compiuta: in cui l'idea originaria, l'*Urbild*, trova la sua dimensione concreta e visibile.
Il percorso della mostra si snoda nelle sette sale espositive del primo piano dove le tre grandi tele del *Trittico* fanno da quinta di sfondo al salone centrale occupando le tre nicchie nelle quali si aprono le vetrate su via Stanislao Mancini alle spalle del Tevere.
Si tratta di opere più e meno recenti che Modica ha realizzato con la consueta e tradizionale tecnica dell'olio su tela, alla quale è rimasto fedele al di là di ogni sperimentazione e di ogni moda passeggera.
Anche i formati sono classici, quasi sempre rettangolari, in cui le tonalità dell'azzurro dominano anche se declinate in diverse nuance più chiare e luminose o più cupe e profonde.
Talora affiora qua e là un lampo giallognolo, una nota di luce che illumina, in qualche caso localmente in qualche altro estesamente, la tela.
Si respira un'atmosfera enigmatica e misteriosa che ricorda le surreali immagini magrittiane che, surrogando di tempo e spazio, ci gettano in una dimensione ignota e segreta che ci affascina e turba allo stesso tempo.
Fra i soggetti preferiti, che rimandano più o meno direttamente all'atelier, quello dello specchio e del cavalletto sono predominanti: oggetti indispensabili nella pittura sulla quale Modica riflette. La sua pittura è infatti meditativa e contemplativa, è una continua osservazione della realtà che
l'artista esplora e restituisce nella dimensione estetica che gli è propria. La realtà e la pittura si fondono in un processo in cui realtà fisica e restituzione pittorica agiscono simultaneamente come fossero vasi comunicanti.
In questo contesto un ruolo preminente è svolto dalla specchio, oggetto reale e metaforico, simbolo della pittura stessa ovvero della *mimesis*, per la sua capacità di rendere la cosa tale quale è.
Lo specchio raddoppia la realtà mentre la pittura la interpreta per cui il binomio cavalletto - specchio è ancor più significativo in quanto, pur essendo entrambi strumentali dell'attività dell' artista identificano i due momenti della riproduzione (lo specchio) e della produzione artistica (il cavalletto).
Il confronto con l'opera di Magritte emerge nuovamente perché Modica, come il suo illustre predecessore, lavora sulla contraddizione o illusione della realtà. In particolare il trittico al quale si accennava prima, costituito da tre tele e intitolato "Labirinto- Atelier n.1" del 2013, fa da sfondo alla mostra e costituisce il filo conduttore del percorso espositivo: nella prima tela a sinistra è rappresentato un specchio in cui si specchia il cavalletto, sopra al quale è collocato un quadro tutto blu, nella seconda troviamo una scala appoggiata al muro e a fianco uno specchio con l'immagine riflessa di un quadro di cui vediamo solo il retro, mentre oltre il muro, in un gioco di piani prospettici molto efficace, si intravede una distesa marina di cui percepiamo solo una minima porzione. Nel terzo dipinto si vede lo stesso muro e lo stesso paesaggio marino ma al lato non c'è più la scala bensì il cavalletto e la macchina fotografica e ancora un gioco di piani creato dalla presenza dello specchio nello specchio, quasi che l'immagine possa moltiplicarsi all'infinito. Nello specchio più piccolo una donna è immortalata nell'atto della toletta: le braccia alzate, il reggiseno scuro e lo sguardo rivolto verso il basso. Una pietra fa bella mostra di sé, in primo piano, tagliata come fosse un diamante, è illuminata dal retro dalla luce che filtra dall'apertura del muro oltre il quale si scorge anche la ringhiera di un balcone. La luce arriva perpendicolarmente e accende d'incanto le piastrelle del pavimento facendo affiorare un giallo ocra vivido e caldo. (…)"

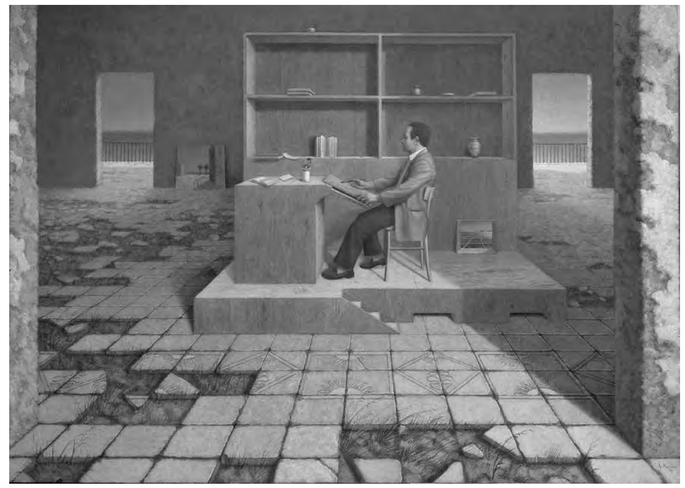
Maria Giuseppina Di Monte

Questo sogno è dentro un altro, e così all'infinito

"(…) L'Atelier per eccellenza a cui rimanda concettualmente tutta la pittura di Modica è quello de "Las meninas" di Velázquez per quell'intreccio fra realtà ed illusione, per quel gioco con la verità e con le apparenze, che costituiscono il cuore di quel capolavoro e della Pittura, fondata sull'atto stesso, complesso ed enigmatico, del vedere. Come ha scritto Michel Foucault nelle sue intense pagine sul capolavoro del grande sivigliano, "Di quale spettacolo si tratta, a chi appartengono i volti che si riflettono dapprima nel fondo delle pupille dell'infanta, poi in quelle dei cortigiani e del pittore, e da ultimo nella luminosità lontana dello specchio? Ma la domanda immediatamente si sdoppia: il volto riflesso dallo specchio è al tempo stesso quello che lo contempla; ciò che guardano tutti i personaggi del quadro sono ancora i personaggi ai cui occhi essi vengono offerti come una scena da contemplare. Il quadro nella sua totalità guarda una scena per la quale esso a sua volta è una scena. Pura reciprocità che lo specchio guardante e guardato manifesta, e i cui due momenti sono risolti ai due angoli del quadro: a sinistra il rovescio della tela ad opera del quale il punto esterno diviene puro spettacolo; a destra il cane disteso, unico elemento del quadro che non guardi né si muova, essendo fatto, con la sua massa voluminosa e la luce che gioca nel pelo lucido, soltanto per essere un oggetto da guardare". Modica ha meditato profondamente, per anni, sul prodigioso illusionismo di questo capolavoro totalizzante, che porta nello spazio interno della pittura quello esterno aprendosi sul fondo ad un'altra spazialità ancora e capace di unire la disposizione paratattica, quasi bizantina, lungo un asse orizzontale, delle figure con una profondità degna della migliore tradizione prospettica. Nelle sue opere, pur riducendo al minimo la presenza di figure (tra l'altro, quella della modella che si specchia, è un chiaro omaggio, ancora una volta, a Velázquez e alla sua "Venere allo specchio"), Modica ci fa ammirare frammenti di scene che rimbalzano senza sosta dall'interno all'esterno, e viceversa, ma ci dà sempre l'impressione che guardiamo qualcosa che a sua volta ci guarda e che addirittura è pronto a fotografarci, visto che la fotocamera spesso è puntata verso lo spettatore. Riflesso e riflessione coincidono nell'onnipresente specchio che espande l'illusione dell'ampiezza del nostro sguardo. La scansione e l'equilibrio impeccabile della geometria compositiva (non va dimenticata, per inciso, la formazione d'architetto del nostro artista) sono irrorati di luce mediterranea, mai puramente mimetica ma internamente percorsa dal ricordo e dalla malinconia, appena concretizzati in quel velo che accarezza tutti i quadri di Modica su cui si imprime la traccia delle abrasioni e delle stratificazioni a palinsesto portate dal tempo. E' raro trovare in pittura un'osmosi così completa e convincente fra *esprit de géométrie* e diffusione luminosa come accade nei quadri dell'artista siciliano di nascita e romano di adozione: in questa mostra che racchiude trent'anni di lavoro, ne offrono esempi mirabili opere come "Il pittore nell'atelier (autoritratto)" (1996-97), "Atelier (pittore e modella)" (2002-2003), "Atelier malinconia con fotocamera" (2008), "Studium" (2016), solo per dirne alcuni fra i tanti. Ogni opera dà forma ad un'assenza recando con sé un presagio e un enigma, come avviene, *mutatis mutandis*, nel nume tutelare della ricerca di Modica, Giorgio de Chirico, il Pictor Optimus, del quale il nostro artista (che ha avuto una fase iperrealista ed una astratto-geometrica) potrebbe condividere l'osservazione secondo cui "l'arte è composta di elementi concreti ed astratti, ed è legata tanto al mondo fisico quanto al mondo metafisico, il che vuol dire che l'arte rappresenta la creazione più completa che noi conosciamo". Questa sorta di metafisica mediterranea, in quegli inimitabili azzurri che nascono dall'ariosa ibridazione fra i colori del cielo e del mare in una luminescente tessitura pittorica, non porta con sé alcuna inquietudine allarmante, quanto piuttosto la nostalgia del ricongiungersi con la luce totale delle origini, secondo l'etimologia della parola che rimanda al greco νόστος, ritorno.
In qualche modo, su un piano per fortuna positivo di clausura creativa, la dimensione di isolamento domestico spesso impostaci dalla pandemia in questi mesi trova una sorta di sublimazione artistica nell'Atelier con la maiuscola, visto che le opere di Modica realizzate nel chiuso del suo studio e spesso dedicate agli atelier di altri artisti approdano in un altro atelier elevato ad un ruolo pubblico e museale. Il lavoro a studio, con la sua disciplina spirituale, con i suoi tempi lunghi, ascetici, pazienti, meditativi e fattivi, indica per Modica il modo stesso di concepire l'arte che si contrappone *ipso facto* alla creatività usa e getta (dall'effetto luna-park al vetrinismo, dall'esibizione pseudo-sociologica all'effetto discarica) di coloro che spesso rivendicano con orgoglio l'inutilità di avere un atelier. E lo studio, nei quadri del nostro artista, diventa in realtà un archetipo assoluto della pittura stessa in cui il passaggio del tempo è segnato anche dai pavimenti sbrecciati e dai muri scrostati, oltre che da un senso profondo di malinconia metafisica. Lo si vede bene, fra gli altri, in un quadro fondamentale come "Omaggio ad Antonello (S. Girolamo nello studio)" (1990-91), opera in cui sono chiaramente ribadite la necessità vitale della trasmissione di esperienze nel tempo (lo studio dipinto dal grande pittore rinascimentale diventa l'atelier del nostro artista) e quell'osmosi fra memoria di una natura da difendere e storia dell'arte (anch'essa da tutelare, a pensarci bene) che innerva tutta la ricerca di Modica. Fra miraggi, riflessi, rifrazioni, esiti in controluce, rispecchiamenti, ci lasciamo andare perdendoci in questi labirinti della visione mediterranea, sapendo che ammiriamo un'illusione che ci porta altrove, forse un'utopia dello sguardo capace di dialogare efficacemente con quell'afflato utopistico e ideale che, pur in modi diversi, ovunque si diffonde nel Museo Andersen. La vicinanza della realtà visibile viene trasfigurata nella lontananza dell'aura metafisica. Il quadro diventa un dispositivo di moltiplicazione visiva e riflessiva/speculativa: del resto, la parola "specchio" - oggetto decisivo quasi sempre presente nei quadri qui esposti – nasce etimologicamente dal latino specŭlum, derivato *da* specĕre, "guardare". L'atto del dipingere diventa così il labirinto dei labirinti che ricorda l'avvenire e riscrive il passato



«Rifrazione Atelier», 2020, olio su tela, cm 150x110



«Omaggio ad Antonello (S.Girolamo)», 1990-1991, olio su tavola, cm 130x180

in un attimo infinito, l'origine. Per il nostro artista la pittura va intesa proprio come capacità di conquistare la preistoria di una tradizione, per dirla con Nietzsche, "un riconoscere, un ricordare di nuovo, un retrocedere e un ritornare a casa, in una lontana, antichissima comune dimora dell'anima".

Gabriele Simongini

Note sul tema dell'Atelier

"Più volte nelle mie note scritte mi sono soffermato sullo studio-atelier inteso come *labororatorium*: è nell'Atelier che si riordinano e chiariscono le idee; è in questo luogo magico che avviene la conversione alchemica dei pensieri, dei frammenti di memoria e delle annotazioni (schizzi, prove di colore, collage, foto, ecc) che si organizzano e prendono forma divenendo pittura, configurazione visiva.
Aveva ragione il grande Metafisico *Giorgio de Chirico* quando diceva di vedere la realtà con uno sguardo nuovo: vedere le cose con la sorpresa e lo stupore che si ha quando si incontrano per la prima volta.
L'occhio del pittore *rileva e rivela* le cose, dando loro una fisionomia ed una identità prima sconosciuta: l'artista rinomina il mondo e lo fa vedere attraverso il proprio sguardo in una luce e configurazione singolare e magica.
Per me la pittura ha una dimensione *metafisica* e speculativa: è *riflessione* e meditazione. Perciò è necessario un luogo idoneo dove sia possibile isolarsi e concentrarsi per poter organizzare il pensiero e le idee e trasformarle in *visione*.
Del 1997 è un mio quadro emblematico, *Grande Stanza della pittura,* un ampio atelier con una teoria di cavalletti allineati in una prospettiva centrale attraversata da più fasce orizzontali di luce; tutto si riflette in un grande specchio e si inscrive in una cornice. Lo spazio si proietta fuori dal cubo prospettico della stanza e andando all'esterno, oltre le finestre, tende all'infinito inseguendo l'orizzonte di un mare remoto. È un quadro sulla pittura, sullo spazio ma anche sul tempo, sulla progressione lenta della luce che muta andando verso l'infinito esterno.
La realtà perde la sua connotazione naturalistica e descrittiva, acquista una essenzialità concettuale per diventare pura evocazione metafisica. Da segni e tracce della memoria, piano piano, prende corpo il fantasma della pittura: si struttura lo spazio, si organizzano i pieni ed i vuoti, si solidificano le immagini, acquistano densità le luci e le atmosfere in un lungo processo di sedimentazione, di addizione ma anche di sottrazione. La pittura è come uno specchio e presenta una alternanza e relazione tra superficie e profondità, fra sensualità tattile dei primi piani e profondità illusoria della lontananza.
E tutto avviene nello spazio magico e nel tempo infinito dell'Atelier.
L'Atelier è anche luogo d'incontro e confluenza di temporalità diverse: il tempo della memoria e dell'immaginazione si coniuga con quello processuale e costruttivo della lunga elaborazione esecutiva. È luogo di un labirintico intreccio di impressioni del quotidiano e di memorie culturali che prendono forma in oggetti-personaggio: la macchina fotografica, lo specchio, la squadra, il cubo di Durer e le enigmatiche *presenze* di Man Ray.
Un quadro, che è un atelier ed intorno al quale ho molto riflettuto, è *Las Meninas*, capolavoro di Velasquez. È un'opera che rappresenta nella storia dell'arte qualcosa di inedito in quanto coniuga la spazialità quattrocentesca della prospettiva di Leon Battista Alberti e Piero della Francesca con una dimensione *altra* e di superficie: una spazialità piatta di tipo fenomenico, riscontrabile nella tela rovesciata e nella teoria di figure tutte disposte in orizzontale in primo piano, posta in contrapposizione con la profondità e l'illusorietà prospettica. Abbiamo quindi uno spazio fisico e misurabile, del quale possiamo sentire l'immanente fisicità, in antinomia con uno spazio della finzione che si prolunga sia all'indietro, oltre le spalle del fruitore e che si percepisce incontrando lo sguardo dei Reali in posa riflessi nello specchio, che in avanti, all'infinito, dietro la figura sulle scale che osserva la scena dal punto di vista opposto e che coincide col punto di fuga del cubo prospettico. (…)"

Giuseppe Modica, 2021

Giuseppe Modica nasce a Mazara del Vallo nel 1953. Tra i principali esponenti della pittura metafisica italiana del secondo Novecento, dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze si stabilisce alla metà degli anni Ottanta a Roma. Nel 1986 la sua produzione suscita l'interesse di Leonardo Sciascia che ne scrive sottolineando lo studio della luce. Nel 1993 instaura un dialogo con Antonio Tabucchi, autore per Modica del racconto Le vacanze di Bernardo Soares. È inserito nel 1999 nel gruppo De Metaphisica da Maurizio Fagiolo dell'Arco, curatore nel 2002 del catalogo La luce è la luce per le retrospettive a Mazara del Vallo, Roma e Arezzo. Docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma dal 2004, le sue mostre sono state ospitate da musei, gallerie private e istituti di cultura: Aosta (1991), Ferrara, Palazzo dei Diamanti (1993); (1997) Casa dei Carraresi, Treviso; Barcellona e Mosca (2003), (2005) Loggiato di San Bartolomeo, Palermo; (2007) Convento del Carmine Galleria Civica, Marsala; (2007) Arte italiana a Palazzo Reale, Milano; (2008) Palazzo di Venezia, Roma; (2010) Galleria Civica, Potenza, (2015) Parigi, Galleria Sifrein e Sydney (2015), Melbourne (2016). Nel 2018 ha allestito a Pechino la mostra Light of memory, curata da Giorgio Agamben e Zhang Xiaoling.

Museo Hendrik Christian Andersen
via Pasquale Stanislao Mancini, 20
00196 Roma
Dal 23 Giugno al 24 Ottobre 2021
Orari: dal martedì al sabato ore 9.30 – 19.30 (ultimo accesso ore 19.00)
chiuso la domenica e il lunedì
www.direzionemuseistataliroma.beniculturali.it

KYOJI NAGATANI

ART STAYS FESTIVAL 2021

Il maestro giapponese **KYOJI NAGATANI** è stato tra i protagonisti del prestigioso **Festival Internazionale di Arte Contemporanea ART STAYS** che si è tenuto a **Ptuj** in Slovenia da inizio Luglio a metà Settembre 2021.

ART STAYS è il principale Festival multidisciplinare dedicato alle arti visive in Slovenia e un consolidato appuntamento europeo che dà visibilità a progetti e opere di artisti affermati e talenti emergenti nel settore delle arti. Fondato nel 2003, è giunto quest'anno alla **19° edizione**.

Foto di Marco Bertoli

KYOJI NAGATANI è stato invitato a partecipare presentando una **selezione** delle sue **eleganti sculture in bronzo**. Le sue opere sono state esposte in esclusiva in una mostra personale allestita nelle storiche sale del **CASTELLO DI PTUJ** rafforzando l'intento di **ART STAYS** di determinare e riflettere, tra strutturazioni e percorsi, il **rapporto tra l'arte antica e l'arte contemporanea**.

ART STAYS FESTIVAL - PTUJ, Slovenia

Nei mesi di Marzo e Aprile scorsi, inoltre, Nagatani è stato protagonista di una grande mostra antologica organizzata a Varese presso la **Galleria PUNTO SULL'ARTE** – sua galleria di riferimento in Italia – per celebrare gli oltre quarant'anni dal suo arrivo in Italia. **Più di venti sculture in bronzo** hanno raccontato la storia dell'artista a partire dagli anni in Accademia fino ai nostri giorni, tra mostre, commissioni pubbliche e opere monumentali realizzate tra Italia e Giappone. **L'esposizione** era pensata come **un'antologica** e strutturata in un allestimento museale.

Mostra VERSO L'INFINITO | KYOJI NAGATANI - PUNTO SULL'ARTE, Varese

Tutta l'arte di **Kyoji Nagatani**, da sempre, **porta dentro di sé due cuori**: quello della grande **tradizione orientale** (nella semplificazione, nel minimalismo essenziale) e quello della storia dell'**arte occidentale**, da lui studiata e amata, di cui possiamo riconoscere felici suggestioni che vanno da Manzù e Brancusi ad Arnaldo Pomodoro, fino ad affondare le proprie radici nella compostezza e nel simbolismo di Piero della Francesca. **Le sue sensuali composizioni coniugano il sogno, la poesia e l'arte offrendosi come occasione di riflessione estetica e critica.**

Kyoji Nagatani è rappresentato in Italia dalla Galleria PUNTO SULL'ARTE che ospita e tiene in esposizione costantemente le sue opere nelle sue due sedi di **Viale Sant'Antonio, 59/61** e **Via San Martino della Battaglia, 6 a Varese**.

PUNTO SULL'ARTE
VIALE SANT'ANTONIO 59/61
21100 VARESE | ITALY | + 39 0332 320990

PUNTO SULL'ARTE II
VIA SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA 6
21100 VARESE | ITALY | + 39 0332 1690569

PUNTO SULL'ARTE
INTERNATIONAL CONTEMPORARY ART

Nella Chiesa Madre di Sant'Andrea Apostolo di Presicce (LE) il 21 giugno 2021 è stata collocata

"La Croce Eucaristica" di VITO MELE

21 giugno 2021: Chiesa Madre di San'Andrea Apostolo di Presicce /LE), "La Croce Eucaristica" (Il Pane e il Vino), il Parroco Don Francesco Cazzato ed il Sindaco Paolo Rizzo

Festeggiamenti con fuochi d'artificio nel cielo sopra la Chiesa Madre di San'Andrea Apostolo di Presicce, 21 giugno 2021.

Il 21 giugno 2021 è stato inaugurato un nuovo monumento di Vito Mele dal titolo *La Croce Eucaristica* (Il Pane e il Vino) nella Chiesa Madre di Sant'Andrea Apostolo di Presicce, suo paese natale, grazie al di lui cugino Don Francesco Cozzato. Erano presenti il Sindaco Dott. Paolo Rizzo, tutte le autorità locali, tranne l'artista a causa di problemi di salute, ciò nonostante sono stati fatti grandi festeggiamenti con la banda musicale e anche i fuochi d'artificio.

Inoltre, nel periodo tra agosto e settembre, sarà inaugurata la sua Fondazione con quaranta sue sculture esposte presso la Sala del Trono, Palazzo Ducale di Presicce, grazie alla volontà del Sindaco Paolo Rizzo e di tutta la Giunta. I soggetti delle opere per la maggior parte sono legati ai ricordi fanciulleschi dell'artista, della vita quotidiana di Presicce, ai mestieri, agli alberi, alla natura, tutte opere realizzate in fusioni in bronzo a cera persa, in marmo, pietra leccese e carparo di Gallipoli e ad esse l'artista è particolarmente legato.

Sempre nel leccese, sta nascendo un altro Museo, superiore a quello di Santa Maria di Leuca, a Presicce Acquarica, sono in corso, infatti, i lavori di restauro dei locali di questo Museo che prenderà il nome di "Fondazione Raccolta di Vito Mele", una sua collezione realizzata in oltre cinquant'anni per un totale di 150 artisti, di tutto il mondo, francesi, inglesi, svizzeri, tedeschi, spagnoli, giapponesi, cinesi, albanesi, e i più grandi artisti italiani e non, dal 1400 ad oggi, tra i quali Salvator Dalì, Giorgio De Chirico, Arturo Martini, Marino Marini, Arnaldo Pomodoro, Giò Pomodoro, Albino Reggiori, Francesco Messina, Angelo Frattini, Giacomo Manzù, Ugo Nespolo, Luciano Minguzzi, Aligi Sassu, Piero Cicoli, Mario Moretto, Emilio Greco, Floriano Bodini, Pablo Picasso, Remo Brindisi, Gianni Brusamolino, Ogata, Salvatore Fiume, Valter Gavito, Giovanni Canu, Paolo Trubetskoy, Ernesto Treccani, Marcello Gennari, Ettore Calvelli, Giovanni Segantini, Virgilio Ciminaghi, Gianni Bucher, De Gas, Medardo Rosso, Luca Della Robbia, Antonio Sodo, Ernesto Tavernari, Enrico Manfrini, Enrico Butti, Michele Zappino, Max Marra, Michele Vedani, Pericle Fazzini, Egidio Boninsegna, Costantino Affer, Luigi Teruggi, Angelo Grilli, Bruno Locatelli, Lucio Del Pezzo, Paolo Ciaccheri, Andrea Buttazzo, Silvio Cazzaniga, Umberto Mastroianni, Renato Galbusera, Bruno Munari, Giannino Castiglioni, Franco Marrocco, Normann Mommens, Schifano, Fernando De Filippi, Bruno Cassinari, Aldo Calò, Giacomo Benevelli, Lina Arpesani, Purificato, Alessandro Docci, Enrico Zosi, Lucio Fontana, Attilio Gartman, Alessandro Verdi, Vito Melotto, Renato Guttuso, Vincenzo Gemito, Paolo Borghi, Ibrahim Kodra, Gaetano Martinez Antonio Mazzotta, Marcello Gennari, Togo, Giuseppe Migneco, Emilio Monti, Antonio Ligabue, Bruto Pomodoro, Stefano Soddu, Lorenzo Piemonti, Giuseppe Piscopo, Nagatani, Antonio Miglietta, Darino Ouvrier, Giorgio Galletti, Alberto Ghinzani, Oreste Quattrini, Antonio Quattrini, Franco Zazzeri, Harry Rosenthal, Alessandro Nastasio, Leandro Ezechiele, Vito Russo, Desiderio Da Settignano (1400), Giorgio Scaini, Aldo Parmigiani, Rita Bertrecchi, Giuseppe Scalvini, Federico Severino, Mauro Staccioli, Giovanni Tavani, Sergio Unia, Franco Vasconi, Marco Zanzottera, Pietro Zegna, Gino Masciarelli, Ernesto Bazzaro, Medardo Rosso e tutti i grandi della scapigliatura lombarda, e tanti altri ancora.

Vito Mele nasce a Presicce nel centro del Salento (Lecce) il 29 marzo 1942, figlio di Salvatore Mele e Maria Recchia, si trasferisce a 16 anni a Milano e tuttora risiede a Garbagnate Milanese (Milano).
Durante la sua lunga carriera lavorativa dirige aziende leader mondiali nel settore della lavorazione artistica dei metalli.
In quegli ambienti conosce i migliori scultori nazionali e internazionali autori di opere famose al pubblico. Queste frequentazioni alimentano la sua curiosità artistica negli anni Settanta sino a spingerlo a frequentare la scuola d'arte presso il Castello Sforzesco di Milano.
Inizia così la sua avventura artistica con mostre in Italia e all'estero.
L'artista ha fatto parte degli artefici della Società delle Belle Arti della Permanente di Milano per sedici anni.

Opere pubbliche:
Municipio di Presicce (LE). Museo Vito Mele, Santa Maria di Leuca (LE). Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea di Bernalda e Metaponto (MT). Pinacoteca d'Arte Contemporanea, Novoli (LE). Comune di Novate Milanese (MI). Comune di Brissago, Valtravaglia (VA). Grazie al Console Americano con sede all'ONU, Putnam, Stati Uniti. E ancora grazie a Benedetto XVI, altra opera sacra nei Musei Vaticani. E infine altro monumento nello stato dello Sri Lanka, grazie a S.E. Warima Kusuriya e la Fao di Roma per la fame nel mondo. Museo d'Arte M.A.P. Brindisi, e tanti altri ancora…
A Lugano (Svizzera), monumento, *In cerca di un mondo migliore*. Al Duomo di Milano, grazie al Cardinale Tettamanzi, con la *Porta della Pace*. Tabernacolo presso la Basilica Santi Eusebio e Maccabei, Garbagnate (MI). Sempre a Garbagnate sul sagrato della Basilica, Monumento dedicato a Papa Francesco dal titolo *La luce della fede*. Monumento in piazza Aldo Moro, a Bollate (MI) dedicato all'Arma dei carabinieri *Caduti di Nasiryya*. Ancora a Garbagnate, monumenti nelle varie chiese parrocchiali con varie *Croci* di vari significati. Monumento al Museo Arcivescovile di Ugento (LE) con opera sacra. Altre opere in marmo presso la Raccolta d'Arte Contemporanea, Palazzo Gasparini di Mercatello sul Metauro. Monumento dedicato ai *Donatori di sangue AVIS*, Ospedale Salvini di Garbagnate. Monumento presso la Chiesa Madre di Presicce *Croce Eucaristica*. In Colombia (America) opera *Uniti per la Pace nel Mondo*, Primo Premio Internazionale. *Migliore Impresa*, nel 2010 Lugano (Svizzera). Primo Premio Internazionale Suiss Business, Zurigo (Svizzera), nel 2008. Ancora 1° Premio Internazionale d'Arte Baronessa Soares, 2017, presso il Pirellone a Milano. Infine la Fondazione Vito Mele al Castello Palazzo Ducale di Presicce (LE).

Mostre:
2002 - Personale, Lido Marini, Lecce.
2003 - Personale, Palazzo Ducale, Presicce (LE).
2004 - Personale, Officina dell'Arte, Rho (MI).
2005 - Personale, Yacht Club, Santa Maria di Leuca (LE). Personale "*Marina in pace e in guerra*", Villa Litta, Lainate (MI). Personale, Corte Valenti, Garbagnate (MI). Personale, Sede Dei *Baciocch*, Garbagnate (MI). Collettiva *La Vita Militare,* Villa Litta, Lainate (MI).
2006 - Personale Permanente Hotel Le Paiare Presicce (LE). Collettiva, Villa Litta, Lainate (MI). Personale, InterFiera, Garbagnate (MI).
2007 - Collettiva, Centro Polifunzionale, Imperia. Personale, Caffè Pedrocchi, Padova. Collettiva, Punto d'Incontro, Palermo. Personale, Villa Venino, Novate Milanese (MI). Collettiva, Soci della Permanente, Milano. Collettiva, *Voci d'autore*, Museo Diocesano, F. Gonzaga, Mantova. Collettiva, Galleria Daniela Rallo, Cremona. Collettiva, Galleria Rodolfo falchi, Diano Marina (IM). Collettiva, TI.VA., Calerno (PO). Collettiva, Magazzini del Sale, Venezia. Collettiva, Biblioteca Umanistica dell'Incoronata, Milano.
2011 - Mostra Personale, Start Magazine Business, Lugano (Svizzera). Calendario E.B.T., Il nostro progetto di Senso, Venezia.
2012 - 54ª Esposizione d'Arte Biennale di Venezia. Collettiva, *Lo stato dell'arte*, a cura di V. Sgarbi. Collettiva UCAI, *L'immagine dell'Umanità sofferente*. Collettiva, Cenacolo di Bagutta, dedicata a Domenico Montalto, Milano.
2013 - Collettiva, *Oltre Artecontemporanea*, Galleria d'Arte Il Quadrifoglio, Rho (MI). Collettiva R*uotando*, Garage, Milano.
2014 - Collettiva *Incontri e suggestioni Verdiane,* Spazio Oberdan, Milano. *Energia per la vita*, Soci Museo della Permanente, Milano. Personale, Villa Arconati, sala Museo Castellazzo di Bollate (MI). Collettiva a Villa Concesa, Trezzo d'Adda (MI).
2015 - Personale permanente, Virginia Palace Hotel, Garbagnate (MI). Expo, Fiera di Milano. Rassegna *Miscellanea,* dedicata ad Alberto Ghinzani, Soci Museo della Permanente, Milano.
2016 - Rassegna *Poetiche in dialogo,* Soci Museo della Permanente, Milano.
2017 - Personale permanente, Ristorante Le Magnolie, Garbagnate Milanese (MI). Collettiva, Art Festival, Spoleto. Soci Museo della Permanente, Milano.
2018 - Collettiva, Art Festival, Spoleto. Soci Museo della Permanente, Milano.
2021 - In permanenza presso Centro Radiologico, Garbagnate Milanese (MI). In permanenza presso Il nuovo Angolo, Garbagnate Milanese (MI).

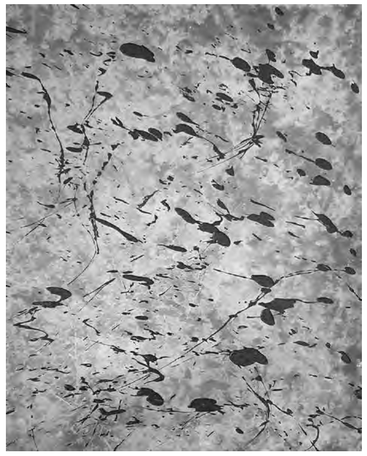
Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 3 al 23 settembre 2021

MARIO GHIZZARDI

Essenze dinamiche

La Galleria Arianna Sartori di Mantova, nella sala di via Cappello 17, presenta la mostra del pittore Mario Ghizzardi intitolata "Essenze dinamiche". La rassegna verrà presentata da Simone Fappanni venerdì 3 settembre alle ore 18.00 e sarà visitabile fino al 23 settembre 2021.

«Sono tornato a dipingere dopo che un'intensa vita lavorativa mi aveva portato altrove», dice il pittore. «Ho preso parte a una Triennale a Milano nell'estate del 1978 o 79 e a qualche mostra locale. Ora partecipo con forza e vigore a diverse iniziative. Sono stato selezionato a Monreale per il *Premio Guglielmo II*, per il *Premio Raffaello Sanzio* a Roma e per un Premio Internazionale a Budapest. Sono stato presente a Venezia, in agosto e in settembre, nella Venice Art Gallery. Ad inizio ottobre, con la Galleria CSA Farm Gallery, ho esposto due opere durante due fine settimana all'Art Parma fair. Attualmente sto collaborando con più siti di vendite online e partecipo già ad aste virtuali con specializzate case d'asta».



«Chiazze di vigore e rabbia si manifestano fra mistero e fierezza», 2021, acrilico su tela, cm 80x60

«La pittura di Mario Ghizzardi s'incardina nell'alveo di una preziosa sperimentazione di carattere astratto-informale che possiede il dono dell'evocazione. Nel magmatico fluire del colore si colgono infatti lampi di luce che rimandano a una gestualità espressiva che suggerisce una volontà, pienamente consapevole, di affermare il proprio sentire sulla tela attraverso un linguaggio immaginifico. Esso deriva da un'osservazione attenta e perspicace del reale che l'artista trasferisce sul supporto senza timori o aprioristiche censure. Ciò conferma a pieno le doti di un pittore che appare legato intimamente ai suoi lavori. In questa autenticità di fondo Ghizzardi rivela se stesso al fruitore che ne rimane immediatamente impressionato, guardando *dentro* e *oltre* la superficie del quadro alla ricerca di quel sottile mistero che sostiene la nascita di ogni dipinto e che ha origine non tanto nell'inconscio, quanto piuttosto nell'apertura verso il reale che Mario traspone attraverso armonie visive di notevole caratura lirica. Anche i titoli dei suoi pezzi rimandano, in maniera assoluta e diretta, a una sottile capacità d'analisi del reale secondo una passione vivace e sottile. Ne discende un iter compositivo estremante coeso e coinvolgente in seno al quale ogni evidenza pigmentale si trasforma in ritmo, in forma, in colore, denso e pastoso, che avvolge in maniera assoluta, quasi fosse una vera e propria alchimia. Mario frequenta, dunque, gli infiniti sentieri dell'arte informale praticando una pittura alquanto personale in cui il gesto, la forma e il colore si coagulano alla velocità del cuore. Il risultato complessivo che ne deriva conduce l'osservatore in un universo creativo animato da emozioni e sensazioni che scandiscono un procedere dettato da una serena intonazione meta-narrativa. Siamo di fronte a un artista che nel dinamismo plastico del colore trova le ragioni di una poetica in cui emozioni e sensazioni si fondono compiutamente in un caleidoscopio visivo in cui ogni elemento diventa una proiezione, viva e autentica di un sentire autentico. Senza censure o preconcetti, lontano da qualsiasi "ismo", il pittore instaura dunque con il fruitore un colloquio profondo e silenzioso».

«Quella spasmodica ricerca di luce», 2021, acrilico su tela, cm 80x60

Simone Fappanni

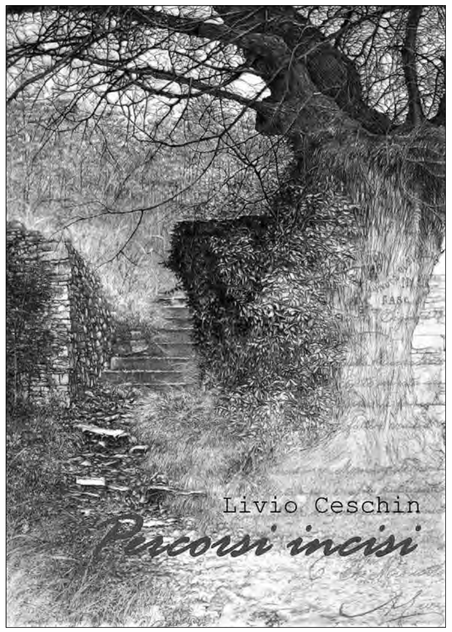
Galleria Arianna Sartori - Mantova, Via Cappello, 17.
Inaugurazione: Venerdì 3 settembre ore 18.00, alla presenza dell'Artista con presentazione di Simone Fappanni.
Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, Domenica 12 settembre 15.30-19.00.

Pieve di Soligo, Villa Brandolini

11 settembre - 24 ottobre 2021

LIVIO CESCHIN

Dimore di luce e vento - Incisioni e tecniche miste 1991-2021



***Livio Ceschin. Percorsi incisi*, copertina catalogo digitale del docufilm**

«L'anziana», 2021, tecnica mista su carta preparata

Sarà inaugurata presso gli spazi espositivi di Villa Brandolini a Pieve di Soligo (TV) la mostra antologica dal titolo *Livio Ceschin – Dimore di luce e vento – Incisioni e tecniche miste 1991-2021*. Sarà suddivisa in cinque sezioni e composta da opere calcografiche e tecniche miste su carta che abbracceranno i primi trent'anni del suo lavoro.
Presso la mostra di Villa Brandolini saranno esposte anche le edizioni d'arte realizzate con Andrea Zanzotto, Luciano Cecchinel e Mario Rigoni Stern con una sezione dedicata agli omaggi, dove saranno esposte le incisioni dedicate ai poeti e ai maestri dell'incisione come Tiepolo, Canaletto e Rembrandt.

La mostra sarà inaugurata sabato 11 settembre e terminerà il 24 ottobre.
Orari di apertura: Sabato 16.00-19.30/ Domenica e festivi 10.00-12.30/16.00-19.30.
Ingresso libero
Presente l'incisore durante gli orari di apertura e su appuntamento per visite guidate.

Sarà inoltre programmato un incontro per la presentazione del docufilm *Percorsi incisi* patrocinato dalla Regione Veneto, dal Comune di Pieve di Soligo e dalla Fondazione Benetton di Treviso. Il catalogo digitale del docufilm è disponibile sul sito dell'artista.
È un percorso nei luoghi di un paesaggio che hanno ispirato l'incisore di Pieve di Soligo fin da bambino e che ha tradotto negli anni attraverso la poesia di un segno inciso, in un paesaggio in continuo mutamento e cadenzato dalle diverse stagioni.

La mostra presso Villa Brandolini a Solighetto proseguirà per Liegi, ospite del Comune di Ans, patrocinata dalla Provincia e dalla città Belga, presso la sede espositiva del Castello di Waroux. L'esposizione dal titolo *Livio Ceschin - Musique du signe - gravures et dessins 1991-2021*, rispetterà lo stesso criterio espositivo e sarà inaugurata Giovedì 4 novembre (con un concerto di musica classica) e terminerà Domenica 5 dicembre 2021.

Per entrambe le mostre sarà pubblicato un catalogo bilingue (italiano-francese).

«Omaggio a Horst Janssen», 2021, tecnica mista su cartone

***Livio Ceschin. Incisioni e tecniche miste 1991-2021*, copertina catalogo**

Per sentieri, in immoto andare
A chi e di che cosa parla Livio Ceschin nella sua opera grafica incentrata sul paesaggio veneto dalle Prealpi alla Laguna di Venezia? Gran parte dei suoi scorci sono attraversati da un invisibile e pervasivo *fil rouge*, sul quale si dipana un incantato e lirico silenzio. Il *tacere* - pressoché incompatibile con il nostro tempo -, o il non far rumore al cospetto della natura consente di stabilire un legame con essa e invita alla meditazione. Anche Andrea Zanzotto, che l'Artista ha conosciuto e omaggiato, in *Dietro il paesaggio* affronta il tema del silenzio, ma con un'accezione del tutto diversa. L'assenza di parola è intesa come la soglia fra la vita e la morte per giungere, infine, alla disperata e scandalizzata negazione di *Dirti "natura"*: «folla di nomi in un sol nome / che non era nome (…) / perché / mai fu natura». La radicalità del poeta di Pieve di Soligo, dal linguaggio a tratti ermetico, estremo e accidentato, non appartiene alla *scrittura* di Ceschin. I suoi *discorsi* incisi, articolati su schemi compositivi di volumi e chiaroscuri sapienti ed equilibrati, ricchi di minuti dettagli per nulla oscuri o indecifrabili, si collocano a una distanza siderale da chi pone il *silère* al confine fra i vivi e i «dormienti».
Se l'Artista avesse disconosciuto la natura, le sue raffigurazioni, profondamente mimetiche e illusionistiche, avrebbero dovuto accogliere con parsimonia segni e forme, fino ad annullarle, e non a indulgere in un ipnotico realismo, a tratti lenticolare. Nelle sue incisioni s'intrecciano due idee complementari: una natura che *attrae* concedendosi generosamente, avvolgendo e immobilizzando l'osservatore in un incessante guardare-indagare uno spettacolare labirinto di linee sinuose; e una natura che ravvivando la coscienza e la memoria dello spettatore lo scuote dall'iniziale stupore suscitato dalle forme esterne che lo circondano e lo induce a rivolgere il proprio sguardo su se stesso, per guardare-indagare i ricordi e i moti interni dei propri sentimenti. Il *tacere* di Ceschin è un varco aperto sull'introspezione esistenziale che, a sua volta, conduce a una misurata e solenne *commozione*, estranea al pianto, al tragico e tanto meno al diniego o all'indicibile; e, nell'intreccio di queste due idee, lo sguardo e il pensiero oscillano senza fine. I suoi luoghi non conoscono tuoni, fulmini e tempeste; da essi è bandito l'abisso e la fatale attrazione per l'annientamento. A differenza di quanto accade ad Arsenio, l'alter ego di Eugenio Montale, dall'«immoto andare» dello sguardo e del pensiero di Ceschin non emerge un desiderio di fuga dalla vita, né la coscienza della sua illusorietà. L'incedere lungo i sentieri, a caccia di luci e oscurità, il vagare per campi, boschi e radure, lambendo cortecce; l'avanzare lungo argini o rive, sono comunque mossi dalla certezza che in essi si possa ancora ritrovare un'intima idea di bellezza. L'immersione nel paesaggio, compiuta in rigoroso auto- isolamento, rinvigorisce altresì l'anima consentendole di allontanarsi dal presente e soprattutto da tutte le altre creature. Dimorare *nella* natura, contemplarla, dischiude la soglia oltre la quale inizia la ricerca di sé e la visione di un senso della vita ormai perduto.
Se per Zanzotto «mai fu natura», per Ceschin è in quest'ultima che si ritrova riposo e consolazione. Egli è radicato e dimora *nella* natura, calma, solenne e, a tratti, crepuscolare. I suoi segni non scavano nell'inquietudine ma mirano, con incanto e stupore, a far rivivere, in «un cantico - sono parole sue - pensoso e riflessivo», l'eterna meraviglia del paesaggio. La sua *non è* una natura dolente o struggente, agitata da ansia, incubi od ossessioni e per lui la pratica artistica è una medicina, un provvidenziale ed efficace

Ans-Liegi (B), Castello di Waroux

4 novembre - 5 dicembre 2021

CESCHIN

Musique du signe - gravures et dessins 1991-2021

lenimento: «l'incisione è liberatoria, scarica pensieri neri e recupera serenità» e non serve a «riempire un vuoto ma per svuotare un contenitore pieno di energie, passioni e creatività».
Nelle sue *Pinete* le chiome dei pini sono immerse nella pace della calura estiva, sospendono il tempo e immobilizzano lo sguardo. I temi prediletti della quiete e della solitudine riaffiorano di nuovo nelle silenti vedute lagunari, «spazi di luce e vento». In quei luoghi immobili, accarezzati dai fremiti di luccichii lontani, le carcasse delle barche da pesca in secca marciscono nel fango. I loro scheletri sfasciati, consunti dalla pioggia, dalle maree, dall'acqua salsa, dal vento e dal sole, sono cose, ma anche metafore, relitti di un tempo e di una cultura materiale tramontati, scheletrici monumenti alla gradualità della morte, al suo impensabile nulla, come pure frammenti sparsi dell'interiorità dell'Artista.
I paesaggi invernali restano tra i più incantevoli. La neve, smorzando suoni e rumori, avvolge il viandante in una coltre ovattata e lo immerge in un pungente silenzio. Addentrarsi in un paesaggio innevato, privo di sentieri e foglie, è un dono, un'imperdibile occasione per lo sguardo di un incisore. La natura si mostra senza orpelli. Luci ed ombre si fanno più nette, gli alberi si stagliano nel loro aspetto costitutivo, la varietà dei neri morde in profondità e i bianchi assoluti cancellano le forme circostanti. Il candore abbacinante, affiancato da un'avvincente lotta con il seducente regno dell'ombra, è espresso nelle sue innumerevoli declinazioni. Non meno toccanti risultano essere i paesaggi nei quali appaiono, per effetti di riflesso o sovrapposizione, frasi manoscritte tratte da missive anonime, lettere di artisti o brani musicali. Un *collage* che, aprendosi a tenui e delicate 'presenze' manoscritte, dischiude la porta ad associazioni ed evocazioni ancora più intime; attrae l'osservatore nei meandri del passato e dunque dei ricordi che stanno a fondamento di una tradizione intesa come «collegamento tra uomo e ambiente». Fin dai suoi esordi, egli raffigura, quali emblemi dell'oblio e della malinconia, le dimore e i casolari abbandonati e canta la scomparsa della cultura contadina veneta con accorata nostalgia. I suoi scorci svelano il lento progredire della vegetazione spontanea che si insinua fra edifici in rovina e si riappropria inesorabilmente degli spazi sottratti in precedenza dall'azione umana. È nella contemplazione di tale lenta e inarrestabile avanzata, in mezzo alla quale l'architettura si sgretola e ritorna alla materia originaria, che si prende coscienza di un'altra modalità del fluire del tempo, mentre il rimpianto che ne consegue è stemperato dalla consapevolezza di un cambiamento in atto, segno di un eterno ritorno. E, come erbe e fiori spontanei cancellano lentamente l'operato umano, lo stesso accade nei giardini abbandonati, dove queste coprono e dissolvono antiche aiuole o sentieri e si intrecciano a oggetti dimenticati.
È il caso de *Nel giardino di Chartrettes*, dove i toni caldi dell'intrico della vegetazione – ottenuta mediante interventi a bulino e puntasecca – sono equilibrati in primo piano dalla soffice superficie di una missiva che si sovrappone al prato retrostante. Questa è una delle poche opere nel cui titolo è dichiarato il nome della località visitata, un villaggio situato presso le vicinanze della foresta di Fontainebleau, il 'tempio' della scuola paesaggistica di Barbizon. Ma l'acquaforte è piuttosto un omaggio alla successiva pittura impressionista *en plein air*. Le parole manoscritte che si insinuano in questo giardino abbandonato, il cui senso di nostalgia è evidente, sono scritte in francese e riproducono un autografo di Auguste Renoir la cui firma campeggia lungo il margine inferiore, in corrispondenza di un sentiero che, arrestandosi dinanzi a una siepe incolta, impedisce allo sguardo di andare oltre, creando mistero e sospensione.

Antonio Manno *(dal catalogo)*

«Viale a Cart 2», 2021, tecnica mista su tavola telata

«Viale a Cart», 2021, tecnica mista su tavola telata

«Viale a Cart 3», 2021, tecnica mista su tavola telata

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 18 al 30 settembre 2021

GIANCARLO BUSINELLI

Riflessi di vita

Riflessi di vita
La pioggia mette spesso malinconia, eppure nei quadri di Giancarlo Businelli aggiunge un fascino tutto da scoprire. Il pittore ama giocare con i riflessi che l'acqua lascia su una piazza, una strada o in un parco. I colori ne escono rinvigoriti e una tavolozza calda e familiare comunica una Mantova tranquilla, dove la vita scorre con i ritmi del passato e le persone affollano le strade o rimangono sole attraversando una piazza.
Verrebbe voglia di seguirli questi personaggi, scoprire dove vanno nel loro vagabondare. La pittura di Businelli è un invito a camminare per Mantova.
Sfilano davanti ai nostri occhi una piazza Erbe dove persone senza ombrello indugiano sullo sfondo mentre una signora dall'impermeabile rosso si muove sicura verso i portici con ombrello e borsetta. La piazza è un palcoscenico con le quinte formate dal Palazzo della Ragione, dalla Torre dell'Orologio e dai portici che chiudono la vista della Basilica di Sant'Andrea. Sotto un cielo plumbeo ma non minaccioso, la Rotonda e la Casa del Mercante completano uno dei luoghi più caratteristici di Mantova.
Le vie del centro appaiono lucenti nella loro quotidiana eleganza, che spesso va cercata nei dettagli. Penso ai tavolini appena abbandonati dagli avventori sorpresi da uno scroscio di pioggia e alle piante che scendono dal muro con il verde ravvivato dalla pioggia. Sullo sfondo appare un po' appannato il "cupolone" di Sant'Andrea che aggiunge verticalità all'immagine.
Torna anche un'immagine del Rio che Businelli ama particolarmente avendone indagato ogni dettaglio. In questo caso il pittore descrive minuziosamente la vegetazione che sbuca rigogliosa da ogni dove e che rende il paesaggio vivace e mutevole, rispecchiandosi nelle acque che lente si dirigono verso il ponticello medievale di via Massari.
Forse per la prima volta il pittore dipinge una statua scegliendo quella solitaria di Garibaldi in piazza dei Mille. L'autunno ha riempito di foglie i giardini e Businelli descrive questo "foliage" con rapidi e decisi colpi di pennello. Anche qui è appena piovuto e il cielo sembra promettere altra pioggia ai due passanti, con le foglie che si aprono e affollano le aiuole delimitate da recinzioni in ferro che ricordano i parchi parigini.
Sono però i luoghi meno caratteristici di Mantova che escono nobilitati dal pennello di Giancarlo Businelli. Penso ad esempio ad una veduta del quartiere di Valletta Valsecchi, il quartiere dove abita il pittore, descritta quando la pioggia sta per lasciare il campo al ritorno del sole, almeno in lontananza. Una donna cammina in direzione dell'autobus che ha acceso i fari. I palazzi che dal vero sembrano avere poco da dire, nel quadro guadagnano un loro carattere, ingentiliti dagli alberi e sotto una luce che li trasforma.
In questa mostra Giancarlo Businelli ha scelto di esporre anche le sue nature morte. Mi piacciono quelle dove i veri protagonisti sono i girasoli. Il pittore non sceglie fiori ricercati o frutti esotici ma anzi predilige quelli che si trovano normalmente nelle nostre campagne. In una tela i girasoli non hanno ancora perso la baldanza che sfoggiano negli orti dove emergono come sentinelle mutevoli della solarità. Nell'altro dipinto invece si inchinano al passare del tempo lasciando cadere qualche petalo qua e là. Completano il quadro anche una mela e dell'uva ma è il rosso dell'anguria, punteggiato dai semini neri, ad accenderci una voglia di estate.
La pittura di Giancarlo Businelli ci cattura e l'abilità del pittore sta nel presentarci una realtà di cui non siamo mai stanchi. Luci, colori e particolari attraggono lo sguardo e raccontano storie lasciandoti la voglia di scoprire cosa è successo prima e cosa ci riserverà il futuro. Questo solo il pittore lo sa, almeno per i suoi quadri, mentre a noi resterà l'aspirazione, la prossima volta che cammineremo per Mantova, di entrare come personaggi in un quadro di Businelli.

Giacomo Cecchin

Galleria Arianna Sartori
Via Ippolito Nievo, 10 - Mantova

«Mantova - Il Rio», 2020, olio su tela, cm 60x70

«Mantova - Piazza delle Erbe», 2020, olio su tela, cm 50x70

«Mantova - Via Roma», 2020, olio su tela, cm 50x70

ALFONSO BORGHI

SGUARDI OLTRE IL REALE

a cura di Stefania Provinciali

Inaugurazione domenica 19 settembre ore 11
Palazzo Ducale di Parma - Viale Piacenza, 3

19 SETTEMBRE - 3 OTTOBRE 2021

www.alfonsoborghi.it E-mail: **info@alfonsoborghi.it**

Comune di Parma
Parma Capitale Italiana della Cultura 2021
CRÉDIT AGRICOLE
CONAD CENTRO NORD
Warrant Hub TINEXTA GROUP
BERNAZZOLI
Devodier
R.A.L. srl
FIDEURAM Private Banker

“terra crea - sartori”

Castel d’Ario (MN), “Casa Museo Sartori” e “Museo diffuso di scultura ceramica”

Apertura da Domenica 12 Settembre a Domenica 10 Ottobre 2021

Orario: Sabato 15.30-19.00, Domenica 10.00-12.30 / 15.30-19.00

Gli artisti che figurano con le loro sculture nel Museo sono:

Accarini Riccardo (Savona), **Angiuoni Enzo** (Atripalda - AV), **Barbagallo Orazio** (Milano), **Bartoletti Patrizia** (Casalfiumanese - BO), **Baruzzi Sandra** (Castel-lamonte - TO), **Bertorelli Luciana** (Savona), **Bianco Lino** (Sassuolo - MO), **Blandino Giovanni** (Milano), **Bonechi Marco** (Figline Valdarno - FI), **Bongini Alberto** (Torino), **Budini Gianfranco** (Castel Bolognese - RA); **Caccaro Mirta** (Dueville - VI), **Calzavacca Claudio** (Gallarate - VA), **Cannata Matteo** (Cavenago Brianza - MI), **Castagna Pino** (Castelgomberto/VI 1932 - Costermano/VR 2017), **Castaldi Domenico** (Portogruaro - VE), **Catelli Camillo** (Roma), **Cattani Silvio** (Rovereto - TN), **Chiarcos Giorgio** (Trento), **Cicala Licia** (Milano), **Cipolla Salvatore** (Mirabella Imbaccari CT 1933 - Sesto Fiorentino FI 2006), **Collesei Carla** (Asiago - VI), **Colognese Gianmaria** (Verona), **Confortini Elisa** (Genova), **Contesini Elena** (Sabbioneta - MN), **Cordani Sereno** (Pozzaglio CR 1919 - Cremona 1985), **Corsucci Umberto** (Montefiore Conca - RN), **Crescini Giovanna** (Quiliano - SV), **Cropelli Fausta** (Pontoglio - BS), **Cusino Giuliana** (Avigliana - TO), **D’Agostini Maurizio** (Costozza di Longare - VI), **De Mori Ferruccio** (Vicenza 1941 - Tezze sul Brenta 2017), **De Serio Giulia** (Treviso), **Desiderati Luigi** (Mantova), **De Zan Guido** (Milano), **Difilippo Domenico** (San Felice sul Panaro - MO), **Di Giosaffatte Vincenzo** (Penne /PE 1935 - Castelli /TE 2006), **Dossi Fausta** (Trezzo D’Adda - MI), **Ekman Yvonne** (Roma), **Ellen G.** (Napoli), **Ferraj Victor** (Savona), **Fioravanti Ilario** (Cesena 1922 - Savignano sul Rubicone 2012), **Flores Ilaria** (Milano), **Fonsati Rodolfo** (Ferrara), **Forgione Pompeo** (Milano), **Fortuna Alfonso** (Costabissara - VI), **Frisinghelli Maurizio** (Rovereto - TN), **Gaeta Goffredo** (Faenza - RA), **Gaiezza Roberto** (Cairo Montenotte - SV), **Garesio Clara** (Napoli), **Gerosa Mirella** (Milano), **Gerull Martin** (Milano), **Gheller Monica** (Seregno - MB), **Gheno Floriano** (Nove - VI), **Gismondo Luigi** (Grammichele - CT), **Gorrea Laura** (Collegno - TO), **Gorreri Isa Palvarini** (Suzzara - MN), **Izzo Antonio** (Torre del Greco - NA), **Jori Andrea** (Mantova), **Laghi Luciano** (Fognano - RA), **Lanfredini Italo** (Commessaggio - MN), **Lazzari Isaia** (Scandolara Ravara - CR), **Leverone Adriano** (Ferrada - Moconesi - GE), **Lodolo Gasparini Rosanna** (Udine), **Lucchi Bruno** (Levico - TN), **Lucietti Antonio** (Bassano del Grappa - VI), **Lucietti Giuseppe** (Bassano del Grappa - VI), **Ludovici Vincenzo** (Ferentino - FR, 1957-2016), **Lunetta Silvana** (Brescia), **Macaluso Marisa** (Mantova), **Madoi Giovanna** (Milano), **Mair Zischg Ingrid** (Modena), **Mantovani Bartoli Ester** (Curtatone - MN), **Marchetti Massimiliano** (Savona), **Marchetti Sandro** (Savona), **Marrani Ruggero** (Barasso - VA), **Massa Caterina** (Savona), **Mazzotta Alfredo** (Milano), **Morini Gianfranco** (Faenza - RA), **Musi Roberta** (Milano), **Nastasio Alessandro** (Milano), **Negri Simone** (Erbusco - BS), **Nespeca Luciana** (Ascoli Piceno), **Nordera Aurelio** (Cazzano VR 1933 - Mantova 2012), **Pancheri Aldo** (Milano), **Pedroli Gigi** (Milano), **Peretti Giorgio** (Creazzo - VI), **Pesci Brenno** (Castellamonte - TO), **Pianezzola Pompeo** (Nove VI 1925 - 2012), **Picco Achille** (Milano),

Vittorio Zitti (Acqui Terme - AL)

Gianmaria Colognese (Verona)

Pietrobono Fiorello (Alatri - FR), **Pirozzi Giuseppe** (Napoli), **Plaka Ylli** (Savona), **Pompei Paolo** (Belforte all’Isauro - PU), **Pompili Graziano** (Montecchio Emilia - RE), **Previtali Carlo** (Grumello Al Monte - BG), **Provasi Germana** (Mantova), **Rea Fernando** (Frosinone), **Rebagliati Laura** (Cesena - FC), **Reggiori Albino** (Laveno VA 1933 - 2006), **Renzini Gianfranco** (Gargnano - BS), **Repulino Giulio** (Roma), **Restelli Lucilla** (Rho - MI), **Rigon Roberto** (Pozzo Leone - VI), **Ritorno Maria Luisa** (Milano), **Roma Flavio** (Albisola Superiore - SV), **Ronchi Cesare** (Castel Bolognese - RA), **Rontini Aldo** (Faenza - RA), **Rossato Kiara** (Mantova), **Sacchi Gabriella** (Milano), **Sartori Cesare** (Nove - VI), **Sassi Ivo** (Faenza - RA), **Sciacca Giuseppe** (Nicolosi di Catania), **Sciannella Giancarlo** (Castelli 1943 - Roma 2016), **Scimeca Filippo** (Milano); **Sciutto Renza Laura** (Monbaldone - AT), **Sebaste Salvatore** (Bernalda - MT), **Sgobba Adriana** (Castagneto Cava de’ Tirreni - SA), **Soddu Stefano** (Milano), **Soravia Sandro** (Albisola Superiore - SV), **Staccioli Paola** (Scandicci - FI), **Staccioli Paolo** (Scandicci - FI), **Talotta Alfonso** (Viterbo), **Torcianti Franco** (Osimo - AN), **Valenti Massimiliano** (Casalmaggiore - CR), **Valentinuzzi Diego** (Monfalcone - GO), **Vannucchi Paolo** (Lucca), **Van Wees Mara** (Roma), **Vasconi Franco** (Spigno Monferrato 1920 - Milano 2014), **Venturino Giorgio** (Albisola Superiore - SV), **Vincini Luisa** (Albenga - SV), **Vitale Francesco** (Casalmaggiore - CR), **Viviani Andrea** (Madonna di Campiglio - TN), **Volontè Lionella** (Milano), **Zago Paola** (Campagna Lupia - VE), **Zefferino** (**Bresciani Fabrizio**) (Bedizzole - BS), **Zitti Vittorio** (Acqui Terme - AL), **Zoli Carlo** (Faenza - RA).

*Il **Comune di Collegno** e L’Associazione Culturale **"Gli Argonauti" di Collegno***

Indicono

Concorso Triennale Internazionale di Incisione

3nd International Triennal of Engraving

GLI ARGONAUTI PER L’INCISIONE

3ª edizione - 2022

Causa restrizioni per COVID, la manifestazione è stata rinviata al 2022. Il termine per l’invio delle immagini per la Prima selezione è stato posticipato al 30 settembre 2021.

Il concorso è aperto a tutti gli artisti Incisori,
e agli allievi delle Accademie di Belle Arti (vedere Bando).
Il tema è libero.
Sono ammesse le seguenti tecniche calcografiche:
Acquaforte, Acquatinta, Puntasecca, Bulino, Vernice Molle, Maniera Nera.
La partecipazione è gratuita per l’accesso alla Prima selezione.

I lavori in formato immagine jpeg devono pervenire entro il **30 settembre 2021** alla mail: **mail@gliargonauti.org**

MOSTRA CONCORSO
18 febbraio - 20 marzo 2022
SALA DELLE ARTI
Collegno - Torino (Italy)

CITTÀ DI COLLEGNO — REGIONE PIEMONTE

COMUNE DI CONCORDIA SAGITTARIA

Più leggere del vento

Poesia *Pittura*

Michelangelo Dal Pos e **Domenico Castaldi**

Presenta il poeta Marco Marangoni

Intervento musicale

Inaugurazione 29 luglio ore 18.00

Dal 29 luglio al 31 agosto 2021 / Sala Municipale del Comune di Concordia Sagittaria - Ve

Davide Raffin

Dopo la maturità artistica e la Laurea in Architettura, dalla progettazione architettonica il suo interesse converge e si affina sulla comunicazione dell'arte, attraverso le diverse tecniche di rappresentazione estetica; in questo modo dalle prime esperienze progettuali la sua attività si sviluppa su due binari paralleli: il design e l'architettura da un lato, la pittura e l'illustrazione dall'altro.

Dall' Annuario MONDADORI che illustra 3 opere dell'artista, si legge: " … nei suoi dipinti l'artista esprime una narrazione poetica che si svolge tra il simbolismo e l'immaginario surreale, dove compaiono chiodi e fili a comporre le geometrie delle strutture, tra cui figure umane riprogettate come androidi. Oltre che creare una terza dimensione a una pittura bidimensionale, il reticolo di fili ha valore simbolico di progressiva costruzione dell'impianto.

DAVIDE RAFFIN - davide.raffin@yahoo.it - studioraffin@studioraffin.it

Antonello Mescalchin

Antonello Mescalchin nato a Mira, Venezia ad Aprile del 1963. " MESCAL" nasce come falegname dedito alla attività artigianale del padre. Da qui la passione e le abilità di lavorare il legno, arricchite sin dagli anni '90 attraverso la frequentazione dello studio del Maestro Giuseppe Greco (Milano), organizzando con lui varie ex tempore. Dal 2001 al 2005 frequenta l'Accademia di Santa Maria in Stelle, presso Ferrano-Diacceto vicino FIRENZE, con il Maestro tedesco Hainz Heinz Haussler (Weimar), con il quale collaborerà per la traduzione della sua opera " Il segreto della forma di Michelangelo ", Qui la scoperta per il marmo di Carrara e una nuova passione. Inoltre frequenta corsi di pittura con la Maestra Doris Harpers, presso la scuola di pittura "Tiziano" ad indirizzo Antroposofico di Oriago,Venezia. La continua ricerca lo ha portato a frequentare l'Accademia di Belle Arti, Santa Giulia di Brescia, con i Maestri Agostino Ghilardi e Pietro Ricci, affrontando tematiche della terracotta su grandi dimensioni e il marmo per sculture monumentali. Il motivo delle maschere lo appassiona e lo porta in varie riprese a fare delle ricerche, fino ad arrivare ad un approfondimento sui volti lignei dei carnevali di montagna. Da anni partecipa ai carnevali di montagna in particolar modo alla rappresentazione a tema al carnevale di Fornesighe di Zoldo in Val Zoldana a Belluno. La sintesi estrema delle sue opere riflette il carattere incisivo e allo stesso tempo schivo e riservato dell'artista. Lorenzo Olivari

ANTONELLO MESCALCHIN - www.mescalscultore.it / antonellomescalchin@libero.it

Francesco Volpato

Francesco Volpato vive a Mirano (Venezia) dove è nato nel 1956.
Nel 1971, all'età di quindici anni, comincia a lavorare in una fornace vetraia e a 18 anni diventa maestro-soffiatore. Diventa maestro lavorando in una delle più famose officine di fusione del vetro dell'isola di Murano, che annovera come maestro Gian Carlo Moretti, dalla quale andrà via dopo aver acquisito anche il titolo di maestro della filigrana.

Nel 1990 inizia a collaborare con l'azienda La Murrina dove prenderà la direzione e la gestione della produzione nella nuova fabbrica sita nel comune di Marcon (Venezia).
Nell'arco di dieci anni coltiva una passione legata al mondo dell'arte, producendo una propria linea di sculture e quadri grazie anche alla frequentazione di alcuni artisti di livello internazionale: Lino Brunelli, Giuseppe Granzo, Adriano Piu, Giorgio Celiberti, Antonio Zago, Mario Maccatrozzo. Espone in continuazione in mostre collettive e personali in Italia e all'estero.
Il suo tragitto lavorativo, iniziato in giovane età come apprendista, nell'avvolgente calore diffuso dai forni, lo ha portato in tanti anni alla conoscenza di tutti gli ingredienti e astuzie necessari per la fusione e la lavorazione del vetro, sperimentando le mille possibilità di composizione della materia vitrea intuendo il latto pittorico intrinseco in essa riuscendo a trasferirlo nella tela piana o in un supporto analogo; è stato ed è tuttora uno degli agonisti "primigeni" ad unire le due arti sculturapittura con l'uso della materia usata costantemente per centinaia di anni per l'arte vetraia.

FRANCESCO VOLPATO - volpato.fr@libero.it

Francesco Orlando

Francesco Orlando (1974) dimostra una predisposizione e una passione per la scultura già durante l'infanzia, plasmando e modellando la creta.
Le sue sculture sono un racconto declinato al tempo presente dove uomini e donne danno voce ai propri sentimenti più profondi, entrando in connessione con ciò che si cela tra le pieghe della loro anima. Nelle sue opere Francesco Orlando volge lo sguardo alla scultura classica, cercando armonie, proporzioni che possano soddisfare le esigenze di un canone estetico di bellezza e perfezione anatomica delle forme di rimando greco.
I volumi diventano un valore oggettivo evocando un lirismo che porta l'osservatore a diventare parte attiva della narrazione, coinvolgendolo, portandolo ad emozionarsi e a ritrovare ciò che aveva lasciato cadere tra gli oblii della mente.
Le sue sculture si impregnano di un verismo che conduce ad un elaborazione pulita della figura.

FRANCESCO ORLANDO - www.instagram.com/francesco.orlando.9406

Cristian Callegaro

Nato a Treviso il 20 aprile 1973 e residente a Roncade in provincia di Treviso. Laureato in economia aziendale, lavoro come libero professionista nell'ambito delle risorse umane e della consulenza del lavoro. Da alcuni anni mi sono avvicinato alla fotografia, che considero un po' il sale della mia vita quotidiana.
Sono curioso, provo fascino e a volte stupore nei confronti della natura e dell'ambiente che mi circonda, e cerco di catturarne le diverse manifestazioni e situazioni attraverso lo strumento della macchina fotografica.
Ho approcciato la fotografia partecipando ad alcuni corsi tenuti a Treviso.
Mi considero un fotografo a-tecnico, prediligendo la componente istintiva ed emozionale della fotografia.

Ho iniziato con la fotografia di paesaggio per saggiare, successivamente, la street e quindi sperimentare altri generi per me nuovi, interessanti e costruttivi. Dopo alcune mostre d'arte collettive, tra cui la partecipazione ad Arte Fiera Dolomiti a Longarone nel 2020 e quella a "Sù ARTE" nello stesso anno presso Ca' Robegan a Treviso, tra novembre 2020 e febbraio 2021 ho tenuto la mia prima personale intitolata "Eclettismi" a Treviso, ottenendo importanti soddisfazioni e riscontri.

CRISTIAN CALLEGARO: callegaro.cristian1973@gmail.com

Sandro Palla

Sandro Palla nasce a Locarno. Compiuti gli studi classici in Ticino, si laurea in odontoiatria all'Università di Zurigo e si specializza in Svizzera e negli Stati Uniti. Viene in seguito nominato Professore Ordinario all'Università di Zurigo, dove vive e lavora alternando frequenti visite a Treviso. È ora Professore Emerito della sua Università. La fotografia, da lui usata inizialmente come mezzo di documentazione scientifica a fini professionali, si salda alla consuetudine e sensibilità artistica trasmessagli dal padre pittore attraverso uno sguardo indagatore su spazi "diversi" e immagini di bellezza. La curiosità verso la vicenda umana gli permette di cogliere in profondità, sotto i vari cieli, figure, volti e costumi.

Sandro affina poi il suo talento fotografico mediante frequentazione di corsi e di workshop di rilievo, anche con Steve Mc Curry in un suggestivo viaggio in Etiopia.
Ha esposto in Italia e all'estero riscuotendo notevole interesse.
Alla fine dell'esperienza accademica, la sua fotografia cambia perdendo il carattere documentaristico per entrare in una dimensione dove la macchina fotografica diviene lo strumento per catturare scatti che verranno poi scomposti e riorganizzati in "suggestioni cromatiche". Le composizioni, attraverso la sovrapposizione e l'intersezione di soggetti e di piani diversi, a volte sfocati, creano contrappunti cromatici spesso evanescenti. Le immagini, così, vanno oltre la percezione superficiale della realtà che viene filtrata e frantumata in un infinito gioco dinamico di linee, luci e colori che assurgono al valore di una visione concettuale.

SANDRO PALLA: sp19@sandropalla.ch - www.sandropalla.photography

Mantova "Arianna Sartori - arte & object design"
dal 25 settembre al 7 ottobre 2021

FRANCESCO TOMMASI

GIOCHI della VITA

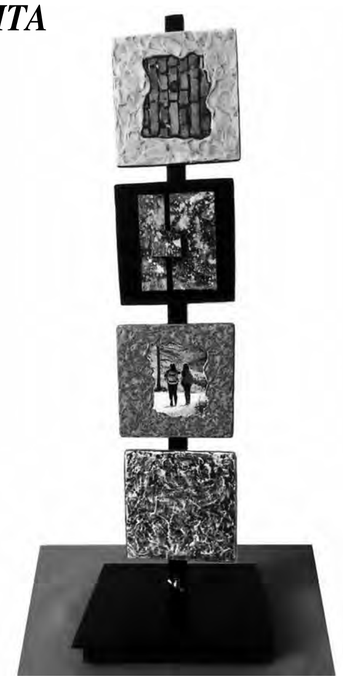
Sabato 25 settembre 2021 nel pomeriggio, presso la Galleria d'arte Arianna Sartori di Mantova, nella sede di via Cappello 17, si apre la mostra personale di Francesco Tommasi.

Nel suo lungo percorso artistico, Tommasi ha interpretato molteplici tematiche, in questa sua nuova personale si è cimentato con un argomento suggestivo: giochi della vita.

Tommasi asserisce che le strutture esposte in questa rassegna "simbolicamente" alludono al tema sopra citato, inoltre precisa, che dette strutture sono caratterizzate da varie espressioni, tali da assumere sembianze ludiche.

Questa esperienza artistica, in definitiva, è la vita, osservata giorno per giorno, sintesi di certezza ed eventi inattesi.

Orario Galleria: dal lunedì al sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, chiuso domenica e festivi.



MANTOVA LIBRI MAPPE STAMPE

Sabato 18 e Domenica 19 Settembre 2021

Dopo il successo dell'ultima edizione –tra i primi eventi *post-Covid* del settore a tenersi in presenza in Italia e in Europa–, la mostra mercato riferimento per i cultori della carta antica conferma l'appuntamento autunnale
Numerosissimi visitatori da tutta la penisola e da oltreconfine per 48 espositori internazionali, migliaia di esemplari originali tra volumi antichi, cartografie d'epoca e capolavori dei più grandi maestri incisori: questo l'ultimo bilancio in numeri di *'Mantova Libri Mappe Stampe'*, la prima mostra mercato dedicata alla carta antica in Italia, svoltasi a Mantova al Museo Diocesano il giugno scorso, con il patrocinio del Comune di Mantova e la collaborazione del Museo Francesco Gonzaga.

La più longeva fiera dedicata all'antiquariato librario e al collezionismo cartaceo in Italia si consolida così come realtà di riferimento a livello nazionale e si prepara a bissare il recente successo rilanciando **l'appuntamento a bibliofili e collezionisti per il terzo weekend di Settembre**, quando il **chiostro del Museo Diocesano Francesco Gonzaga** (piazza Virgiliana 55; **ingresso gratuito**; Sabato, 10-18.30; Domenica, 9.30-13; riduzione sul biglietto del museo per i visitatori della mostra) tornerà ad accogliere librerie antiquarie e selezionati commercianti di stampe e cartografie antiche provenienti da Italia ed Europa.

Per l'edizione autunnale, che si svolgerà come sempre nel rispetto delle norme sanitarie e a due passi dal Museo Archeologico e da Palazzo Ducale, sono attesi circa 50 espositori e visitatori da tutta la penisola (*elenco dei partecipanti consultabile sul sito web della manifestazione*).

L'ESPOSIZIONE NEL DETTAGLIO
Un vasto tesoretto in carta e inchiostro da ammirare e acquistare, tra volumi di pregio, incunaboli e cinquecentine uscite dai torchi di stampatori famosi come Aldo Manuzio e Giunta, assieme ad altre, più numerose e abbordabili, **rarità e curiosità bibliografiche dal XVI al XX sec.** Ricchissima anche l'offerta cartografica che comprende **mappe, atlanti, vedute e piante topografiche** italiane, europee e del mondo, e quella delle stampe decorative (di ogni epoca e soggetto: botanica, zoologia, marina, caccia, anatomia, scienza, araldica, architettura, ritrattistica, enogastronomia ecc.). Non mancheranno di affascinarci le **opere dei più Grandi Maestri Incisori** (come Dürer, Raimondi, Ghisi, Piranesi, Rembrandt e Van Dyck, solo per citarne alcuni), e le **grafiche dei protagonisti della storia dell'arte del '900** europeo (come Burri e Fontana).

LA STORIA DELLA MOSTRA
Nata nel 1975 con l'associazione culturale Il Frontespizio, è stata di fatto la prima manifestazione a dedicarsi esclusivamente alla carta antica e preziosa sul panorama italiano. Ad ospitarla sin dalle sue origini è Mantova, una delle due città gioiello della famiglia Gonzaga che vanta tra le sue discendenze un vero cultore del libro, come il Duca Vespasiano, fondatore della vicina Sabbioneta.
Dopo un decennio di interruzione, da Settembre 2019 Mantova Libri Mappe Stampe è tornata nella sua formula semestrale di mostra mercato, riaffermandosi subito come appuntamento di riferimento soprattutto grazie alla qualità di una proposta espositiva attentamente selezionata e all'internazionalità degli espositori coinvolti.

INFORMAZIONI UTILI
Mantova Libri Mappe Stampe – Sabato 18 e Domenica 19 Settembre 2021
Chiostro del Museo Diocesano Francesco Gonzaga (Piazza Virgiliana, 55 – Mantova)
Il Museo si trova a meno di 400 mt da p.zza Sordello e dalle principali attrazioni culturali della città; nonostante questo, è possibile raggiungerlo in auto senza passare in Zona Traffico Limitato *(indicazioni stradali presenti sul sito web della mostra)*.
Orari di apertura: Sabato h. 10-18.30; Domenica h. 9.30-13
Per i commercianti apertura anticipata venerdì 17 Settembre h.15-18.30
Ingresso libero

***Mantova Libri Mappe Stampe** è la prima mostra mercato di antiquariato librario e collezionismo cartaceo in Italia. La manifestazione, a cura di **Elisabetta Casanova**, è organizzata con il patrocinio del **Comune di Mantova**, la collaborazione del **Museo Diocesano Francesco Gonzaga** e dell'associazione **Mirabilia**.*
*Media partner: **Maremagnum.it, Abebooks.com, Vialibri.net***

CONTATTI
Elisabetta Casanova
www.mantovalibriestampe.com
Tel. 333.3308106
mantovalibriestampe@gmail.com

Cappella Maggiore, Galleria GACMA
dal 12 giugno al 4 luglio 2021

Cesare Baldassin

L'indimenticabile mondo delle tradizioni rurali

La Galleria GACMA di Cappella Maggiore (TV), dopo la forzata chiusura imposta dalle misure di sicurezza per fronteggiare il Coronavirus, finalmente ha riaperto, così, dallo scorso 12 giugno al 4 luglio 2021, ha ospitato una mostra personale del maestro Cesare Baldassin, realizzata a cura dell'esperto d'arte moderna Duilio Del Fabbro, che gode del patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Cappella Maggiore.
L'esposizione ha visto esposte una serie di opere tra inedite e già conosciute oltre ad una selezione di incisioni.

Cesare Baldassin è un moderno cantastorie, attento a non tradire o a distorcere l'autenticità allusiva e simbolica del suo patrimonio interiore che continua ad essere sorgente di originali rappresentazioni.

«Autoritratto» (particolare)

FLY ART ASSOCIAZIONE CULTURALE
37
MUSEO
PALAZZO LUCERNA DI RORA'
Sede del MUSEO ARCHEOLOGICO di BENE VAGIENNA(Cn)
VIA ROMA 125
4 LUGLIO/26 SETTEMBRE 2021
INAUGURAZIONE 4 LUGLIO ORE 11,30
"OLD AND NEW FRONTIERS OF ART"
MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARTE CONTEMPORANEA
a cura di Roberto Borra

& ESPOSIZIONE INAUGURALE PROGETTO ITINERANTE MIPAC20X20
"MUSEO NEL MUSEO"
direzione artistica di Karina Lukasik
Artisti
LISENA ARES - AMELIA ARGENZIANO - ANDRES AVRE' - ALBERTO BONGINI
ROBERTO BORRA - CARMELO CANDIANO - BARBARA CHIESA
BRUNO CHIODARELLI - GIOVANNA CIQUERA - VITTORIO DI LEVA
ALESSANDRO DOCCI - MASSIMILIANO GISSI - EZIO GRIBAUDO - CIRO GUERRA
SUSIE HNILICKA - CARLO IORIETTI - ROSALIND KEITH - KARLA KLASER
KARINA LUKASIK - UGO MATTIODA - ALESSANDRO MERLO - SANTO NANIA
FLORINE OFFERGELT - ROSANNA PIERVITTORI - CONCETTA PILLITTERI
ANTONIO PRESTI - PAOLO RANDISI - MARIANGELA REDOLFINI
GIUSEPPE RICHIUSA - AKIHIKO SUGIURA - VICTORIA TKATCHENKO
THERESA VAN CHERRY - MARCO VIGO - YAHYA AFNAN - YU JIN
WWW.PROGETTOMIPAC.COM WWW.ARTGALLERY37.COM email:progettomipac@gmail.com
ORARI : festivi 10/12 - 15/18 sabato 15/18
feriali per gruppi prenotazione Ufficio Turistico tel: 0172-654969

TONI ZARPELLON: *RIFLESSIONI DOPO LE*

È dal primo gennaio del 2018 che ho concluso la mia esperienza delle "Cave di Rubbio" Lavoro che è iniziato nell'autunno 1989 e che mi ha tenuto impegnato per ben 28 anni. Ciò che ho fatto è ben documentato dai cataloghi e dalle varie pubblicazioni su riviste, giornali e mensili di vario genere. Con la chiusura e l'abbandono delle "Cave di Subbio" ho vissuto uno strappo psico-fisico lacerante. È come se fossi stato catapultato in una nuova dimensione spazio-temporale dalla quale iniziare un nuovo percorso di vita.

Ho tagliato il cordone ombelicale che mi teneva legato e quindi dipendente a una sorta di grembo materno protettivo e rassicurante rispetto al resto del mondo. Dall'alto della montagna lo contemplavo come qualcosa di estraneo da me. Il ritorno al mio studio, la solitudine che ho provato dopo lunghi anni di comunicazione con migliaia di persone, mi ha imposto di rivedere il mio modo di concepire l'arte e il suo ruolo sociale.

Dopo i miei interventi nello spazio aperto della natura, ho dovuto incominciare tutto da capo, disegnando nello spazio di un foglio bianco di carta. Un radicale capovolgimento e ridimensionamento che mi ha imposto di ripensare la destinazione dell'oggetto artistico. Esso deve diventare parte integrante della vita delle persone entrando nei luoghi dove esse abitano. Quindi dalle cave abitate alle case abitate. Non che questo non fosse avvenuto anche prima, ma ora deve diventare una scelta definitiva. Di una cosa sono certo: i grandi cambiamenti interiori e il conseguente cambiare il punto di vista sulla realtà del mondo, passano attraverso crisi profonde procurando smarrimento e angoscia da mettere in discussione il senso stesso della vita.

Capisco la disperazione di tanti artisti che di fronte alle crisi e alla solitudine che ne consegue, hanno abbandonato le proprie ricerche visive. La mente, che è un prodotto del nostro cervello, può giocare strani scherzi. È una vita ormai che mi interrogo sulla sua continua evoluzione in una alternanza di chiusure e aperture alla ricerca di qualcosa che sempre sfugge.

Un qualcosa che mi dia la certezza di essere consapevole di me stesso. Tutte

il mio percorso artistico a partire dalla "Crocifissione dalla macchina" del 1965 sta lì a dimostrarlo.

Ebbene! l'ultimo passaggio estetico-esistenziale è avvenuto con la chiusura e l'abbandono delle "Cave di Rubbio". Ricominciare in che modo e da dove? Dalla centralità del mio corpo nello spazio dopo anni in cui l'ho vissuto come un elastico teso come nel letto di Procuste.

Lentamente sta ritornando in sé eliminando tutti i tentacoli che lo tenevano dipendente al mondo esterno. Sento il bisogno di silenzio e di rilassamento emotivo per riscoprire i rapporti umani in un dare e ricevere senza ricatti o pressioni paralizzanti.

Ho profondo rispetto e gratitudine per tutti coloro che nel corso degli anni hanno scritto e parlato del mio lavoro: critici d'arte, filosofi, poeti, giornalisti che da formazioni culturali diverse si sono interessati alle mie ricerche visive interpretandole. Penso che siamo cresciuti insieme parlando e discutendo di arte, della condizione umana in un periodo storico come il nostro per certi versi così inquietante.

Il potere della parola è immenso e può decidere il successo o meno di un artista. Ma un'opera d'arte ha un suo valore intrinseco al di là che se ne parli o no. Tuttavia ogni cosa è destinata ad essere giudicata dalla nostra mente come atto di libertà e quindi di conoscenza. C'è da dire che se l'oggetto da giudicare non ha una sua autonomia, diventa alienato dal giudizio.

Se non ha una sua identità e dignità da contrapporre al giudizio stesso che varia quante sono le menti giudicanti. Piano piano mi sto immergendo nella voragine del mio vissuto. Un vissuto nel vortice di esperienze tese alla scoperta di qualcosa all'esterno da me e che ora mi sono chiare nell'essere state di una delirante vitalità.

Esperienze vissute come un errante nello spazio e nel tempo altrove, sfiorando persone e cose svuotate della loro consistenza oggettiva. Questo viaggio immaginifico si è concluso con le "Cave di Rubbio" facendomi toccare terra e sentirmi parte integrante della fisicità e realtà del mondo.

Che piacere rivedere con mente autonoma le cose e le persone vicine a me, chiamandole per nome e ristabilire un rapporto di comunicazione autentica.

I mezzi di comunicazione di massa vomitano in quantità inaudita informazioni e immagini prive di concretezza. Sono fantasmi che si impongono ma che svaniscono rapidamente senza lasciare traccia di sé alimentando vanagloria e illusione di notorietà che si trasformano in frustrazione e solitudine. Sul davanzale delle finestre e in altri posti del mio studio, si trovano dei vasi da fiori di diverse dimensioni. Essi contengono ciclamini, margherite, gerani, viole ecc. e piantine con foglie sempre verdi. Non che in passato non li avessi visti assieme ad altri oggetti ma ora li rivedo con uno sguardo nuovo, più consapevole.

Un flusso di nuova energia ha iniziato a sprigionarsi dalla mia mente. Energia resa visibile disegnando manualmente usando le matite colorate in attesa di altre tecniche di volta in volta necessarie per meglio dire ciò che si agita dentro di me. Guardando negli abissi del mio vissuto, ricordo gli anni della mia infanzia, della mia adolescenza.

Gli anni strascorsi nelle istituzioni pubbliche prima come allievo poi come insegnante. Di molte persone conosciute mi sono rimasti impressi i loro volti, i loro comportamenti. Di altre, vaghe ombre fugaci e indistinte. E poi le tante mostre dei miei quadri, disegni e sculture, ansioso di consensi e riconoscimenti. Scontri culturali, polemiche, invidie, ostracismi, tradimenti, successi, crisi, entusiasmi e tanta fatica per muovermi in terreni insidiosi resi asfittici da più interessi dove ognuno deve dettare le proprie condizioni in un continuo gioco al massacro più che a reciproci riconoscimenti.

Come ogni storia, anche la storia dell'arte è fatta di violenza e terrore e chi riesce ad imporsi acquisisce potere e con esso successo e denaro. In tutti questi anni ho viaggiato molto visitando alcune grandi città italiane ed europee. Ho avuto modo di vedere collezioni pubbliche d'arte antica e moderna. Grandi maestri del passato naturalmente tutti morti e pochissimi quelli moderni ancora in vita.

Possibile che si celebrino solo i morti? Porse perché non possono più ribellarsi alla stupidità dei giudizi nei loro confronti? Chilometri di tela dipinta, montagne di marmo scolpito, tonnellate di bronzo fuso, migliaia di oggetti costruiti con vari materiali; il tutto mi passa davanti come un Olimpo di divinità alcune mitizzate e adorate altre insignificanti e noiose.

Innamoramenti giovanili vengono rinnegati, si rovesciano i giudizi di valore. In questo periodo vorrei lasciarmi alle spalle tutta la cultura accumulata per liberarmi dalle incrostazioni che si sono formate e depositate nel mio cervello. Certo! La cultura mi ha aiutato a crescere, a plasmare una coscienza critica riguardante i linguaggi dell'arte e non solo con il rischio però di impedirmi di trovare il mio.

Ora, ricordando tutto ciò che ho vissuto, mi aiuta a svuotare il cervello da tutti i condizionamenti subiti per fare emergere la mia quintessenza.

Lo spazio si sta riempiendo del tempo facendolo dilatare in una luce sempre più intensa dove gli oggetti trovano il loro posto senza più confliggere tra di loro. Tutto ciò è il risultato di un processo di chiarificazione interiore dove il dentro e il fuori si fondono in una nuova energia positiva.

Che difficile stare bene con se stessi e dare un senso e consapevolezza alle nostre azioni nella costante interazione con le persone e le cose!. Ciò implica autonomia di giudizio e capacità di discernimento.

Dopo lunghi anni di frenetico e drammatico lavoro di ricerca visiva, sto rivedendo e mettendo in discussione il modo in cui ho vissuto il mondo dell'arte e della cultura.

Un modo che doveva concludersi con il giro di boa delle "Cave di Rubbio" con il conseguente mutamento antropologico nello scoprire una nuova dimensione mentale e fisica.

Penso ciò derivi per aver tagliato tutti i tentacoli che mi tenevano dipendente al mondo esterno.

Proporsi e non vendersi è il modo più corretto per rendersi visibili affinché gli altri possano o meno aderire e riconoscere le proprie idee. In tutti questi anni ho esposto i miei quadri e disegni in molte mostre personali e collettive con l'urgenza di comunicare con le forme e i colori. Linguaggio che si è evoluto con estrema coerenza sia pur nella varietà delle tecniche usate che nelle soluzioni linguistiche.

Alcuni miei lavori fanno parte di collezioni pubbliche e molti appartengono a collezioni private che si sono formate fin da quando ho cominciato a farmi conoscere. In questo periodo di solitudine e silenzio rivedo tutte le mie inquietudini, tutto l'affanno angoscioso per ribadire la mia presenza nel mondo convinto che l'arte potesse dare un significato alla vita e contribuire a migliorare la società.

Sono stanco di vedere il male che regna nel mondo, per le barbarie compiute dall'uomo, per la cecità mentale con cui egli agisce. Sarà mai possibile una nuova rinascita come inno alla vita? Penso sia l'unica alternativa che rimane per non cadere nel baratro sempre più profondo dal quale non riuscire più a riemergere.

Negli ultimi 70 anni si sono succedute in un drammatico conto alla rovescia, correnti artistiche e mode culturali dove ognuna pretendeva di avere la risposta risolutiva al problema del linguaggio visivo come bisogno collettivo.

ARTIGIANO DELLA MENTE *"CAVE DI RUBBIO"*

Si è creato un sistema dell'arte che ha avvolto nelle sue spire artisti, critici, galleristi, collezionisti e comunicatori mediatici. Un attivismo delirante per restare a galla ma che già da tempo manifestava stanchezza per essere consapevole di aver perso il collegamento con la cultura in generale e diventare pura-autoreferenzialità.

In questo periodo penso ai miei quadri, disegni e sculture che si trovano nelle varie collezioni formatesi negli anni.

Sono "oggetti significanti" che documentano i vari momenti del mio itinerario artistico. Essi parlano del mio linguaggio che può essere interpretato in vari modi. Un'opera d'arte se è tale deve stimolare il giudizio come atto di libertà.

Ogni fruitore reagisce in rapporto alle emozioni che l'opera può suscitare siano esse di adesione o di repulsione. La critica d'arte, una volta ricevuta l'informazione visiva, la razionalizza per tradurla in un giudizio di valore. Oggi mi sembra si muova con più prudenza nel formulare tali giudizi. Nella maggior parte dei casi si limita a registrare le esperienze estetiche con intenzioni cronachistiche più che storicizzanti. Se è vero che la storia cammina sulle gambe della cronaca, è anche vero che i fatti di cronaca devono decantarsi per riuscire a capire sotto le Forche Caudine del tempo se hanno contribuito all'evoluzione del sapere umano.

Un continuo fuoco d'artificio amplificato dai media, si traduce in un rumore assordante dove è difficile individuare punti fermi di riflessione intorno a cui far crescere un rinnovato sguardo sulla realtà del mondo. Si continua a muoversi sul già detto e il già fatto che trattiene e immobilizza, la grande crisi economico-sanitaria causata dalla pandemia sta intaccando, oltre il sistema dell'arte, anche le certezze del trionfalismo industriale e consumistico già in discussione per le conseguenze nefaste sull'ambiente.

Il ricorso sempre più accelerato allo sviluppo tecnologico quale panacea per tutti i mali, sta costringendo l'uomo a vivere in uno spazio sempre più artificiale. Per tutti questi motivi sembra sia finita un'epoca e con essa anche il concetto stesso di estetica come scienza dell'espressione. Nella storia sono stati i grandi capovolgimenti politico-sociali che hanno imposto agli artisti di rinnovare il linguaggio visivo.

Piccoli gruppi di avanguardia che hanno anticipato i tempi osteggiati dai passatisti e dal consolidato potere accademico e istituzionale. Da sempre mi sono trovato a confliggere con un mondo e una società che non mi piaceva. Dove il rischio di essere omologato mi ha imposto una resistenza e una deliberata marginalità per evitare una ipocrita pacificazione in cambio di onori e vantaggi economici. E questo per trovare dentro di me le ragioni del mio lavoro. Finora solo in questo modo ho potuto dare il meglio in una costante tensione verso l'assoluto che vuol dire sciolto da ogni legame.

Mi guardo indietro nel tempo e penso alle tante persone conosciute per vari motivi e in occasioni più disparate.

Sono state loro, nel bene e nel male, a darmi conferma di esserci in un costante rapporto dialettico a volte aspro e conflittuale, altre volte, cordiale e collaborativo.

Chi fa attività pubblica come l'artista che espone i propri lavori, è consapevole di entrare nell'arena che è il campo di battaglia dove si confrontano e si scontrano vari contendenti ognuno dei quali cerca di difendere e imporre le proprie convinzioni o presunte verità. In tutti questi anni ho allestito e gestito le tante mostre fatte in varie città.

Trasporto dei lavori in macchina o con i corrieri che mi hanno sempre creato problemi per quanto riguarda la puntualità delle consegne. La stampa dei relativi inviti, delle locandine e dei numerosi cataloghi. Continui viaggi diurni e notturni per prendere visione degli spazi espositivi che avrebbero dovuto ospitare le mie opere. S poi, l'incontro con i critici d'arte, con i giornalisti e i media in generale. È stato un lavoro massacrante vissuto con l'ansia di far conoscere le mie ricerche, di propormi per ottenere riconoscimenti o sperare in qualche articolò o recensione sulla stampa. Il tutto accompagnato da una strana solitudine mitigata dall'attenzione di qualche amico o persona via via conosciuta con la quale ho avuto un intenso scambio culturale. E adesso?

Mi ritrovo in studio con centinaia di quadri, disegni e sculture. Che cosa ne faccio? Dovrei venderli affinché ogni acquirente li appenda nelle pareti della propria, casa.

Ma se nessuno li vuole? Potrei regalarli come a volte ho fatto.

Ma il vero riconoscimento per un artista è quando viene pagato per quello che fa, e che dà perché anche lui deve vivere con tutto ciò che ne consegue. Inoltre deve procurarsi, pagando, tutto ciò che gli serve per potersi esprimere. Troppe persone vedono il lavoro di un artista come qualcosa di "inutile", che non serve, che se ne può fare a meno perché non da risposte ai bisogni materiali. Senza capire, o meglio lo capiscono senza ammetterlo, che l'uomo non è solo un tubo digerente ma una complessa fusione di materia e spirito, che la materia ha un'anima. E l'arte ha il compito di rendere visibile questo aspetto imprescindibile dell'uomo.

Mi sono sempre chiesto come mai i bambini imparano prima a disegnare che a scrivere. Per lo stesso motivo mi chiedo come mai l'uomo delle caverne ha dipinto sulle pareti rocciose prima di scoprire il linguaggio della scrittura.

Il problema non cambia. È la necessità di oggettivizzare i "fantasmi" della propria mente per meglio conoscersi prendendo coscienza del senso dell'esserci dove anche la fisicità del proprio corpo acquista significato vitale.

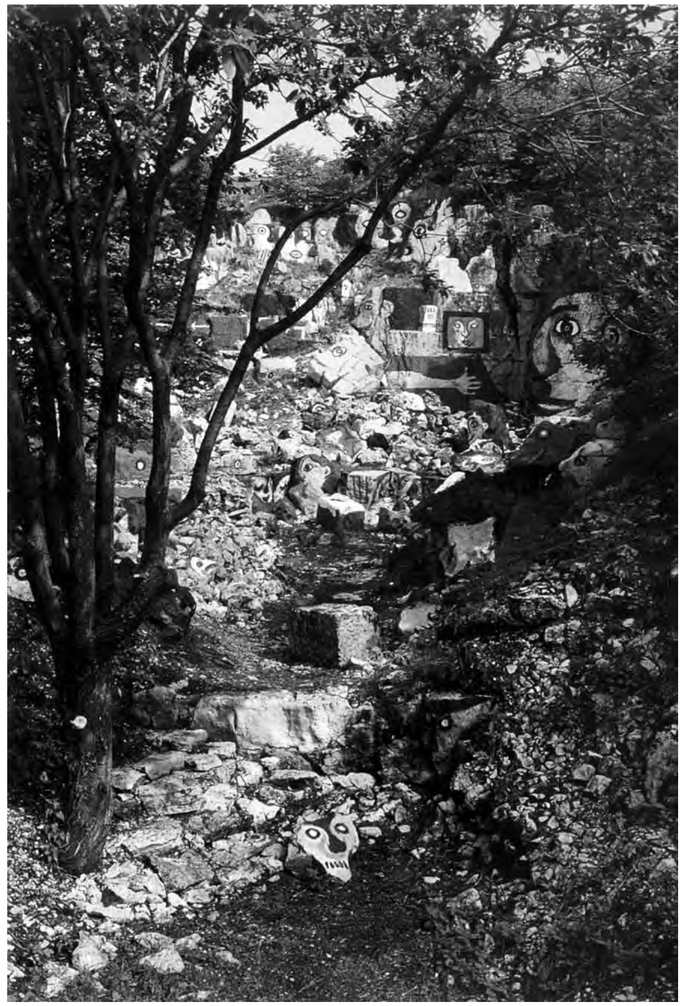
Il computer e la stampante 3D, gli algoritmi e l'intelligenza artificiale legata ai robot sono la nuova frontiera tecnologica sempre più invasiva a cui fanno ricorso molte attività umane al fine di rendere più efficiente e razionale il lavoro.

Sembra un processo irreversibile nella convinzione che l'uomo farà sempre meno fatica mentale e fisica sostenuto da precisi calcoli economici nel valutare costi e benefici.

È vero che la tecnica nel corso dei secoli ha permesso all'uomo di fare cose meravigliose, ma è anche vero che oggi si sta trasformando in potere tecnocratico che non accetta mediazioni o essere messo in discussione. Consapevole di ciò io rivendico e difendo la mia libertà di ricerca visiva usando tecniche e strumenti artigianali dove il tempo e lo spazio sono vissuti come pure categorie mentali per una possibile rinascita e uscire dall'inferno di questo drammatico periodo storico. Per questi motivi mi considero un artigiano della mente come mi hanno già definito.

Non si tratta quindi di un atto nostalgico nei confronti di una civiltà artigianale soppiantata da quella industriale. Si tratta semmai di rianimare i sensi e i ritmi biologici del corpo umano dopo che questi sono stati bloccati e mortificati dalla razionalità asettica dell'efficientismo iper-tecnologico. Riscoprire l'umidità della vita e con essa la consapevolezza della morte, significa riconoscere il proprio limite affinché la vita possa continuare sul pianeta Terra.

Toni Zarpellon, *9 giugno 2021*



SCULTURA & CERAMICA *a cura di Maria Gabriella Savoia*

CRISTINA MAZZOTTI

«Fiori selvatici»

Cristina Mazzotti
Nata in Svizzera nel 1957, sposata con due figli.
Dal 1982 in poi ha frequentato corsi di pittura presso la Scuola di Design, hoa partecipato a corsi di storia dell'arte presso la Volkshochschule Basel e ha dipinto nello studio dell'artista Lina Furlenmeier a Basilea.
Per un particolare interesse per il "tridimensionale" ha frequentato la scuola di ceramica Lehmhuus a Basilea dal 1995 e lì ha imparato le varie tecniche della ceramica. Ben presto ha creato il suo laboratorio e ha acquisito una profonda conoscenza delle varie tecniche di modellazione e cottura.
Ha trasmesso le sue conoscenze agli studenti nel suo studio a Gipf-Oberfrick per molti anni.
Dal 2017 vive e lavoro a Torricella del Pizzo (CR) in Italia, dove sono le sue radici.
Ha vissuto e lavorato a Shanghai per due anni, dopodiché si è concentrata principalmente alla tecnica di cottura raku asiatica, in cui gli oggetti vengono estratti dal forno a circa 1000°C con pinze refrattarie e sottoposti ad un processo di ossidoriduzione. Questo crea la superficie così tipica della tecnica raku. È particolarmente affascinata dal gioco di colori fatto di riflessi ramati, accompagnati da tinte di rame ossidato. Il suddetto processo redox può essere controllato solo in misura limitata, il che rende ogni oggetto unico.

«Bouquet in bianco»

Dal 2009 è membro dell'Associazione degli artisti sociali "Gam-Y".
Espone i suoi oggetti d'arte in ceramica in mostre collettive e personali in patria e all'estero.

Trasformare l'argilla
L'argilla è la materia per i miei oggetti d'arte. Attraverso la mia curiosità e ispirazione, trasformo l'argilla in forme d'arte in ceramica.
Cristina Mazzotti

Cristina Mazzotti
"Dal 1995 ha un proprio laboratorio di ceramica dove nascono opere ispirate alla natura sospese tra idealità Pop e fantasie floreali. Corolle, peduncoli, raffinate infiorescenze raccontano la sensibilità materica dell'artista tramite un dinamico e idealizzato percorso ideativo. Utilizzando la tecnica Raku gli oggetti vivono la gioia e l'armonia della natura idealizzando misteriose e surreali atmosfere in perfetto equilibrio con il creato. Nelle vibratili alternanze della materia le delicate vegetazioni veleggiano nello spazio trasfigurando coloratissimi fiori in variopinte presenze libere di fluttuare nell'aria. Cangianti e fantastiche luminescenze accentuano le accattivanti trasparenze del processo creativo generato da una travolgente energia cosmica. Divampanti cromie plastiche, irrompono sulle superfici amalgamandosi in ricercate assonanze materiche dalla estetizzante, purissima essenzialità. La vibrante unicità dei fiori genera l'equilibrato rapporto tra spazio e luce, in una dimensione di serena e pacata spiritualità. Un'intima vena evocatrice, accarezza, come una brezza primaverile, petali delicati, trasformando le essenze floreali in esseri ultraterreni dalle forti valenze psicologiche. Malinconia, gioia di vivere, inquietudine, si diramano sulla materia sia nelle opacità che nelle lucentezze dei colori. Forme plastiche, oltre il tempo, veleggiano sulle distese della memoria, corpose e vellutate, pulsanti di vita e di mistero, trasformando profumate corolle in trasognanti, oniriche silhouette, dalla pelle setosa e diafana, illuminata da un sole tiepido e suadente".
Gianluigi Guarneri

«Occhio nel mare»

«Cubo», 2019, raku e ossido di rame, cm 21x21x21

«Fin», 2019, raku e ossido di rame, cm h 29

«Anemoni nel mare»

È in preparazione la nuova edizione:

ARTISTI ITALIANI catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2022

a cura di Arianna Sartori

ARCHIVIO SARTORI EDITORE
Via Ippolito Nievo, 10 - 46100 Mantova - Tel. 0376.324260 - info@ariannasartori.191.it

“20 x 20” Progetto per un Museo

Collezione “Adalberto Sartori”

ACCARINI Riccardo, 1. ACCIGLIARO Walter, 1. ACHILLI Ernesto, 1. ACRI Antonia, 1. ADDAMIANO Natale, 1. AFFABRIS Giorgio, 1. ALEKPEROVA Zemfira, 3. ALLEGRI NOTTARI Luigi, 3. ALVIANI Lino, 1. ANDREANI Roberto, 1. ANGELERI Stefania, 1. ANGELINI Vitaliano, 4. ANGIUONI Enzo, 1. ARENA Antonello, 1. ATTINÀ Antonino, 2. BADALONI Ariberto, 4. BADARI Grazia, 2. BARACCHI Erio, 1. BARACCHI Tiziana, 14. BARBA Raffaele, 2. BARBAGALLO Orazio, 3. BARBATO Franco, 1. BASTIA Liliana, 5. BASTIANELLI Luciano, 1. BATACCHI Franco, 2. BATTILANA Marilla, 2. BAUDINO Nino, 1. BEDESCHI Nevio, 3. BELLINI Angelo, 1. BELLUTI Gianfranco, 1. BELTRAME MASONE Rosalba, 3. BENCINI Ennio, 2. BENEDETTI Daniela, 1. BENETTON Simon, 2. BENGHI Claudio, 1. BERGAMINI Luisa, 1. BERTAZZONI Bianca, 1. BIANCATO Marzia Marshal, 2. BIANCONI Andrea, 2. BILLI Sergio, 1. BISIO Pietro, 1. BLANDINO Giovanni, 3. BOATO Matteo, 1. BOBÒ Antonio, 1. BONAN Federico, 1. BONETTI Beppe, 1. BONFANTE Egidio, 1. BONGINI Alberto, 15. BONGIORNI Giorgio, 5. BONGIOVANNI Luciano, 3. BORIOLI Adalberto, 1. BORNANCIN Gloria, 1. BORTOLUSSI Renzo, 2. BORTOLUZZI Milvia, 25. BOSCHI Alberto, 6. BOSCHI Anna, 1. BRAGGIO Franco, 1. BRAIDO Silvano, 1. BRESCHI Fabrizio, 3. BRUNI Renzo, 2. BUCHER SCHENKER Gianni, 1. BUTTARELLI Brunivo, 3. BUTTINI Roberta, 1. CACCARO Mirta, 11. CALDANINI Margherita, 2. CALDINI Giancarlo, 10. CALVI Cesare, 2. CALVI Gladys, 1. CALZAVARA Renzo, 1. CAMORANI Ezio, 1. CANCELLIERE Mario, 1. CANNATA Matteo, 1. CANTINI Pier Luigi, 1. CAPITANI Mauro, 2. CAPOTONDI Claudio, 1. CAPRARO Sabina, 1. CARANTANI Maurizia, 1. CARANTI Antonio, 1. CARNEVALI Vittorio, 1. CARRETTA Giuseppe, 1. CASSANI Nino, 3. CASTAGNA Angelo, 1. CASTELLANI Luciano, 1. CASTELLUCCHIO Silvana, 2. CASTIGLIONI Gianpiero, 19. CAVALLERO Antonietta, 2. CAVICCHINI Maria, 2. CAZZADORI M. Teresa, 1. CELLI Alfredo, 2. CERRI Giancarlo, 1. CERRI Giovanni, 3. CESANA Angelo, 2. CHIMINAZZO Gianni, 1. CIACCHERI Paolo, 1. CIFANI Alfredo, 1. CIGNA Giorgio, 1. CIOCIOLA Domenico, 1. CLIVATI Guglielmo, 9. COCCHI Pierluigi, 2. COELLI Piersandro, 8. COLACITTI Pasqualino, 1. COLLINA Paola, 1. COLOMBI Riccardo, 2. COLOGNESE Gianmaria, 1. COLOMBO Sergio, 1. COLUSSO Marcello, 1. CONCIAURO Bartolomeo, 1. CONSERVO Giovanni, 1. CONTESINI Elena, 1. CONTI Paolo, 2. CORONEO Pietro, 2. COSTANTINO Giorgio T., 1. COSTANZO Nicola, 1. COTRONEO Giuseppe, 1. COTTINO Isidoro, 2. COZZA Paola, 1. COZZI Nicola, 1. CRAIA Silvio, 2. CRESPI Carlo A., 1. CRESTANI Cristina, 2. CRISANTI Giulio, 2. CUOGHI Daniele, 1. DALL’ACQUA Luciano, 1. DALLA FINI Mario, 8. DAMIANI Michele, 2. DE LEO Mario, 1. DE LUCA Federica, 1. DE LUIGI Giordano, 2. DE MARINIS Fausto, 3. DE MONTE Roberto, 1. DENTI Giuseppe, 1. DE PALOS Gianfranco, 2. DE SERIO Giulia, 1. DESIDERATI Luigi, 9. DIANI Valerio, 1. DIFILIPPO Domenico, 1. DI FRANCESCANTONIO Beatrice Marga, 2. DI GIOSAFFATTE Vincenzo, 1. DI MAIO Mario, 2. DIOTALLEVI Marcello, 1. DI PEDE Franco, 1. DI PIERI Gino, 1. DI PIETRO Bruno, 1. DI STEFANO Fernando, 2. DI VENERE Giorgio, 1. DOCCI Alessandro, 1. DONATO Francesco, 2. DONNARUMMA Alessandra, 4. DOSSI Fausta, 1. ELVIERI Vladimiro, 1. ERROI Elisa, 2. FABBRI Paolo, 10. FABRI Otello, 1. FACCHINI Tazio, 9. FACCIOLI Giovanni, 2. FAINI Umberto, 1. FAMÀ Mico, 1. FAVA Vittorio, 1. FELPATI Armando, 1. FERRARI Anna, 1. FERRARI Maria Angiola, 6. FERRARO Ivana, 1. FERRO Davide, 1. FILARDI Giuseppe, 1. FIOCCO Giovanni, 1. FIORE Antonio Ufagrà, 1. FINOCCHIARO Pino, 1. FLORULLI Maurizio, 1. FONSATI Rodolfo, 1. FORNAROLA Salvatore, 1. FRANCIA Camillo, 1. FRANCO Luigi, 3. FRANCONE Luciano, 1. FRANGI Reale F., 1. FRATANTONIO Salvatore, 1. FRIGERIO Laura, 2. FRIGO Ugo, 2. FURCI Stefania, 1. FURLAN Luisella, 1. GALBIATI Barbara, 1. GALIMBERTI Carlo Adelio, 1. GALLI Fabrizio, 1. GALLIUSSI Pietro, 5. GAMBINO Pippo, 1. GANDINI MONDADORI Franco, 3. GARATTONI Giuliano, 1. GAROLI Luigi, 1. GASPARINI Giansisto, 1. GAUDIO Lucia, 2. GAULI Piero, 2. GENOVESE Vito Antonio, 8. GENTILE Angelo, 1. GERICO (Geri Piero), 1. GERULL Martin, 2. GHIDINI Pierluigi, 2. GHISLENI Anna, 3. GIACOBBE Luca, 20. GIACOPELLO Barbara, 2. GIANNINI Vasco, 1. GIORDANO Frank, 1. GIORDANO Massimiliano, 1. GIOVANNINI Roberta, 2. GISMONDI Federico, 1. GIUNTA Salvatore, 1. GIUSSANI Lino, 2. GLORIOSO Mario, 1. GOLDONI Franca, 2. GORLATO Bruno, 3. GRADI Marco, 2. GRANDI Silvia, 1. GRASSELLI Stefano, 1. GRASSO Francesco, 13. GRILANDA Alberta Silvana, 1. GROTT Paola, 1. GUALA Imer, 1. GUARDAI Aida, 1. GUERRATO Denis, 4. GUILLERMO N. M., 1. GUZZONE Giuseppe, 1. HAMAD Mohamad, 2. HOLCROFT Raffaella, 1. IACOMUCCI Carlo, 3. IACOMUCCI Gabriele, 1. IMAMAMI (Chiappori Sandra), 1. IODICE Elio, 2. ISOLANI Mara, 1. IZZO Antonio, 2. LANZIONE Mario, 1. LAPI Paolo, 2. LAZZARI Isaia, 1. LAZZERINI Sergio, 1. LEOPARDI Paolo, 1. LESSIO Lauro, 2. LINDNER Pierre H., 1. LINDNER Silva, 1. LIOTTA Alessandro, 1. LIPPI Giuseppe, 2. LIPRERI Mario, 2. LO FEUDO Adele, 1. LOI DI CAMPI (Invidia Lorenzo), 1. LOLLETTI Nadia, 3. LOME (Lorenzo Menguzzato), 4. LONGHI Sergio, 1. LO PRESTI Giovanni, 1. LORENZETTI Raimondo, 1. LOTITO Giovambattista, 1. LOVISOLO Luciano, 2. LUNINI Susanna, 10. MADOI Giovanna, 1. MAGGI Ruggero, 3. MAGNOLI Domenico, 3. MAMMOLITI Stefano, 1. MANCA Pier Antonio, 1. MANCINI Antonio, 1. MANCINI Belisario, 1. MANCINO, 1. MANFREDI Antonio, 1. MANTOVANI Licia, 1. MANZOTTI Madilla, 5. MARANGONI Michele, 1. MARAZZI Paolo, 14. MARCHETTI Ada, 1. MARCON Luigi, 2. MARCONI Carlo, 2. MARGARI Franco, 1. MARGHERI Raffaello, 1. MARIN Charo, 1. MARIN Paola, 2. MARINI Renato, 2. MARINO Gabriele, 1. MARONGIU Giosuè, 1. MAROTTI Luigi, 1. MARRA Max, 1. MARRA Mino, 2. MARRANCHINO Domenico, 2. MARTINO Gabriella, 5. MARTINO Maurizio, 1. MARZULLI Lino, 1. MASCIA Vincenzo, 1. MASCIARELLI Gino, 1. MASINI Antonio, 1. MASSA Caterina, 2. MASSERINI Patrizia, 1. MASTRONARDI Carlo, 2. MAURO Andrea, 3. MAZZOTTA Alfredo, 3. MELE Vito, 1. MELLI Ivonne, 1. MEMMO Getano, 1. MERIK (MILANESE Eugenio), 9. MERLO Luigi, 1. MESSINA Lillo, 1. MICHIELIN Olga, 2. MISSIERI Bruno, 2. MOCCIA Anna, 1. MODOLO Michela, 1. MOLINOS Lucy, 1. MONCADA Ignazio, 1. MONTANI Sara, 1. MORA Franco, 1. MORANDI LUCIANO, 1. MORANDINI Gi, 5. MORANDO Maria Grazia, 1. MORANDO Walter, 3. MORASSI Irma, 1. MORGANTI Fernanda, 1. MORI Domizio, 1. MORI Giorgio, 1. MORLIN Severino, 1. MOTTINELLI Giulio, 1. MULAS Franco, 1. MURARO Laura, 1. MURER Cirillo, 2. MUSI Roberta, 2. NAIRE Feo, 1. NASTASIO Alessandro, 1. NAVARRO Alicia M., 1. NEGRI Sandro, 2. NICOLATO Gianfranco, 1. NOTARI Romano, 1. NUCCI Giancarlo, 1. NUTINI Anna, 1. ORGNACCO DI TOMA Olivia, 1. ORNATI Ernesto, 1. OSSOLA Giancarlo, 1. OSTRICA Elena, 4. PACI Fulvio, 1. PACINI Gianfranco, 1. PAESE Lucia, 1. PALAZZETTI Beatrice, 2. PALAZZO Franco, 8. PALDINI Marco, 1. PALLOZZI Gaetano, 1. PALMA Mario, 1. PALMITESTA Concetta, 1. PALUMBO Eduardo, 1. PANCHERI Aldo, 2. PANCHERI Renato, 1. PAOLANTONIO Cesare, 1. PAOLI Piero, 1. PAREA Vincenzo, 1. PARMIGIANI Aldo, 1. PASINI Loredana, 1. PASTURA Paola, 2. PAULETTI Gabriella, 1. PEDRONI Pierantonio, 1. PELLEGRINI Flavio, 1. PELLICARI Anna Maria, 1. PERBELLINI Riccardo, 1. PEREYRA Martin, 1. PERETTI Giorgio, 33. PERINI Sergio, 2. PERONE Gennaro, 1. PERUZZI Silvano, 1. PESCATORI Carlo, 1. PETRUCCI Maria, 1. PIAZZA Massimo, 4. PIAZZA Vincenzo, 1. PICELLI Giulio, 2. PICCO Achille, 1. PIEMONTI Lorenzo, 2. PILATO Antonio, 1. PIRONDINI Antea, 1. PIVA Sergio, 1. PLICATO Cristiano, 3. POGGIALI BERLINGHIERI Giampiero, 1. POLETTINI Andrea, 1. POLLACI Bruno, 1. POLVER Bruno, 1. PONTE Bruno, 1. PORPORATO Luisa, 1. POZZI Giancarlo, 2. PRESOTTO Nadia, 1. PREVITALI Carlo, 2. PREVITALI Giulia, 2. PROFETA Luigi, 3. PUGLIESE Antonio, 1. PUPPI Massimo, 1. QUARTO Nunzio, 2. RAGUSA Lucia, 1. RAINER Rudolph, 1. RAINERI Francesco, 2. RAMPININI Valeria, 1. RAVERA Gianni, 1. REA Fernando, 2. REGGIANI Liberio, 1. REGGIORI Albino, 1. RENZI Angela, 1. RENZI Geremia, 1. RESTELLI Lucilla, 2. RICCARDI Pasquale Lino, 13. RICCÒ Norberto, 3. RIMAURO Valentina, 1. RINALDI Riccardo, 2. RITORNO Maria Luisa, 1. RIZZARDI RECCHIA Andrea, 1. RIZZI Tiziana, 2. ROBERTI Elio, 1. ROMA Gina, 1. ROMANÒ Pino, 2. ROMANO Raffaele, 1. ROMILIO Nicola, 1. RONCA Laura, 2. RONZAT Piero, 2. ROSSI Gianni (VR), 1. ROSSI Gianni (SA), 2. ROSSI Giorgio, 1. ROSSI Serena, 1. ROSSO (Rossi Sergio), 3. ROSTOM Camelia, 2. ROVERSI Marzia, 1. ROVESTI Giuseppe, 1. RUBINO Giovanni, 1. SABATO Marialuisa, 1. SALA Giovanni, 1. SALATINO Gino, 5. SALVI Luigi, 1. SALZANO Antonio, 1. SANGALLI Alessandro, 1. SANTINELLO Anna, 1. SANTORO Giusi, 3. SANTORO Tano, 1. SASSU Antonio, 1. SAUVAGE Max Hamlet, 1. SAVINI Daniela, 2. SCACCHETTI Barbara, 2. SCAINI Giorgio, 1. SCAPIN Giancarlo, 1. SCARABELLI Davide, 1. SCHIAVI Alberto, 4. SCIAMÈ Vincenzo, 2. SCIMECA Filippo, 8. SEBASTE Salvatore, 3. SECCIA Anna, 2. SERAFINO Cesare, 5. SETTEMBRINI Marisa, 5. SGUAZZARDO Everardo, 3. SHABANI Artan, 1. SIANI Francesco, 1. SILVI Enzo, 1. SIMONA Sergio, 1. SIMONE Salvatore, 1. SIMONETTA Marcello, 2. SLIEPCEVICH Michele, 2. SODI Milvio, 4. SODDU Stefano, 1. SOLIMINI Renata, 1. SOMENSARI Anna, 1. SOMENSARI Giorgio, 1. SORAGNA Paolo, 2. SPENNATI Silvana, 1. STACCIOLI Paola, 1. STRADELLA Luigi, 1. STROPPIANA Livio, 2. STROZZIERI Leo, 1. TAMPELLINI Ida Valentina, 1. TANCREDI Marco, 1. TARANTINO Franco, 1. TARQUINIO Sergio, 1. TAVERNARI Ernesto, 2. TECCO Giuseppe, 1. TENCONI Sandra, 1. TERRENI Elio, 2. THON (TONELLO Fausto), 1. TIMONCINI Luigi, 1. TINA SAN, 1. TINARELLI Enzo, 2. TINTI Giovanni, 1. TIRADINI Corrado, 3. TODOVERTO Carmelo, 2. TOGNARELLI Gianfranco, 1. TOGO, 1. TOMMASI Francesco, 1. TONELLI Antonio, 1. TONELLI Patrizia, 1. TORNATORE Rosario, 1. TRESSANTI M. Gabriella, 7. TROIANO Marilena, 1. TROMBINI Giuliano, 1. VAIANI Melania, 1. VAIRO Virgilio, 1. VALENTI Fiorenza, 1. VALENTI Massimiliano, 1. VALENTINUZZI Diego, 1. VANETTI Tiziana, 2. VARLOTTA Francesco, 1. VASCONI Franco, 2. VERCILLO Giacomo, 3. VERNA Gianni, 2. VERONESE Sabrina, 2. VICENTINI Enzo, 2. VIGGI Marco, 2. VIGLIANISI Dina, 1. VIGLIATURO Silvio, 1. VITALE Francesco, 1. VITERBINI Paolo, 1. VIVIAN Claudia, 1. VOLONTÈ Lionella, 2. VOLPE Michele, 1. VOLPI Ermanno, 1. VOLPONI Venanzio, 1. VOLTA Giorgio, 1. ZANELLATO Alfredo, 2. ZANETTI Enzo, 1. ZANINI Giancarlo, 1. ZANUSSI Toni, 1. ZAPPALÀ Salvatore, 1. ZARPELLON Toni, 15. ZEFFERINO (Fabrizio Bresciani), 3. ZEN Sergio, 1. ZINGARELLI Ezio, 3. ZINGARINI Antonella, 1. ZITELLI Fabrizio, 1. ZITTI Vittorio, 2. ZORICIC Milan, 1. ZORZI Enrico, 1.

Antonio Mancini (Legnano - MI): «Un amore difficile», 2021, acrilico su tavola.

Roberta Buttini (Genova): «Grazie Leonardo», 2019, tecnica mista su tela.

IMAMAMI Chiappori Sandra (Sassello - SV): «Capinera», acquerello.

Sabrina Veronese (Scandiano - RE): «Segni del tempo», 2021, collage, gesso, quarzo, sassi e colori a olio.

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

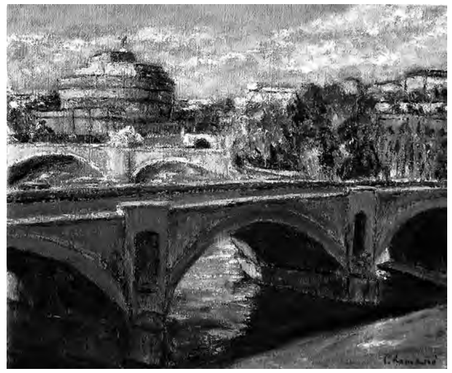
PINO ROMANÒ

Pino Romanò nasce a Scilla, sull'estrema costa tirrenica della Calabria, e si trasferisce presto a Messina. Qui compie studi classici e si laurea in giurisprudenza. Appassionato di disegno sin dalla fanciullezza inizia a dipingere da autodidatta ed espone i suoi primi lavori nelle mostre della Fuci messinese.
Nel corso degli anni sessanta effettua lunghi soggiorni a Milano ed ha quindi occasione di visitare i musei milanesi e di frequentare le principali gallerie private che propongono, in quel periodo, le prime esperienze astratte ed informali ma espongono anche i più importanti pittori figurativi del momento. Sul finire degli stessi anni, un soggiorno ad Anzio gli consente di avvicinarsi agli ambienti artistici romani e di prendere parte a mostre di gruppo nella capitale e nella provincia. Contemporaneamente sente la necessità di approfondire le tecniche pittoriche e frequenta gli studi dei pittori Nicoletti e Salvemini, nonché la scuola libera del nudo dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, dove inizia anche l'attività di incisore che coltiverà successivamente negli studi di Alleruzzo e Maccari. Nel frattempo incominciano i ritorni estivi a Scilla e la conseguente riscoperta dei luoghi che lo hanno visto bambino e fanciullo e che gli restituiscono intatte le radici mai dimenticate.
Tra il 1971 ed il 1987 soggiorna in terra di Puglia in due diverse occasioni e rimane affascinato dai muri bianchi, dagli ulivi secolari, dal paesaggio costiero salentino e dall'azzurro del cielo. Nel 1988 si trasferisce in via definitiva a Roma e, pur nel dispersivo e a volte distaccato ambiente artistico della capitale, in breve inizia attività espositive con mostre di gruppo e personali. In questo comunque stimolante ambiente anche per le importanti manifestazioni artistiche cui la città dà vita, la sua attività creativa riceve continui impulsi, consolidandosi in una ormai inconfondibile e personale interpretazione del visibile. Nel 1992, in occasione di una mostra personale, visita Gaeta e si innamora delle sue coste e del suo golfo che, per la forte affinità con le coste di Scilla e dello Stretto di Messina, diventano per lui ben presto, insieme alla città, luoghi dell'anima.
Pino Romanò inizia la sua attività artistica nel 1960, in occasione dei Premi Fuci a Messina. Da allora, annovera numerosissime mostre personali collettive e collettive in tutta Italia. Vive e lavora a Roma ed a Monte Porzio Catone.

Tra le collettive più recenti:
2003-2004-2005 e 2010 - XV, XVI, XVII e XXII Porticato Gaetano a Gaeta. 2010 - L'Arte del Paesaggio presso la Galleria Italarte a Roma. Orizzonti d'Arte presso la Galleria Il Trittico a Roma. 2012 - Art Shopping for Christmas Galleria Domus Talenti a Roma. 2012 - 2ª Edizione Premio Internazionale d'Arte Città di Corchiano (Viterbo). 2013 - 1ª Biennale Internazionale d'Arte Palermo. XXV Porticato Gaetano nelle sale della Pinacoteca Comunale d'Arte Contemporanea Giovanni Da Gaeta a Gaeta. Arte per Altro - Arte per la Solidarietà nelle Chiesa di S.Anna a Perugia. Mostra Collettiva Colori, Forme, Emozioni nella Galleria Centro d'Arte La Bitta a Roma. 2014 - Mostra Collettiva Colori del Mediterraneo nella Galleria Spazio Museale Sabrina Falzone a Milano. Arte Padova – XXV Mostra Mercato d'Arte Moderna e Contemporanea a Padova. Mostra Collettiva Segni d'Autore nel Circolo del Ministero delle Infrastrutture a Roma, Dicembre – Gennaio. 2015 – Romart, Biennale Internazionale di Arte e Cultura, 1ª Edizione – Nuova Fiera di Roma. Mostra Collettiva Percorsi d'Arte in Italia, presso il Mitreo Iside Arte Contemporanea a Roma. 2016 - Mostra Collettiva di Maestri contemporanei presso la Galleria d'Arte Toma a Reggio Calabria. 2017 - Mostra Collettiva Mother and Child presso la Galleria La Pigna a Roma. 2018 - Mostra Collettiva Natale d'Arte a Nemi, presso la Sala delle Scuderie di Palazzo Ruspoli, Dicembre - Gennaio 2019.

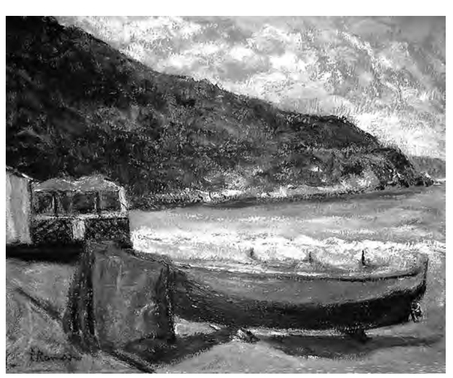
Tra le personali più recenti:
1984 - Galleria Arte Club di Marina di Carrara. 1993 - Publiarte Show Room a Salerno. 1996 - Galleria Palazzo Margutta a Roma. 1997 - Palazzo della Provincia a Reggio Calabria. 1999 - Circolo di Marina a Roma. 2000 - Euro Hotel di Fiano Romano. 2001 - Oratorio S. Silvia in S. Gregorio al Celio a Roma. 2003 - Chiesa di S. Maria della Sorresca a Gaeta. 2004 - Galleria Italarte a Roma. 2005 - Galleria Lazzaro by Corsi a Milano. 2006 - Galleria Domus Arte a Roma. 2008 - Sala Espositiva del Rettorato Università delle Marche ad Ancona. 2011 - Galleria d'Arte Toma a Reggio Calabria. 2015 - Silber Gallery a Roma. 2017 - Pro Loco Scilla (RC). 2019 - Hotel Le Sirene Scilla (RC).

«Mimosa dell'8 marzo», 2006, olio su tela, cm 60x50



«Castel S. Angelo e ponti», 2010, olio su tela, cm 50x60

«Costa a Positano», 2012, olio su tela, cm 50x60



«Meriggio sulla spiaggia a Scilla», 2016, olio su tela, cm 40x50

"Romanò ha basato il suo linguaggio pittorico sulla sensibilità, la coscienza critica, la preparazione culturale, l'esuberanza esecutiva ed ha scelto per le sue opere oggetti e luoghi che fanno parte della vita di ogni giorno, proprio per il suo desiderio di mantenere un dialogo non solo con la natura che lo circonda, ma anche con tutto ciò che vive con l'uomo nella sua quotidianità. In tutti gli anni in cui l'artista di Scilla ha dipinto figure, eppure paesaggi o marine o nature morte mantenendo sempre la sua semplicità di linguaggio sia che si tratti di rapidi disegni a pastello realizzati tracciando sottili linee, sia che si tratti di più elaborati quadri ad olio, ha dimostrato una innata padronanza della mano e della tavolozza ed un uso personalissimo del colore in ciò favorito dalle particolari tele di olona grezza la cui trama spessa, opportunamente preparata con gesso e colla, fa ancor più risaltare l'essenzialità dei dipinti.
Il colore per Pino Romanò è il tutto che libera le sensazioni nascoste nella tela e che mette in secondo piano gli elementi che l'estetica indica come primari e cioè la linea, la forma, il volume, la stessa composizione, subordinandoli appunto al colore che, congiungendosi alla luce, si espande nello spazio. Libera è infatti la sua pittura: libera non soltanto da condizionamenti culturali, ma anche da timorati ossequi al reale. Pittura che procede per intuizioni improvvise, che diventa preziosa, ricca di luce e che riconduce nelle strade dell'immaginazione pura, verso una magia allusiva, sensuale. Appunto: pittura libera.
Tutto quello che esce dal pennello dell'artista obbedisce ad n programma interno organico, risponde cioè ad una condizione strutturale della persona. L'architettura delle forme lasciando la Sicilia si è trasferito nella capitale dove vive ed opera) segue l'architettura della mente che conferisce ordine allo stesso pensiero, al di là quindi di ogni estemporanea fenomenicità del vedere…".
Gilberto Madioni, Siena 2011

"Il mio incontro con la pittura di Pino Romanò è avvenuto in uno studio d'arte della capitale. Un suo dipinto, *Paesaggio tuscolano*, era esposto insieme con altri che recavano celebri firme della pittura italiana del Novecento, Attardi, Sughi, Calabria, Migneco…, tutti artisti ben riconoscibili per una cifra stilistica maturata nel tempo, con una pittura consolidata nelle soluzioni formali e nell'impatto visivo. Il quadro di Romanò, nella dura competizione che si stabiliva su quelle pareti affollate, appariva a prima vista meno maturo e smaliziato, ma aveva alcune qualità che lo rendevano diverso e particolarmente attraente: la luce, i colori accesi ma al tempo stesso naturali, la ricchezza della materia.
Sono tutte qualità che, in un paesaggio, possono nascere solo da un contatto forte, diretto e immediato con i soggetti che si vogliono rappresentare, ma per le quali, in definitiva, non basta il "mestiere", ci vuole qualcosa che è sempre più raro incontrare, ed è sempre difficile da definire e descrivere con le parole. Si tratta di una particolare sintonia tra la pittura e la realtà apparente, tra la fissità di sguardo necessaria per dipingere e l'imprevedibile mutevolezza delle luci, tra l'eternità delle immagini e il fluire del tempo. Quando un dipinto possiede queste qualità diventa una specie di finestra aperta, qualcosa di più di una semplice immagine…".
Valerio Rivosecchi, Roma 2003

"…Romanò ha una sorta di serena semplicità di eloquio che discende da una vera cognizione del processo artistico, il frutto migliore di una sicura maturità. Questo è ciò che insegnava Brandi e questo mi sembra possa essere l'elemento caratterizzante di una carriera di pittore i cui esiti del lavoro sono illustrati in questa monografia, dove i temi e i problemi che l'artista ha finora inseguito nella sua parabola tornano tutti e tutti con la stessa chiara evidenza.
Il pittore rifugge, parte istintivamente parte per intima riflessione, da ciò che potrebbe non interessargli e non entrare quindi, in modo logico e piano, nello spazio della sua arte. È dedito allo studio dei rapporti di spazio e di luce, ma come se volesse restituire un senso spontaneo della costruzione figurativa in cui ci si possa riconoscere senza difficoltà. Ne promana una impressione di grande naturalezza e finezza, che è legata a una situazione ambientale ben precisa, come accade spesso ai pittori di origine calabrese e siciliana lontani dalla loro terra, ma senza la necessità del riferimento assolutamente autobiografico. Chiunque vi si potrebbe ritrovare e questo conferisce alle immagini un tono giusto e equilibrato che contraddistingue l'artista serio e seriamente intenzionato a individuare un suo pubblico, attento e sensibile quale è egli stesso".
Claudio Strinati, Roma 1995

«Lungomare a Gaeta», 2011, olio su tela, cm 60x80

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

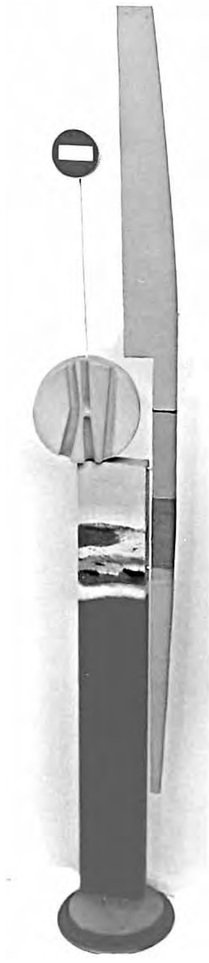
PIER LUIGI COCCHI

«L'artista in studio», 1973, disegno china, cm 70x50

Considerazioni dell'artista.
È portato per le materie artistiche e per il disegno. Così disse la professoressa di disegno delle scuole medie di Santa Sofia nel 1963 a mia madre. "Da allora non ho fatto altro che seguire e assecondare questa mia predisposizione e passione per le ARTI". Disegnare rappresentare captare le emozioni tracciare il segno al posto del dire, del fare, rappresentare le cose, figurare il non visibile, scavare nel anima delle persone e rappresentarle nel loro intimo, senza parlare, disegnare un idea e renderla visibile, spiegarla tramite il disegno prima che essa prenda forma, creare armonia visibile, creare l'emozione tramite il segno e il colore questa è stata ed è la mia grande passione naturale. Un dono ricevuto.

«Tragedia di vermicino», 1990, acrilico su tavola, cm 10x10

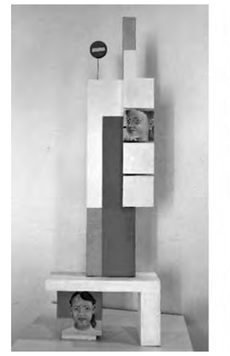
Da una presentazione di **Roberto Marchi**:
Il percorso di Pierluigi Cocchi è quanto mai composito: dagli inizi segnati dall'esperienza figurativa espressionista è pervenuto all'astrattismo geometrico, per poi con una scelta carica d'intenzionalità innovativa, trascendere la dimensione del dipinto su tavola o su tela, approdando ad una felice fusione tra pittura e scultura. Sono così nati i "TOTEM" che costituiscono la sua attuale dimensione artistica, in cui la convenzionalità del quadro in cornice è stata superata per liberare l'oggetto d'arte nello spazio, imponendo una verticalità reale e nel contempo simbolica. Come non pensare agli stilemi figurativi ed oggettuali cui l'artista romagnolo si è (forse con processi inconsapevoli) ispirato, rivisitando le stele della preistoria europea i totem della civiltà nativa dell'America settentrionale, le statue lineari di antiche civiltà africane, gli scudi dei polinesiani, le complesse lance da cerimonia e i segni di comando di etnie di più' continenti. I totem sono costruiti con un lieve, sapiente gioco di incastri, in cui il ritmo compositivo assume la sua pregnanza nell'alternanza di piani e linee, di superfici colorate e figurazioni. Gli spazi vuoti sono voluti come elementi indispensabili all'armonia del significante e come finestre aperte alla partecipazione dello spazio d'intorno alla fisicità dell'oggetto d'arte. Se i vari contesti artistici cui Cocchi si è riferito hanno prodotto oggetti simbolo – che hanno ormai compiuto - nei rispettivi diversissimi contesti cronologici e vitali, il loro ciclo evolutivo, i suoi totem sono – oggetti simbolo - della civiltà contemporanea in perenne divenire. La molteplicità complessa della modernità è direttamente chiamata in causa dalle numerose - altre - citazioni presenti nelle sue opere, arricchite di feticci tecnologici, di oggetti della quotidianità e della ripresentazione puntuale e non drammatizzata del rapporto città/campagna. Se i totem di Cocchi rimandano sempre ad una polinesia, anche gli elementi utilizzati sono plurimi: legno, metallo e altri materiali sono assemblati in una felice compresenza. In questo contesto pluri-materico la gamma cromatica propone le valenze della solarità, ricercati con tonalità che sanno decantare la frenesia del vivere d'ogni giorno. I totem di Pierluigi Cocchi costituiscono un felice esempio di figurazione inserita a pieno titolo nella contemporaneità, che poggia però le sue basi nella cultura di secoli ed etnie differenti.



«Sole in città», 1998, olio su tavole di legno, Ø cm 20, h cm 120

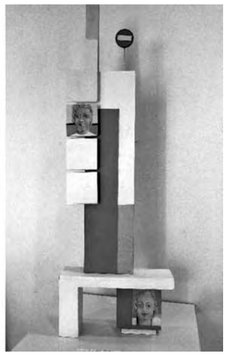
«Paesaggio francese», 2008, olio su tavola, cm 50x50

Pasqualino Colacitti sul lavoro di Cocchi scrive:
Pierluigi Cocchi, romagnolo di Santa Sofia, terra alla quale Giovanni Pascoli, dedicò "Romagna solatia dolce paese/cui regnarono i Guidi e i Malatesta/cui tenne il passo il Passator cortese/re della strada re della foresta"…
È fondamentale, per un artista il luogo della formazione, e lui sceglie la città di Forlì e l'Istituto Statale d'Arte, diplomandosi progettista d'interni, pur essendo appassionato di pittura, capace di realizzare con segno rapido ed essenziale paesaggi, nature morte e figure con alcuni omaggi ad Emilio Greco e Giacomo Manzù. A Forlì, città d'origine romana, può vedere opere dal medioevo all'ottocento con l'Ebe del Canova e soprattutto dei maggiori artisti italiani del NOVECENTO con due salette di Wild e Morandi. Negli anni settanta si stabilisce a Seregno con la moglie Patrizia che insegna nella scuola primaria, mentre lui è progettista d'importanti industrie brianzole del mobile, per finire con la progettazione di farmacie richiestissime in Francia e altri paesi europei e non, meritandosi articoli lusinghieri in riviste nazionali e internazionali.
In Romagna terra d'origine, ritorna più volte ogni anno. A Milano osserva le opere dei migliori artisti nazionali ed internazionali dell'avanguardia e diventa amico di Sergio D'Angelo (Fondatore assieme a Bay del movimento nucleare), a cui viene allestita dall'Amministrazione comunale, un antologica alla Galleria Civica "Ezio Mariani" di Seregno.
È un periodo (anni '70) in cui dipinge raffinate composizioni geometriche delle quali, una è nella collezione Civica di Seregno. Come presidente della Famiglia Artistica Seregnese e direttore della Galleria San Rocco (FAS), (scrive Paqualino Colacitti) - lo invito ad associarsi e a partecipare a tutte le collettive, compresa una alla Galleria Ciovasso di Milano con presentazione di Giorgio Seveso. Gli impegni come progettista non gli permettono tante opere per una personale. I continui viaggi in Francia lo spronano a dipingere una serie di paesaggi geometrici, solari, con un cromatismo gioioso ed il dischetto del divieto di inquinare tanta bellezza. Ma Cocchi non si accontenta della sola bellezza formale, così inizia il rinnovamento per una pittura d'impegno civile e affronta un tema antico, di oggi e del futuro: il potere del denaro, del successo e dell'emarginazione umana tra povertà e analfabetismo -.
Alla pittura affianca la terracotta smaltata a freddo con effetti speciali, il tutto arricchito da simboli architettonici d'una moderna città. Come simbolo del successo e del potere sceglie la donna emarginata fino al novecento, con rare eccezioni nella storia dell'umanità che ha lottato per i diritti civili fino alla prima metà del novecento e tuttora non ha ottenuto la parità totale. Ma la donna si è imposta in modo eccellente in ogni campo dello scibile umano, volo spaziale compreso ed è lei che genera l'umanità. La donna modella, attrice, appare come un manifesto oppure in vetrina, modellata o dipinta, essenziale, frontale, luminosa con delicate variazioni plastiche con luci e ombre colore. Nelle terrecotte esprime un dinamismo più sciolto che culmina nell'armonia delle ginnaste, come l'amore coniugale è espresso con tenerezza nelle coppie in panchina. C'è pure la donna che per vivere deve vendersi il corpo. Una delle caratteristiche di parecchie opere è la bi-facciale, che in pittura è stata inventata da Piero della Francesca (Ritratto di profilo del Duca di Montefeltro con la moglie Battista Sforza con nel retro il bucolico paesaggio, agli Uffizi…)
Quasi in tutte le opere c'è il dischetto del divieto per non emarginare l'uomo, per non maltrattare la donna, per non violare le leggi della convivenza. Realizza mostre collettive e personali in Italia e Francia, ottenendo lodevoli consensi di pubblico e di critica, specie nel terzo millennio, quando lascia il lavoro di progettista per dedicarsi esclusivamente all'arte.
Mi vengono offerti spazi espositivi (scrive sempre Pasqualino Colacitti) e lo invito ad esporre con me nel 2004 alla Basilica di Santa Maria in Montesanto a Roma, e alla Biblioteca Civica di Macherio (Corte del Cagnac) a Villa Tittoni Traversi di Desio nel 2014, alla Galleria Civica P.P. Pasolini di Muggiò nel 2015, a Desio anche con Mazzotta e a Muggiò con Grazia Vismara. Nel 2011, Cocchi mi ospita per una doppia personale nella Torre medioevale di Alzate Brianza. Nel 2015 il Circolo Culturale Cattolico San Giuseppe bandisce la seconda edizione del Concorso di arti visive dal tema: "L'individualità e la collettività". Pierluigi Cocchi vince il primo premio all' unanimità. Presenta una monumentale installazione in legno per la parte architettonica, in pittura l'individuo che ritrae il simbolo del dittatore assoluto verso cui si genuflettono numerose persone (il Collettivo) realizzate in terracotta. Sopra il dittatore una figura di donna dipinta, forte, simbolo delle madri, delle mogli, delle donne argentine in lotta, a viso aperto, contro i sanguinari dittatori militari. Un opera socio-politica, in un periodo in cui si compie il dramma dei migranti e avanzano i politici d'una destra razzista sorda ai richiami di Papa Francesco che invita i politici europei a costruire ponti e non muri.



«Contesto urbano», 2016, olio su tavole di legno, cm 45x25x145 h

«Così non va», scultura lato A, 2016, olio su tavole di legno e terracotta, cm 40x60x50 h



«Prigionie Contemporanee», 2021, inchiostri tipografici su tela, cm 60x65

Pierluigi Cocchi nel 2015 vince il Primo Premio Nazionale di pittura indetto dal Circolo Culturale San Giuseppe di Seregno (MB).
Nel 2015 il circolo Culturale Varggio nell'ambito del Premio internazionale Città di Savona gli viene consegnato il premio alla Carriera "Armando Bardella" con la seguente motivazione *"Per una carriera guidata dalla grande creatività della sua personalità con perfetta conoscenza della tecnica e stili artistici e ricercando nuovi linguaggi compositivi e pittorici."*

Lavori del pittore e scultore Pierluigi Cocchi si trovano in numerose collezioni private in Italia tra le quali - A tutto tondo - Collezione Zanni, Collezione 5x5 del maestro Franco Daleffe, Collezione -Opere e oggetti Lombardia beni culturali - Comune di Seregno, e in Francia tra le quali Collezione privata -Olivier Nouvellet- Parigi e collezione privata - Odin Mouve -
In alcuni musei italiani tra i quali Museo d'arte moderna Vito Mele Santa Maria di Leuca, il museo 1000 artisti a Palazzo Cesano Maderno MI, Museo - Arianna Sartori - Mantova, Fondazione Giuseppe De Nittis - Circolo culturale Zero Uno - Barletta.

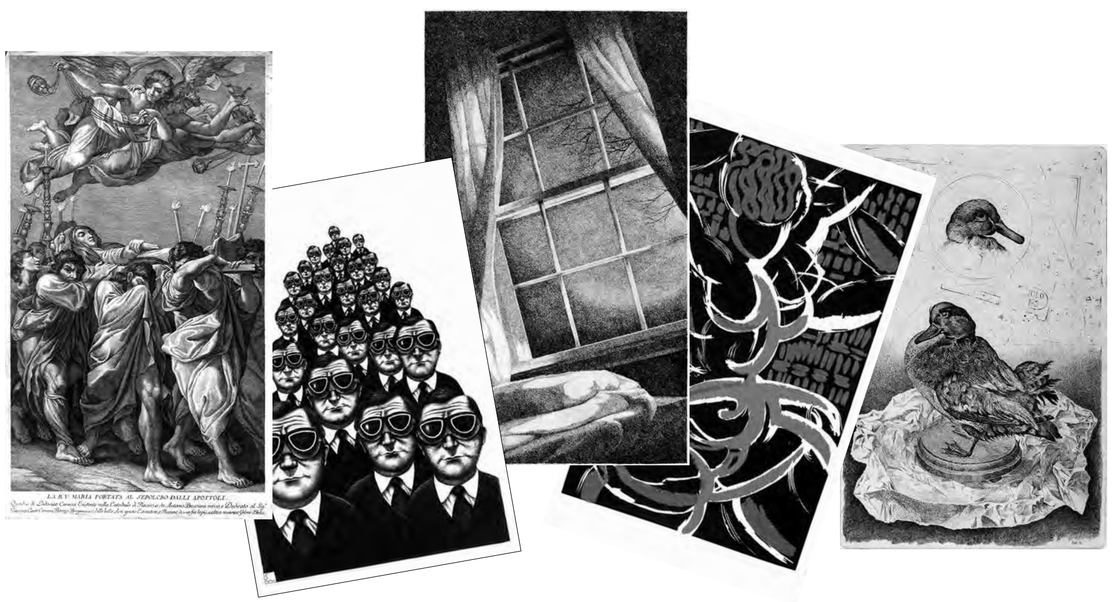
«Muro con manifesto metropolitano», 2019, cm 40x50

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Oggi sono consultabili 23.132 opere e 1.823 autori

Quotidianamente il Sito viene aggiornato con nuovi nominativi e nuove incisioni

www.raccoltastampesartori.it



“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”
Le DONAZIONI:
111 incisioni di
ALBINO PALMA

La “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” ringrazia il Sig. Manlio Gaddi Presidente dell’“Archivio Storico Tono Zancanaro” e il Maestro Albino Palma, per la donazione di 111 incisioni.

www.raccoltastampesartori.it

Albino Palma nasce a Venezia il 12 aprile 1923. Vive a Padova.
Ha compiuto gli studi classici a Venezia e poi a Padova, presso la cui Università si è laureato in lettere. Si è dedicato all’insegnamento e all’arte figurativa come autodidatta. Ha prediletto l’incisione, che per lui rappresenta il mezzo più adatto a rendere la vena ironico-satirica. Nel suo modo di esprimere appare come elemento primario il disegno, naturale disposizione per la sua caratteristica narrativa. Per lui l’impiego della macchia è tecnica aggiuntiva, che va ad esaltare l’impianto della rete dei segni. Questa naturale tendenza lo porta all’impiego usuale dei bulini sulle tracce iniziali rese dall’acquaforte. L’interesse spirituale per certi temi, alcuni riferentisi agli antichi miti, l’ha portato a creare diversi cicli incisori, resi necessari nell’intento di cogliere in chiave ironica tanti aspetti immaginativi su ogni singolo argomento. Un primo ciclo, risalente al 1984, è dedicato al tema “I Generali”, ed è creazione satirica, in cui i generali sono rappresentati come apparizioni carnevalesche e mortifere. Un secondo ciclo comprende una serie che illustra vicende del Minotauro, il fantasma del diverso che riaffiora dalle quinte del subconscio. Terzo e quarto ciclo, compresi nel suo volume “Il Ciclope Innamorato”, sono dedicati rispettivamente all’amore impossibile del Ciclope per la donnina e alla gloria del rinoceronte (Rinoceronteide) innalzato al potere dal popolo non per l’intelligenza, ma per il suo immenso ammasso carnale. Un nutrito ciclo illustra vicende di don Chisciotte, la sua coerente e colta demenza, ed il buon senso pratico e ignorante ingenuità di Sancio. Un ulteriore ciclo rivisita in modo ironico le gesta degli Argonauti, le loro ricerche che approdano alle spiagge della magia. Un piccolo complesso di incisioni presenta in chiave satirica vicende di Pietro Aretino. Quattro opere (Patavinae Universitatis Lumina) celebrano in modo ironico illustri personaggi che insegnarono all’Università di Padova (Galileo Galilei, Marco Mantova Benavides, Marco Musuro e Fabrizio d’Acquapendente). Il piacere di leggere l’autobiografia di Benvenuto Cellini l’ha portato alla creazione di venti tavole (comprese nel volume “Benvenuto Cellini Illustrato”) che interpretano episodi tragicomici, dove la follia esagerativa narcisistica del grande orafo e scultore suscita ammirata ilarità.
Ha pubblicato racconti e raccolte di versi.
Ha fatto parte dell’Associazione Incisori Veneti.

Sue opere si trovano: Musei Civici agli Eremitani, Padova; Museo Dantesco, Ravenna; Ente Nazionale Francesco Petrarca, Padova; Università di Padova; Museo di Vukovar; Gabinetto delle stampe antiche e moderne, Bagnacavallo (RA); Museo Dantesco “Fortunato Bellonzi”, Castello Torre de’ Passeri (PE); Gabinetto dei Disegni e Stampe di Villa Pacchiani, Santa Croce Sull’Arno (FI); Gabinetto Stampe Museo Civico “Ala Ponzone”, Cremona; Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori, Mantova; Galleria Permanente di Arte Contemporanea, San Donato Milanese (MI); Museo della Grafica, Comune di Ostiglia (MN); Museo “Dino Formaggio”, Palazzo dei Vicari, Teolo (PD).

Bibliografia essenziale:
2010 - Arianna Sartori, *Incisori moderni e contemporanei*. *Raccolta di monografie illustrate*. *Libro secondo*, Mantova, Centro Studi Sartori per la Grafica.
2010 - Arianna Sartori, a cura di, *Albino Palma*. *Incisioni 1971-2010*, Mantova, Centro Studi Sartori per la Grafica.

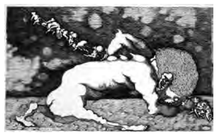
Come t’han conciato, amico mio!, acquaforte e bulino, 1986, mm 100x115

Collera della Gaetana (momento creativo per Tono), acquaforte e bulino, s.d., mm 340x370

L’albero dei giochi e il tagliaboschi, 1985, acquaforte, bulino, mm 490x300

De ambulatio, maniera nera, 1979, mm 480x345

Excellentissimus D. Marcus Mussurus Vergilii carmina legit, acquaforte e bulino, s.d., mm 162x225mm 157x225



Ritorno del fiocinatore, acquaforte e bulino, s.d., mm 290x485

Sex rubinetto e bottone ombelicale, acquaforte e bulino, s.d., mm 115x165

Excellentissimus D. Hieronimus Fabricius ab Acquapend. In theatrum anatomicum…, acquaforte e bulino, s.d., mm 160x220

Le vacanze del Minotauro, acquaforte e bulino, 1990, mm 255x350

L’aere era al dolco e il ciclope…, acquaforte e bulino, s.d., mm 150x115

Excellentissimus D. Galileus de Galilei florentinus…, acquaforte e bulino, s.d., mm 162x225

Firmus pastor, acquaforte e bulino, s.d., mm 135x160

Marcus Mantua Benavides sydus Gimnasii fulgentissimus iuris fundamenta docet, acquaforte e bulino, s.d., mm 157x225

Umiliato e offeso, acquaforte e bulino, s.d., mm 115x95

Il colezionista, vernice molle e acquaforte, 1976, mm 430x240

Ginepesca dello sciancatao, acquaforte e bulino, s.d., mm 120x163

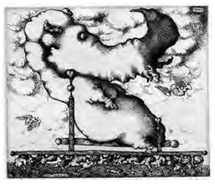
Pesca maravigliosa: ostrega! Lo go ciapa à, acquaforte e bulino, 1986. mm 117x168

Altolacati a spasso con putin che pianse poareto per la morte del momi, acquaforte e bulino, s.d., mm 235x420

Ciclo “Rinoceronteide” - Turibolante al King ed all’erede nuvolette d’incenso, acquaforte e bulino, 1983, mm 185x260

Ciclo “Rinoceenteide” - Rinantropoceronte con parassiti, acquaforte e bulino, 1983, mm 115x185

Ciclo “Rinoceronteide” - Passeggiata antroporinocerntica, acquaforte e bulino, 1983, mm 350x275



Ciclo “Rinoceronteide” - Sedia gestatoria, acquaforte e bulino, 1983, mm 190x220

Un rinocernte insegna a giocare al suo bambino, acquaforte e bulino, 1983, mm 1405x200

Satiro, acquaforte e bulino, 1981, mm 100x65

Libere cogitare non licet - ricordo Giordano Bruno, maniera nera e bulino, 2000, mm 300x205

I duellanti, acquaforte e bulino, s.d., mm 245x340

Cogitamus ergo sumus, maniera nera e bulino, 2001, mm 145x200

Ti riconosco, sai, acquaforte e bulino, 1991, mm 130x185

Sogno di Parsifae, maniera nera acquatinta e bulino, 1973, mm 260x165

Giochi, Acquaforte, maniera nera e bulino, 1987, mm 305x195

Ratto della vergine Europa, acquaforte e bulino, 1989, mm 165x175

Donna Parsifae de’ Goduriis adesca il toro, acquaforte e bulino, 1989, mm 130x210

Debolezze del Minotauro. Verginella ateniese accipe cup of coffea, acquaforte e bulino, 1989, mm 135x210

Dicono che parli, acquaforte e bulino, 1995, mm 115x185

Quo lingua tua?, acquaforte e bulino, s.d., mm 130x190

Minotauri, maniera nera e bulino, 1981, mm 165x135

Centauri, acquaforte e bulino, 1982, mm 305x195

Nel cavo cuore gi scorrea miele, acquaforte e bulino, s.d., mm 175x115

Poscia, piu ù che l’amor, pote è la fame, acquaforte e bulino, s.d., mm 235x315

Vago attendeva di godurie il tempo - delicatezza di ciclope, acquaforte e bulino, s.d., mm 115x170

Amoroso amo, acquaforte e bulino, s.d., mm 128x19531: L’importante, acquaforte e bulino, 1984, mm 80x105

L’importante, acquaforte e bulino, 1984, mm 80x105

Minotauri, acquaforte e bulino, 1981, mm 68x100

Gatto importuno, acquaforte e bulino, 1983, mm 125x90

Hic Tonus artifex hic Caetana elephantus, acquaforte e bulino, 1985, mm 185x260

Auguri 1993 da Corbo e Fiore editori, acquaforte e bulino, 1992, mm 60x90

Marte e Venere: fantasticando kamasutrava il dio, acquaforte e bulino, 1983, mm 105x212

Seggetta dell’onorevole, acquaforte e bulino, s.d., mm 50x100

Giocatori, acquaforte e bulino, 1981, mm 85x95

Segnalata aeromargolfaignota origine ordine attaccobriciapelo STOP, acquaforte e bulino, 1980, mm 150x115

Dominagatti, acquaforte e bulino, 1998, mm 175x125

Panzergeneral, (copertina), acquaforte e bulino, 1984, mm 185x145

Generale rinforzato, acquaforte, acquatinta e bulino, 1979, mm 235x330

Generale del cozzo, bulino e acquatinta, 1982, mm 180x285

Conquista dell’ultimo scoglione, punta e bulino su plexiglass, 1984, mm 160x145

Bigenerale, bulino, 1980, mm 165x120

Generale monumentato, acquaforte, acquatinta e bulino, 1979, mm 290x200

Stato maggiore e stato minore, punta e bulino su plexiglass, 1984, mm 140x160

Danza del generale, acquaforte e bulino, 1980, mm 190x115

Generale in ritirata, acquaforte, acquatinta e bulino, 1980, mm 145x120

Divisione di un generale di divisione, maniera nera e bulino, 1980, mm 165x115

Ballistrarius Dux, maniera nera e bulino, 1980, mm 140x105

111 incisioni di Albino Palma donate alla Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori:

- L’albero dei giochi e il tagliaboschi, 1985, acquaforte, bulino, mm 490x300
- Maestro son io, e tu se’ sterco, acquaforte e bulino, 1992, mm 350x390
- Ritorno del fiocinatore, acquaforte e bulino, s.d., mm 290x485
- Le vacanze del Minotauro, acquaforte e bulino, 1990, mm 255x350
- Tutto per un bonbon, acquatinta, acquaforte e bulino, 1991, mm 325x455
- Il colezionista, vernice molle e acquaforte, 1976, mm 430x240
- Collera della Gaetana (momento creativo per Tono), acquaforte e bulino, s.d., mm 340x370
- Preghiera per andare in Paradiso con gli asinelli, di Francis Jammes, acquaforte e bulino 4 laste, s.d., mm 120x85
- De ambulatio, maniera nera, 1979, mm 480x345
- Auguri 1993 da Corbo e Fiore editori, acquaforte e bulino, 1992, mm 60x90
- Excellentissimus D. Marcus Mussurus Vergilii carmina legit, acquaforte e bulino, s.d., mm 162x225
- Excellentissimus D. Hieronimus Fabricius ab Acquapend. In theatrum anatomicum…, acquaforte e bulino, s.d., mm 160x220
- Excellentissimus D. Galileus de Galilei florentinus…, acquaforte e bulino, s.d., mm 162x225
- Marcus Mantua Benavides sydus Gimnsasii fulgentissimus iuris fundamenta docet, acquaforte e bulino, s.d., mm 157x225
- Ginepesca dello sciancatao, acquaforte e bulino, s.d., mm 120x163
- Gatto importuno, acquaforte e bulino, 1983, mm 125x90
- Satiro, acquaforte e bulino, 1981, mm 100x65
- Amoroso amo, acquaforte e bulino, s.d., mm 128x195
- Marte e Venere: fantasticando kamasutrava il dio, acquaforte e bulino, 1983, mm 105x212
- Pesca maravigliosa: ostrega! Lo go ciapa à, acquaforte e bulino, 1986. mm 117x168
- Dominagatti, acquaforte e bulino, 1998, mm 175x125
- Segnalata aeromargolfaignota origine ordine attaccobriciapelo STOP, acquaforte e bulino, 1980, mm 150x115
- L’importante, acquaforte e bulino, 1984, mm 80x105
- Senza titolo, acquaforte e bulino, 1984, mm 225x80
- Sex rubinetto e bottone ombelicale, acquaforte e bulino, s.d., mm 115x165
- Minotauri, acquaforte e bulino, 1981, mm 68x100
- Seggetta dell’onorevole, acquaforte e bulino, s.d., mm 50x100
- Giocatori, acquaforte e bulino, 1981, mm 85x95
- L’ammaestrato, acquaforte e bulino, 1983, mm 135x75
- Firmus pastor, acquaforte e bulino, s.d., mm 135x160
- Come t’han conciato, amico mio!, acquaforte e bulino, 1986, mm 100x115
- Certo qui nessuno piu ù attende miracoli, ma neppure si progetta diverso (G. Segato), maniera nera e acquaforte, s.d., mm 100x110
- A un fiore si affidava l’immane - di gentilezza io pur ti colmo e tu…, acquaforte e bulino, s.d., mm 120x165
- Umiliato e offeso, acquaforte e bulino, s.d., mm 115x95
- Ciclo “Rinoceronteide” - Turibolante al King ed all’erede nuvolette d’incenso, acquaforte e bulino, 1983, mm 185x260
- Ciclo “Rinoceronteide” - Fidentes sustinent, acquaforte e bulino, 1983, mm 150x245
- Ciclo “Rinoceenteide” - Rinantropoceronte con parassiti, acquaforte e bulino, 1983, mm 115x185
- Ciclo “Rinoceronteide” - D’ammansirlo cura si prese un santo, acquaforte e bulino, 1983, mm 115x170
- Ciclo “Rinoceronteide” - Passeggiata antroporinocerntica, acquaforte e bulino, 1983, mm 350x275
- Ciclo “Rinoceronteide” - Per lecampagne petolava l’assalto meditando alla munita rocca, acquaforte e bulino, 1983, mm 110x190
- Ciclo “Rinoceronteide” - All’estremo s’affidano asacra immensa quantita à gibbosa, acquaforte e bulino, 1983, mm 145x245
- Ciclo “Rinoceronteide” - Petolona, espansion non face rege (sotto le mura di Montagnana), acquaforte e bulino, 1983, mm 120x165
- Ciclo “Rinoceronteide” - Sedia gestatoria, acquaforte e bulino, 1983, mm 190x220
- Ciclo “Rinoceronteide” - Appendice caudale petolonadal regal tavolato pencolava, acquaforte e bulino, 1983, mm 120x175
- Ciclo “Rinoceronteide” - Fidentes sustinent, acquaforte e bulino, 1983, mm 150x245
- Ciclope funanbolo, acquaforte e bulino, s.d., mm 245x395
- L’aere era al dolco e il ciclope…, acquaforte e bulino, s.d., mm 150x115
- La cometa e Uomini (2 lastre), maniera nera e bulino, 1973, mm 260x100
- I giochi, maniera nera e bulino, 1975, mm 160x390
- Vanno coi lor fagotti, acquaforte acquatinta e bulino, 1982, mm 200x145
- Di punta le cacatorie parti divisava Teseo colpir del mostro, acquaforte e bulino, 1989, mm 200x130
- Porta Savonarola, acquaforte e bulino, s.d., mm 165x190
- Giochi, Acquaforte, maniera nera e bulino, 1987, mm 305x195
- A mon grand e étonnement, acquaforte e bulino, 1991, mm 140x210
- Un minotauro si trastulla con un elastico, acquaforte e bulino, 1991, mm 140x210
- I Cementati, maniera nera e bulino, 1980, mm 180x120
- Politico pachiderma in oratorio volo, acquaforte e bulino, s.d., mm 125x165
- Un rinocernte insegna a giocare al suo bambino, acquaforte e bulino, 1983, mm 1405x200
- Ciclope innamorato - Raggiava e scarpinava l’immane, acquaforte e bulino, 1986, mm 180x120
- Rinoceronteide - Tabula gestatoria, acquaforte e bulino, 1983, mm 105x200
- Altolacati a spasso con putin che pianse poareto per la morte del momi, acquaforte e bulino, s.d., mm 235x420
- Libere cogitare non licet - ricordo Giordano Bruno, maniera nera e bulino, 2000, mm 300x205
- Variazioni centauresche (da caldo affetto toccati), maniera nera e bulino, 2001, mm 235x300
- Susanna e i vecchioni, acquaforte e bulino, 1995, mm 115x180
- Cogitamus ergo sumus, maniera nera e bulino, 2001, mm 145x200
- (Sempre di Giulietta e Romeo) nella falce del sogno, maniera nera e bulino, s.d., mm 1705x350
- Ti riconosco, sai, acquaforte e bulino, 1991, mm 130x185
- Cussì ì tuto el so cuor slanguinava e lenguava par ‘na bardassa, acquaforte e bulino, s.d., mm 170x245
- Scarpaluna - gravida lunare scarpa di fattura egregia (storie di Giulietta e romeo), maniera nera e bulino, s.d., mm 170x350
- Hic Tonus artifex hic Caetana elephantus, acquaforte e bulino, 1985, mm 185x260
- Tavola gestatoria, maniera nera e bulino, 1986, mm 195x230
- Vi trovo bene, acquaforte e bulino, 1982, mm 150x100
- I mostri, acquaforte, 1967, mm 170x105
- Sogno di Parsifae, maniera nera acquatinta e bulino, 1973, mm 260x165
- Minotauri, maniera nera e bulino, 1981, mm 165x135
- Spensieratamente, acquaforte e bulino, 1984, mm 170x115
- Ratto della vergine Europa, acquaforte e bulino, 1989, mm 165x175
- Donna Parsifae de’ Goduriis adesca il toro, acquaforte e bulino, 1989, mm 130x210
- Trastullavasi di Parsifae il figlio, acquaforte e bulino, 1989, mm 130x210
- Debolezze del Minotauro. Verginella ateniese accipe cup of coffea, acquaforte e bulino, 1989, mm 135x210
- Dicono che parli, acquaforte e bulino, 1995, mm 115x185
- Trittico carontideo (tre lastre vario formato), acquaforte e bulino, s.d., mm 105x390
- Oggi a te, domani a me, acquaforte e bulino, 1994, mm 115x170
- Quo lingua tua?, acquaforte e bulino, s.d., mm 130x190
- Centauri, acquaforte e bulino, 1982, mm 305x195
- Ares e Afrodite (trittico), acquaforte e bulino, s.d., mm 130x320
- Nel cavo cuore gi scorrea miele, acquaforte e bulino, s.d., mm 175x115
- Poscia, piu ù che l’amor, pote è la fame, acquaforte e bulino, s.d., mm 235x315
- Vago attendeva di godurie il tempo
- delicatezza di ciclope, acquaforte e bulino, s.d., mm 115x170
- I duellanti, acquaforte e bulino, s.d., mm 245x340

Cartella “Generali”, testi di Giorgio Segato, 1984, Edizioni del Torchio di Thiene

- Panzergeneral, (copertina), acquaforte e bulino, 1984, mm 185x145
- Generale monumentato, acquaforte, acquatinta e bulino, 1979, mm 290x200
- Generale rinforzato, acquaforte, acquatinta e bulino, 1979, mm 235x330
- Generale in ritirata, acquaforte, acquatinta e bulino, 1980, mm 145x120
- Eliostratega, maniera nera e bulino, 1980, mm 160x135
- Ballistrarius Dux, maniera nera e bulino, 1980, mm 140x105
- Divisione di un generale di divisione, maniera nera e bulino, 1980, mm 165x115
- Generale in avanscoperta, maniera nera e bulino, 1980, mm 120x150
- Bigenerale, bulino, 1980, mm 165x120
- Danza del generale, acquaforte e bulino, 1980, mm 190x115
- Generale del cozzo, bulino e acquatinta, 1982, mm 180x285
- Generale ritardato, bulino, 1982, mm 130x145
- Generale triumphans, bulino, 1982, mm 155x120
- Generale sapiens, bulino e opus mallei, 1982, mm 140x100
- Generale con attendente, bulino e opus mallei, 1982, mm 130x100
- Generale da fiuto, bulino e opus mallei, 1982, mm 150x105
- Generale in perlustrazione, bulino e opus mallei, 1982, mm 145x105
- Generale per antonomasia, bulino e opus mallei, 1982, mm 175x275
- Stivali e anima, bulino, 1983, mm 135x90
- Stato maggiore e stato minore, punta e bulino su plexiglass, 1984, mm 140x160
- Conquista dell’ultimo scoglione, punta e bulino su plexiglass, 1984, mm 160x145

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Le DONAZIONI:

281 litografie (3ª donazione) di

TONO ZANCANARO

La “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” ringrazia l’“Archivio Storico Tono Zancanaro”, nella persona del Presidente Sig. Manlio Gaddi, per la terza donazione di 281 litografie del M° Tono Zancanaro.

www.raccoltastampesartori.it

Antonio Zancanaro ‘**Tono**’, nasce a Padova l’8 aprile 1906.
Nel 1931 comincia a dipingere, e già nel 1933 partecipa ad esposizioni collettive. Ha per lui importanza decisiva l’amicizia col medico Giorgio Rubinato, che lo avvia, anche attraverso il filtro della grande arte del nostro secolo, a una più meditata conoscenza del meridione, dell’arte greca e mediterranea. Nel 1935, a Firenze, Tono si reca da Ottone Rosai, dal quale asseriva d’aver ricevuto “la prima e unica, fondamentale, lezione sulla natura dell’arte”. Nel 1937, un primo viaggio a Parigi: si reca da Lionello Venturi, da tempo lì esule. Stringe amicizia con Ettore Luccini e, poco dopo, con Eugenio Curici, che dal 1936 frequenta quotidianamente. Tono è così attratto dall’ambiente universitario, e in particolare frequenta il gruppo di giovani triestini legati a Curici, come Atto Braun ed altri; il primo «Gibbo», donato a Luccini, reca la data del 1937. Poco più tardi Tono conosce Meneghetti, Marchesi ed altri esponenti dell’antifascismo universitario; presta aiuto per l’educazione dei ragazzi ebrei discriminati. Nella villa di Celina Trieste, con alcuni amici entra in rapporto con Francesco Loperfido. Nel 1942 si iscrive al P.C.I. Tra il 1942 e il 1943 grava su Tono il sospetto d’un male incurabile: passa settimane in ospedale (ed è qui che, secondo quanto egli narra, ricava dai contorni delle ombre che scorge sulle pareti mentre si riprende dalla crisi alcuni spunti determinanti per l’invenzione grafica del GIBBO: i cosiddetti “protogibbi”). Verso il 1950, venuto a contatto con la gente delle risaie, si impegna a suo modo, liberamente, nell’attuazione di una poetica “realistica”. Pur operando costantemente a Padova, egli si sposta sempre più spesso in altre regioni, e specie a Roma, dove stringe viva amicizia con Carlo Levi, Renato Guttuso e Mino Maccari. Nel 1942 aveva conosciuto a Milano, su indicazione di Curie), Ernesto Treccani, che a sua volta lo aveva messo in contatto, a Roma, con Guttuso, e con Moravia e la Morante; ora Treccani lo accoglie spesso nell’ambiente milanese. Tra i viaggi, oltre a quelli nelle zone vicine, come gli spostamenti continui nel Polesine, a Cornacchie, a Mantova, a Cesenatico, a Ferrara, sono stati di particolare rilievo per l’artista quelli in Cina (1956) e la serie fittissima di quelli in Sicilia e in Magna Grecia, dove Tono soggiorna per lunghi periodi. In Sicilia stringe nuove amicizie, con Leonardo Sciascia, Antonio Uccello, Vincenzo Tusa ed altri intellettuali isolani, tra i quali l’editore Sellerio. Tra il 1946 e il 1950 torna più volte a Parigi, altri viaggi lo portano in Russia, in Polonia, in Germania Orientale, in Albania. Caso raro fra gli artisti, Tono si è cimentato con quasi tutte le modalità delle arti visive, riuscendo sempre ad appropriarsi delle capacità tecniche necessario e sufficienti per eseguire il suo lavoro. Anche se Zancanaro rimane pur sempre maestro ineguagliato nella grafica, particolarmente nella linea pura nell’incisione e nella litografia, ha lavorato a lungo con l’olio e gli acquarelli, ha inciso vasi di vetro appositamente realizzati per lui dai mastri vetrai di Murano, e in stretta collaborazione con la Cooperativa del Mosaico di Ravenna ha eseguito numerosi interventi musivi, realizzato arazzi, sculture in bronzo, etc. Altra peculiarità del Maestro padovano è stato il suo desiderio di viaggiare, di muoversi sia per vedere località sconosciute, sia di conoscere persone nuove, instaurare nuovi rapporti. In questo suo peregrinare parte importante hanno avuto i musei, luoghi continui di visitazione e rivisitazione per studio e contemplazione, in particolar modo quelli di Spina, di Grosseto, le zone archeologiche di Paestum, Metaponto e Selinunte. La sensibilità di Tono Zancanaro, unita al desiderio continuo di lavorare, di realizzare anche con le proprie mani, non poteva che portare necessariamente alla scoperta della pittura vascolare greca, ed al desiderio di reinterpretarla a modo suo, oggi, con i suoi soggetti. Per questo inizia l’attività di ceramista di Tono Zancanaro, e le prime produzioni sono dei primi anni ’50: l’interesse per questa lavorazione è tale che si fa costruire un suo forno, nello studio di Padova, e da solo realizza la maggior parte delle opere, vasi, piatti, ma anche sculture in terracotta. Nel 1970 ottiene la cattedra d’incisione all’Accademia di Belle Arti di Ravenna, che conserva fino al 1977, lavorando con la Cooperativa del Mosaico. Nel 1972 ha la prima grande mostra antologica al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, cui segue nel 1974 una seconda antologica alla Civica Galleria d’Arte del Comune di Palermo. Nel 1978 il Comune di Padova gli dedica una grandissima mostra antologica nel Salone della Ragione. Nel 1982 anche il comune di Milano lo onora con una rassegna antologica nel Castello Sforzesco. Muore a Padova il 3 giugno 1985.
Nel 2010, gli viene dedicata la mostra “Il Segno di Tono. Venticinque anni dalla scomparsa” a cura della Fondazione Peccioli per l’arte, a Peccioli (PI).

688 - Leopardiane, litografia, 1984, mm 700x500

499 - La Bella del Pra’, litografia, 1973, mm 500x700

495 - Antifascista ieri e oggi, litografia, 1973, mm 500x700

516 - 8-IV-LXXXIII, litografia, 1973, mm 700x500

633 - Antologica di Padova, litografia, 1978, mm 490x550

383 - Piazza Navona e Pra’, litografia, 1973, mm 500x700

489 - Cooperativa vicentina, litografia, 1973, mm 500x700

490 - Villa Manzoni ad Agordo, litografia, 1973, mm 700x500

491 - Dolomitica fantasia, litografia, 1973, mm 500x700

494 - Persia: democratici a morte, litografia, 1973, mm 500x700

518 - Cesenatico, litografia, 1973, mm 500x700

500 - Aelle Selinuntea, litografia, 1973, mm 700x500

506 - Coro a sey vocy dy suony suonaty, litografia, 1973, mm 500x700

507 - Musica anadiomene, litografia, 1973, mm 500x700

508 - Da suonar tutta se si può a 6 voci, litografia, 1973, mm 500x700

509 - Luisa aellese, litografia, 1973, mm 500x700

510 - Aelle selinuntea storia di Tono, litografia, 1973, mm 500x700

511 - Aelle selinuntea storia di Tono, litografia, 1973, mm 700x500

513 - Aelle storia selinuntea di Tono, litografia, 1973, mm 500x700

515 - MI AELLE - oseeto cynguettante, litografia, 1973, mm 500x700

517 - Aelle selinuntea storia di Tono, litografia, 1973, mm 500x700

635 - Prologo de “I paglicci”, litografia, 1979, mm 700x500

686 - Re Carnevale, litografia, 1984, mm 700x500

521 - Cecchina: appartamenti, litografia, 1974, mm 500x700

522 - Cecchina: luogo solitario, litografia, 1974, mm 500x700

524 - Siparietto per la Cecchina, litografia, 1974, mm 500x700

525 - Cecchina: Boschetto con veduta, litografia, 1974, mm 500x700

526 - Cecchina: giardino delizioso, litografia, 1974, mm 500x700

527 - Cecchina: salone magnifico, litografia, 1974, mm 500x700

528 - Autotono selinunteo 8/4/74, litografia, 1974, mm 500x700

529 - La Sycylya dy Tono: S.Rosalia, litografia, 1974, mm 500x700

530 - Carro di Santa Rosalia, litografia, 1974, mm 500x700

535 - Livorno - Febbraio 1921, litografia, 1974, mm 500x700

536 - Festa Nazionale de l’Unità, litografia, 1974, mm 500x700

537 - Antonio Gramsci - Eugenio Curiel, litografia, 1974, mm 500x700

538 - La conquista della terra, litografia, 1974, mm 500x700

539 - Marzo 1943 - Sciopero, litografia, 1974, mm 500x700

542 - Canto Caruso, litografia, 1973, mm 700x500

547 - Ulyssydyne syrenette, litografia, 1974, mm 700x500

548 - Selinuntea, litografia, 1974, mm 500x700

550 - Selinuntea, litografia, 1974, mm 500x700

551 - Palagonesi mostri in Pra’, litografia, 1974, mm 500x700

561 - Selynuntea, litografia, 1974, mm 500x700

562 - Fiorone esotico, litografia, 1974, mm 500x700

570 - Senza titolo, litografia, 1974, mm 500x700

566 - Selinuntea, litografia, 1974, mm 700x500

568 - Selinuntea, litografia, 1974, mm 500x700

567 - Da Diego Valeri per Mario Mafai, litografia, 1974, mm 500x700

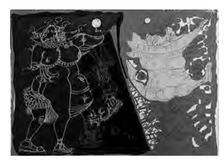
569 - Senza titolo, litografia, 1974, mm 700x500

617 - Per Boccaccio, litografia, 1977, mm 500x700

571 - Viaggio nel mare color del vino, litografia, 1975, mm 500x700

573 - Il Ruzzante, litografia, 1975, mm 700x500

574 - Variazione unica per Angelo Ephrikian, litografia, 1975, mm 500x700


578 - Me a son Piereto il Romagnolo, litografia, 1975, mm 500x700

575 - Me popà che riposa e me mama, litografia, 1975, mm 500x700

576 - Me mama e autotono, litografia, 1975, mm 500x700

577 - Bianchissimo sole rifiorisce il Gibbone, litografia, 1975, mm 700x500

579 - Cari compagni di piano terra.., litografia, 1975, mm 700x500

631 - L'antico Portello padovano, litografia, 1978, mm 500x700

634 - Sipario per "I pagliacci", litografia, 1979, mm 500x700

581 - Ricordo di Varsavia distrutta, litografia, 1975, mm 500x700

584 - Senza titolo (chiaro di luna), litografia, 1975, mm 700x500

586 - Senza titolo, litografia, 1975, mm 500x700

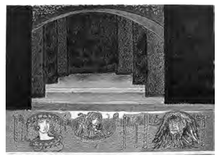
689 - Mondine e caporale, serigrafia, 1984, mm 500x700

583 - Giulietta e Romeo, litografia, 1975, mm 800x550 2/90

607 - Via Piove, litografia, 1977, mm 500x700

632 - Autotono 70enne, litografia, 1978, mm 700x500

588 - "I due foscari", le prigioni, litografia, 1976, mm 500x700



589 - "I due Foscari", scenografia, litografia, 1976, mm 500x700

590 - "I due Foscari" sala del trono, litografia, 1976, mm 500x700

591 - Costumi per "I due Foscari", litografia, 1976, mm 500x700

592 - Siparietto per "I due Foscari", litografia, 1976, mm 500x700

580 - Giovani partigiani del Sud, litografia, 1975, mm 700x500

582 - Selinunte nuovi scavi ..., litografia, 1975, mm 700x500

594 - Io Poppea teucra imperatrice, litografia, 1976, mm 700x500

598 - Io Poppea teucra imperatrice, litografia, 1976, mm 700x500

599 - Alla bicicletta rubata, litografia, 1976, mm 500x700

600 - Vento del sud - Omaggio a Garcia Lorca, litografia, 1976, mm 500x700

610 - Foscariana apodionisiaca, litografia, 1977, mm 500x700

609 - Foscariana apodionisiaca, litografia, 1977, mm 700x500

608 - Foscariane, litografia, 1977, mm 700x500

614 - Foscariana apodionisiaca, litografia, 1977, mm 700x500

616 - Foscariana apodionisiaca, litografia, 1977, mm 700x500

638 - Poppea, litografia, 1979, mm 700x500

642 - Poppea, litografia, 1980, mm 700x500

637 - Knosso, litografia, 1979, mm 700x500

644 - Canterini romagnoli, litografia, 1980, mm 700x500

657 - Mi a son el gondelier (Artexpo New York), litografia, 1982, mm 760x500

658 - Foscariana (Artexpo New York), litografia, 1982, mm 760x500

690 - Brunalbica Selinuntea, serigrafia, 1972, mm 700x500

281 litografie di Tono Zancanaro donate alla Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori:

378 - Tono Zancanaro mostra personale, litografia, 1966, mm 500x260
379 - Priapea carmina e loggia Cornaro, litografia, 1967, mm 240x505
380 - Selinuntea istoria - LU e MI, litografia, 1967, mm 250x580
381 - Noi (in generale) le sfacciate donne, litografia, 1967, mm 260x505
382 - Da Tono come Buon Anno Nuovo MCMLXIX, litografia, 1968, mm 250x700
383 - Piazza Navona e Pra', litografia, 1973, mm 500x700
384 - Piazza Navona e Pra', litografia, 1973, mm 500x700
489 - Cooperativa vicentina, litografia, 1973, mm 500x700
490 - Villa Manzoni ad Agordo, litografia, 1973, mm 700x500
491 - Dolomitica fantasia, litografia, 1973, mm 500x700
492 - Le tre Grazie selinuntine, litografia, 1973, mm 700x500
493 - Me mama e autotono, litografia, 1973, mm 700x500
494 - Persia: democratici a morte, litografia, 1973, mm 500x700
495 - Antifascista ieri e oggi, litografia, 1973, mm 500x700
496 - Ulyssydyne selynuntea caruseria, litografia, 1973, mm 700x500
497 - Selinuntea caruseria, litografia, 1973, mm 700x500
498 - Ulyssydyne syrenette, litografia, 1973, mm 500x700
499 - La Bella del Pra', litografia, 1973, mm 500x700
500 - Aelle Selinuntea, litografia, 1973, mm 700x500
501 - Aelle storia selinuntea, litografia, 1973, mm 700x500
502 - Aelle selinuntea storia, litografia, 1973, mm 700x500
503 - Sylvano a Tono - Mussolente (A 4 mani), litografia, 1973, mm 700x500
504 - Giuochi sonori suonati dai sassy, litografia, 1973, mm 500x700
505 - Storia per dire di Tono solanteo, litografia, 1973, mm 500x700
506 - Coro a sey vocy dy suony suonaty, litografia, 1973, mm 500x700
507 - Musica anadiomene, litografia, 1973, mm 500x700
508 - Da suonar tutta se si può a 6 voci, litografia, 1973, mm 500x700
509 - Luisa aellese, litografia, 1973, mm 500x700
510 - Aelle selinuntea storia di Tono, litografia, 1973, mm 500x700
511 - Aelle selinuntea storia di Tono, litografia, 1973, mm 700x500
512 - Luisa aellese, litografia, 1973, mm 500x700
513 - Aelle storia selinuntea di Tono, litografia, 1973, mm 500x700
514 - Aelle selinuntea storia di Tono, litografia, 1973, mm 500x700
515 - MI AELLE - oseeto cynguettante, litografia, 1973, mm 500x700
516 - 8-IV-LXXXIII, litografia, 1973, mm 700x500
517 - Aelle selinuntea storia di Tono, litografia, 1973, mm 500x700
518 - Cesenatico, litografia, 1973, mm 500x700
519 - Cecchina la buona figliola di Piccinni, litografia, 1974, mm 240x355
520 - Cecchina atto II°, litografia, 1974, mm 500x700
521 - Cecchina: appartamenti, litografia, 1974, mm 500x700
522 - Cecchina: luogo solitario, litografia, 1974, mm 500x700
523 - Siparietto per la Cecchina, litografia, 1974, mm 500x700
524 - Siparietto per la Cecchina, litografia, 1974, mm 500x700
525 - Cecchina: Boschetto con veduta, litografia, 1974, mm 500x700
526 - Cecchina: giardino delizioso, litografia, 1974, mm 500x700
527 - Cecchina: salone magnifico, litografia, 1974, mm 500x700
528 - Autotono selinunteo 8/4/74, litografia, 1974, mm 500x700
529 - La Sycylya dy Tono: S.Rosalia, litografia, 1974, mm 500x700
530 - Carro di Santa Rosalia, litografia, 1974, mm 500x700
531 - Piazza Navona e Pra', litografia, 1974, mm 500x700
532 - Piazza Navona, litografia, 1974, mm 500x700
533 - Piazza Navona, litografia, 1974, mm 500x700
534 - Via S. Eufemia a Padova, litografia, 1974, mm 500x700
535 - Livorno - Febbraio 1921, litografia, 1974, mm 500x700
536 - Festa Nazionale de l'Unità, litografia, 1974, mm 500x700
537 - Antonio Gramsci - Eugenio Curiel, litografia, 1974, mm 500x700
538 - La conquista della terra, litografia, 1974, mm 500x700
539 - Marzo 1943 - Sciopero, litografia, 1974, mm 500x700
540 - Noy le ulyssydyne syrenette, litografia, 1974, mm 700x500
541 - Noy le syrenette di Solanto, litografia, 1974, mm 500x700
542 - Canto Caruso, litografia, 1973, mm 700x500
543 - Noy le ulyssydyne syrenette, litografia, 1974, mm 700x500
544 - Coro a pyù voci di Solanto, litografia, 1974, mm 500x700
545 - Noy le syrenette ulyssydyne, litografia, 1974, mm 700x500
546 - Selynuntea storya, litografia, 1974, mm 500x700
547 - Ulyssydyne syrenette, litografia, 1974, mm 700x500
548 - Selinuntea, litografia, 1974, mm 500x700
549 - Selinuntee syrenette, litografia, 1974, mm 700x500
550 - Selinuntea, litografia, 1974, mm 500x700
551 - Palagonesi mostri in Pra', litografia, 1974, mm 500x700
552 - Aelle Selinuntea, litografia, 1974, mm 700x500
553 - Pagine selinuntee corale di Sylvano B., litografia, 1974, mm 700x500
554 - I semi di Gramsci - poema sinfonico, litografia, 1974, mm 500x700
555 - Coro o pressappoco Ah! Vocy varyate, litografia, 1974, mm 500x700
556 - Selynunteo sestetto di vocy selynuntee, litografia, 1974, mm 500x700
557 - Sylvano Bussotti Tono Solanto selynuntea, litografia, 1974, mm 500x700
558 - La musyca sempresuonata day sassy del ma, litografia, 1974, mm 500x700
559 - Andante favorito (rubato), litografia, 1974, mm 500x700
560 - A quattro mani, litografia, 1974, mm 500x700
561 - Selynuntea, litografia, 1974, mm 500x700
562 - Fiorone esotico, litografia, 1974, mm 500x700
563 - Selynuntea, litografia, 1974, mm 500x700
564 - A Tono per l'otto aprile 1974, litografia, 1974, mm 500x700
565 - Selinuntea, litografia, 1974, mm 500x700
566 - Selinuntea, litografia, 1974, mm 700x500
567 - Da Diego Valeri per Mario Mafai, litografia, 1974, mm 500x700
568 - Selinuntea, litografia, 1974, mm 500x700
569 - Senza titolo, litografia, 1974, mm 700x500
570 - Senza titolo, litografia, 1974, mm 500x700
571 - Viaggio nel mare color del vino, litografia, 1975, mm 500x700
572 - RARA, litografia, 1975, mm 700x500
573 - Il Ruzzante, litografia, 1975, mm 700x500
574 - Variazione unica per Angelo Ephrikian, litografia, 1975, mm 500x700
575 - Me popà che riposa e me mama, litografia, 1975, mm 500x700
576 - Me mama e autotono, litografia, 1975, mm 500x700
577 - Bianchissimo sole rifiorisce il Gibbone, litografia, 1975, mm 700x500
578 - Me a son Piereto il Romagnolo, litografia, 1975, mm 500x700
579 - Cari compagni di piano terra.., litografia, 1975, mm 700x500
580 - Giovani partigiani del Sud, litografia, 1975, mm 700x500
581 - Ricordo di Varsavia distrutta, litografia, 1975, mm 500x700
582 - Selinunte nuovi scavi ..., litografia, 1975, mm 700x500
583 - Giulietta e Romeo, litografia, 1975, mm 800x550 2/90
584 - Senza titolo (chiaro di luna), litografia, 1975, mm 700x500
585 - Giulietta e Romeo, litografia, 1975, mm 700x500
586 - Senza titolo, litografia, 1975, mm 500x700
587 - Selynuntea, litografia, 1975, mm 500x700
588 - "I due foscari", le prigioni, litografia, 1976, mm 500x700
589 - "I due Foscari", scenografia, litografia, 1976, mm 500x700
590 - "I due Foscari" sala del trono, litografia, 1976, mm 500x700
591 - Costumi per "I due Foscari", litografia, 1976, mm 500x700
592 - Siparietto per "I due Foscari", litografia, 1976, mm 500x700
593 - OKEY a rotelle, litografia, 1976, mm 500x700
594 - Io Poppea teucra imperatrice, litografia, 1976, mm 700x500
595 - Poppea teucra imperatrice, litografia, 1976, mm 700x500
596 - Io Poppea teucra imperatrice, litografia, 1976, mm 700x500
597 - Io Poppea teucra imperatrice, litografia, 1976, mm 700x500
598 - Io Poppea teucra imperatrice, litografia, 1976, mm 700x500
599 - Alla bicicletta rubata, litografia, 1976, mm 500x700
600 - Vento del sud - Omaggio a Garcia Lorca, litografia, 1976, mm 500x700
601 - Io Poppea io ancella semplice, litografia, 1976, mm 500x700
602 - Io Poppea ecc., litografia, 1976, mm 700x500
603 - Io teucra Poppea imperatrice - Io Nerone, litografia, 1976, mm 500x700
604 - Io Poppea ecc., litografia, 1976, mm 700x500
605 - Poppea ecc., litografia, 1976, mm 700x500
606 - Io Poppea teucra imperatrice, litografia, 1976, mm 700x500
607 - Via Piove, litografia, 1977, mm 500x700
608 - Foscariane, litografia, 1977, mm 700x500
609 - Foscariana apodionisiaca, litografia, 1977, mm 700x500
610 - Foscariana apodionisiaca, litografia, 1977, mm 500x700
611 - Foscariana apodionisiaca, litografia, 1977, mm 700x500
612 - Foscariana, litografia, 1977, mm 700x500
613 - Foscariana apodionisiaca, litografia, 1977, mm 700x500
614 - Foscariana apodionisiaca, litografia, 1977, mm 700x500
615 - Foscariana apodionisiaca, litografia, 1977, mm 700x500
616 - Foscariana apodionisiaca, litografia, 1977, mm 700x500
617 - Per Boccaccio, litografia, 1977, mm 500x700
618 - AutoTono 1, litografia, 1977, mm 500x700
619 - AutoTono 2, litografia, 1977, mm 500x700
620 - AutoTono 3, litografia, 1977, mm 500x700
621 - AutoTono 4, litografia, 1977, mm 700x500
622 - AutoTono 5, litografia, 1977, mm 500x700
623 - AutoTono 6, litografia, 1977, mm 500x700
624 - AutoTono 7, litografia, 1977, mm 500x700
625 - Io, la sfortunata Alatiel, litografia, 1977, mm 235x505
626 - Foscariana apodionisiaca selinuntea, litografia, 1977, mm 700x500
627 - Scenografia per "I Pagliacci", litografia, 1978, mm 500x700
628 - Sipario per "I Pagliacci", litografia, 1978, mm 500x700
629 - Il Prologo de "I Pagliacci", litografia, 1978, mm 700x500
630 - Lettera da Selinunte di G.Tusa, litografia, 1978, mm 500x700
631 - L'antico Portello padovano, litografia, 1978, mm 500x700
632 - Autotono 70enne, litografia, 1978, mm 700x500
633 - Antologica di Padova, litografia, 1978, mm 490x550
634 - Sipario per "I pagliacci", litografia, 1979, mm 500x700
635 - Prologo de "I paglicci", litografia, 1979, mm 700x500
636 - Foscariana, litografia, 1979, mm 700x500
637 - Knosso, litografia, 1979, mm 700x500
638 - Poppea, litografia, 1979, mm 700x500
639 - Senza titolo, litografia, 1979, mm 500x700
640 - Aspasia, litografia, 1980, mm 500x700
641 - Teodora - Ravenna, litografia, 1980, mm 700x500
642 - Poppea, litografia, 1980, mm 700x500
643 - Giovani partigiani in montagna, litografia, 1980, mm 500x700
644 - Canterini romagnoli, litografia, 1980, mm 700x500
645 - Officine BREDA a Cadoneghe, serigrafia, 1980, mm 500x700
646 - Di belta' in belta' o di fosso in fosso, litografia, 1980, mm 500x700
647 - Leopardiana, litografia, 1981, mm 700x500
648 - Leopardiane, litografia, 1981, mm 700x500
649 - Leopardiana, litografia, 1981, mm 700x500
650 - Leopardiana, litografia, 1981, mm 700x500
651 - Le tre Grazie, litografia, 1981, mm 700x500
652 - Le tre Grazie, litografia, 1981, mm 700x500
653 - Le tre Grazie, litografia, 1981, mm 700x500
654 - Leopardiana, litografia, 1981, mm 700x500
655 - Leopardiana, litografia, 1981, mm 700x500
656 - Il Gattamelata, litografia, 1981, mm 700x500
657 - Mi a son el gondelier (Artexpo New York), litografia, 1982, mm 760x500
658 - Foscariana (Artexpo New York), litografia, 1982, mm 760x500
659 - Centro direzionale di Padova ex ZEDAPA, litografia, 1982, mm 700x500
660 - Circeria Brunalbica, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
661 - Brunalba, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
662 - Brunalbica istoria, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
663 - Brunalba a Punta Nord, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
664 - Brunalba a Punta Nord, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
665 - Bruna Brunalba, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
666 - Brunalbica istoria, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
667 - Brunalbica istoria, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
668 - Circe odissea istoria, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
669 - Bruna Brunalba a punta Nord, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
670 - Circeria carusica, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 700x500
671 - Brunalbica istoria, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
672 - Brunalba a Punta Nord, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700 p
673 - Se son bruna non guardare..., serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
674 - Circeria carusica, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 700x500
675 - Brunalba a Punta Nord, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
676 - Brunalba a Punta Nord, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700 p
677 - Brunalba a Punta Nord, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
678 - Circeria e caruso, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
679 - Akreidea brunalbica istoria, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
680 - Circe odissea encolpica, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700 p
681 - Bruna Brunalba a Punta Nord, serigrafia ritoccata a mano, 1983, mm 500x700
682 - Leopardiana, litografia, 1983, mm 500x700
683 - Leopardiana, litografia, 1983, mm 700x500
684 - La danza degli ulivi (I), litografia, 1983, mm 500x700
685 - La danza degli ulivi (II), litografia, 1983, mm 500x700
686 - Re Carnevale, litografia, 1984, mm 700x500
687 - Leopardiane, litografia, 1984, mm 700x500
688 - Leopardiane, litografia, 1984, mm 700x500
689 - Mondine e caporale, serigrafia, 1984, mm 500x700
690 - Brunalbica Selinuntea, serigrafia, 1972, mm 700x500
691/762 - Volume: Circerie e caruserie di Tono Zancanaro, 72 litografia, 1973, mm 390x300

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. *Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.*

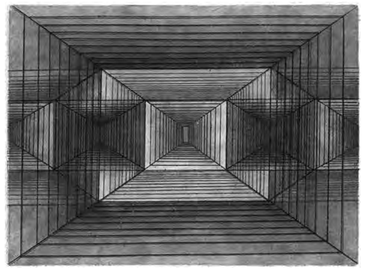
MIHO IKEDA
Autumn Sky, 2019, xilografia a colori, mm 160 x 120. Tiratura: 15 esemplari. € 100,00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.

DIEGO VALENTINUZZI
Consumismo a Venezia, 1995, acquaforte, acquatinta, mm 350 x 245. Tiratura: 20 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Monfalcone (GO).

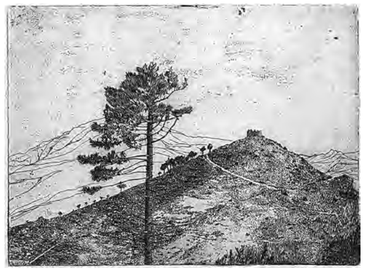
CESARE BALDASSIN
Segni in libertà 2, 2007 ca., acquaforte, acquatinta, mm 795x595. Tiratura: 30 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Cordignano (TV).

ELISABETTA VIARENGO MINIOTTI (Torino 1937 - 2020)
Rosi, 1981, puntasecca, mm 300x240. Tiratura: 13 esemplari.

LAURA STOR
San Francesco a Central Park, 2021, puntasecca su plexiglas, mm 180x240. Tiratura: 15 esemplari + V romani. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



ROSARIO TORNATORE
Struttura Ambiente, 1973, acquaforte, acquatinta, 2 lastre, mm 245x325. Tiratura: 50 esemplari + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Cerrina Monferrato (AL).



PAOLA PARESCHI
Le due solitudini, 2014, acquaforte, mm 148x198. Tiratura: 25 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Bologna.

MAURIZIO BOIANI
Notturno in Val d'Orcia, San Quirico d'Orcia, Cappella della Madonna di Vitaleta, 2020, acquaforte, mm 350x282. Tiratura: 30 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, San Pietro in Casale (BO).

ROBERTA GIOVANNINI
Melodia araba (Lahen arabi), 2020, inchiostri dolci, acquatinta, due lastre, mm 650x500. Tiratura: da definire + X PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Casinalbo (MO).

RENATO COCCIA
Concetto di estasi, 2018, puntasecca su lastra PVC, mm 220x169. Tiratura: V romani. Editore e stampatore l'autore stesso, Genova.

VINCENZO RINO FRANZIN
Scorcio invernale, 2016, acquaforte, acquatinta, mm 137 x 94. Tiratura: 50 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Mostre

• Carrà e Martini. Mito, visione e invenzione. L'opera grafica. A cura di Elena Pontiggia e Federica Rabai. Museo del Paesaggio - Palazzo Viani Dugani, via Ruga 44, Verbania Pallanza (VB), dal 13 giugno al 3 ottobre 2021, per info: 0323 557116 www.museodelpaesaggio.it

• Segni. Da Cèzanne a Picasso, da Kandinskij a Mirò, i maestri del '900 europeo dialogano con le incisioni rupestri di Centuripe. A cura di Simona Bartolena, Centuripe (EN), Centro Espositivo L'Antiquarium, - Riparo Cassataro, dal 4 luglio al 17 ottobre 2021, per info: 389.7806941.

• La lezione di Morandi 3. Diamo i numeri / Dino Boschi. Sulla modernità. Opere dal 1946 al 2010. Mostre a cura di Angelo Mazza, Alberto Rodella e Mirko Nottoli. Grizzana Morandi, Fienili del Campiaro, dal 26 giugno al 17 ottobre 2021, per info: Comune di Grizzana Morandi: 051.6730311.

• ALI - Associazione Liberi Incisori. "Tra sogno e realtà": Maria Agata Amato, Mario Benedetto, Maurizio Boiani, Filippo Boni, Isabella Branella, Aldo Burattoni, Ezio Camorani, Isabella Ciaffi, Stefano Ciaponi, Antonella Carla Colombo, Emilio Contini, Sonia De Franceschi, Fauso De Marinis, Stefano Devoti, Valeria Di Tommaso, Pilar Dominguez, Franco Donati, Gianni Favaro, Anna Ferrarini, Edoardo Fontana, Francesco Geronazzo, Roberta Giovannini, Stefano Grasselli, Paolo Graziani, Ugo Grazzini, Sandro Guizzardi, Pietro Lenzini, Arianna Loscialpo, Giovanni Mambelli, Raffaello Margheri, Enrica Melotti, Roberta Pancera, Graziella Paolini Parlagreco, Toni Pecoraro, Nella Piantà, Luisa Porporato, Agim Sako, Liliana Santandrea, Daniela Savini, Barbara Scacchetti, Francesco Sciaccaluga, Severino Spazzini, Annamaria Stanghellini, Laura Stor, Michele Stragliati, Tiziana Talamini, Elisa Tobia, Gianfranco Tognarelli, Roberto Tonelli, Gianni Verna, Florida Xheli. Area Museale di Cà la Ghironda, via Leonardo Da Vinci, 19 - Ponte Ronca di Zola Predosa, Bologna, dal 20 giugno al 18 settembre 2021, per info: www.ghironda.it

• Sandro Chinellato. Opere grafiche. Galleria Art Cafè Engloes, via Conti Künigi, 4, Dobbiaco BZ, dal 10 luglio al 31 agosto 2021.

• Clemente Fava. Incisioni. Sala Clementina, Pinacoteca Comunale di Bologna, dal 25 giugno al 25 luglio 2021.

• Mostra Annuale 2020-2021. Un anno alla Scuola Internazionale di Grafica Il Bisonte. Artisti in mostra: **Yuri Aramini, Savannah Camastro, Roberto Canu, Anna Coccoli, Annie Cross, Veronica Fadda, Ursula Kiesling, Rosa Miranda, Emily Musumeci, Michaela Noll, Elisa Pellizzari, Maurizio Pisco, Daniela Sobetchi**. Galleria della Fondazione Il Bisonte, via San Niccolò 24 rosso, Firenze, dal 17 giugno al 9 luglio 2021.

• Tono Zancanaro. Profumo di donna. Litografie originali. In collaborazione con Archivio Storico Tono Zancanaro, Padova, Silver Gallery, via G. Moneta 84, Mori TN, dal 20 giugno al 31 luglio 2021.

• Julianos Kattinis. Sguardi e fragranze del Mediterraneo, Opere grafiche. Galleria Arca di Noesis Colosseo, via Ostilia 3/B, Roma, dal 19 al 25 giugno 2021.

Bandi, Premi, Concorsi & Rassegne

• Concorso Triennale Internazionale di Incisione. Gli Argonauti per l'Incisione. 3° edizione 2022. Il concorso è aperto a tutti gli artisti Incisori. Il termine per l'invio delle immagini per la Prima selezione scade il 30 settembre 2021. Mostra Concorso 18 febbraio - 20 marzo 2022, Sala delle Arti, Collegno (TO), per Informazioni e Bando: www.gliargonauti.org

• V Biennale Internazionale Ex Libris Citta' di Vicenza. Si terrà presso gli espositivi di & ART Gallery, Contrà Frasche del Gambero 17, 36100 Vicenza, dal 14 al 29 gennaio 2022, per informazioni e bando: www.leganavale.it/vicenza/attivita

Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori - Mantova

Nuove acquisizioni:

Fogli incisi

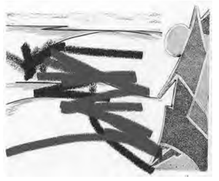
• ANGELA MARIA SCARPARO (Abano Terme - PD)

- Tempo. Spazio, 2021, acquatinta, mm. 183x183, es. p.d.s

- Tracce e memoria, 2021, acquatinta, mm. 130x215, es. p.d.a
- Dopo la tragedia, 2021, acquatinta, mm. 240x240, es. p.d.a
- Tragedia, 2021, acquatinta, mm. 160x184, es. p.d.a
- Green, 2021, acquatinta, mm. 183x183, es. p.d.a.
- L'Infinito, 2020, acquatinta, mm. 130x215, es. p.d.a
- Attraverso il tempo, 2021, acquatinta, mm. 183x183, es. p.d.a
- Senza titolo, 2021, acquatinta, mm. 160x184, es. p.d.a
- Tracce, 2021, acquatinta, mm. 240x240, es. p.d.s.
- Spazialità, 2019, acquatinta acquaforte, mm. 180x220, es. p.d.s.
- Rinasciata, 2021, acquatinta, mm. 130x215, es. p.d.a

Libri d'Artista, Plaquette & Cartelle

(Oreste Polacchini - Bologna)



- Libri d'Artista - "**Le immagini di questo nostro tempo**" in cui le 5 stampe, di tecniche tradizionali, gli è stato aggiunto stampa vettoriale. ... di **Oreste Polacchini** - Bologna, 2008, es. 7/25

(Andrea Bosich - Trieste)

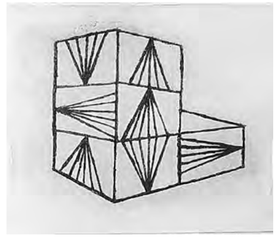
- **Paul Valéry. Paradoxe sur l'architecte - Paradosso sull'architettura**. Palermo, Edizioni Dell'Angelo, 2021, pp. 64, Le copie di testa contengono un'incisione originale di **Andrea Bosich**, "Architettura", 2021, acquaforte e acquatinta, mm. 120x120, esemplare 40/40.

Si ringraziano tutti coloro (Artisti, Gallerie, Associazioni, Critici d'arte, Enti, ecc…) che collaboreranno alla realizzazione della BIBLIOTECA dell'INCISIONE inviando cataloghi, monografie, volumi relativi all'incisione dal XIX secolo ad oggi a:

"Centro Studi Sartori"
Via Cappello, n 17
46100 - Mantova
tel. 0376.324260

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

MARIO COTZA

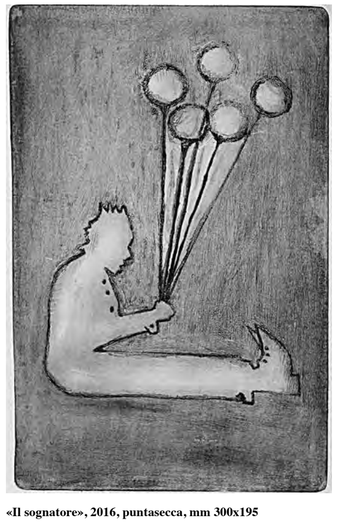


«Tridimensionalità», puntasecca, mm 245x245

Mario Cotza è nato nella città di Iglesias (nel Sud della Sardegna) il 10 gennaio 1950.

Pratica l'incisione alla punta secca. Da alcuni anni è iscritto all'Associazione Remo Branca di Iglesias, dove frequenta il laboratorio di Calcografia.
Durante la sua attività, ha partecipato con successo a mostre e rassegne.

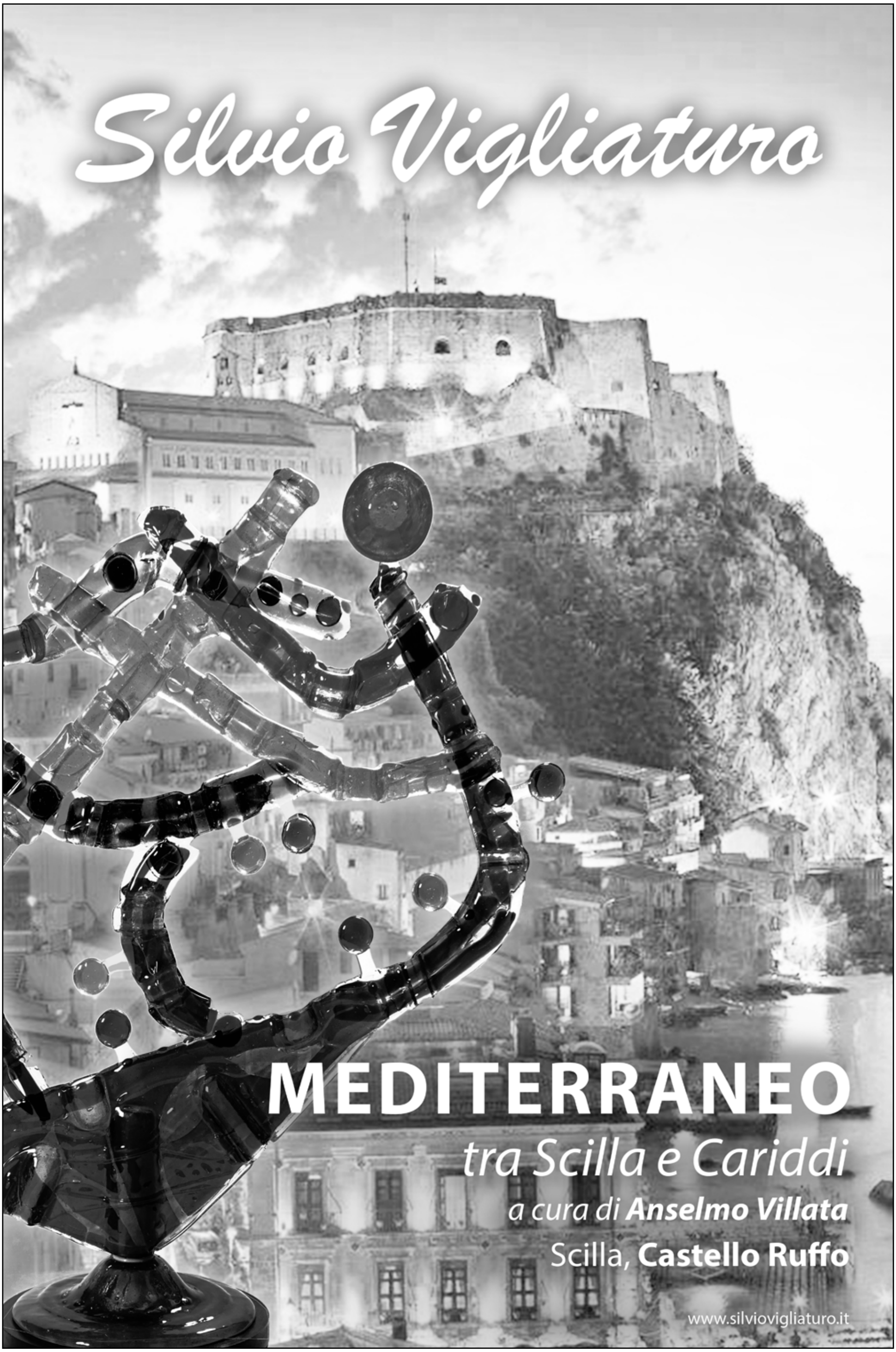
«Panorama della mia città», puntasecca, mm 345x470



«Il sognatore», 2016, puntasecca, mm 300x195

«Farfalle», puntasecca, mm 355x305

«Mamuthones», 2016, puntasecca, mm 180x130


Silvio Vigliaturo
MEDITERRANEO
tra Scilla e Cariddi
a cura di Anselmo Villata
Scilla, Castello Ruffo
www.silviovigliaturo.it